Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale - Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 4 giugno 1958

Anno LXXVII - Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3596 nuova serie - Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

A POCHE ORE DALLA PARTENZA DEL PREMIER PER LA CAPITALE ALGERINA

RAPIDO INCONTRO DI SALAN A PARIGI CON IL NUOVO CAPO DEL GOVERNO FRANCESE

Un' intensa giornata di colloqui nella residenza del generale De Gaulle all' Hotel Matignon - Ely riprende la carica di capo di Stato Maggiore - Il Parlamento in vacanza sino a ottobre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Charles De Gaulle ha ricevuto oggi il generale Salan venuto in aereo da Algeri «a rapporto». E' stato questo il fatto più clamoroso della giornata, che pure non è stata priva di colpi di scena e di avvenimenti sensazionali. Per dare una cronaca il più possibilmente organica della giornata, gremita di episodi spesso drammatici, bisognerà darne lo sviluppo seguendo il giro delle lancette dell'orologio.

Ore nove: il generale De Gaulle che si era rifiutato di entrare nel cosiddetto «Hotel Matignon», che è la sede della Presidenza del Consiglio, dicendo: «Non posso sedermi là dentro finchè non avrò tutti i poteri per poter veramente governare», fa finalmente il suo ingresso nell'antico palazzo. Una folla densa, lungo il marciapiede che fronteggia l'«Hotel Matignon» lo applaude lungamente, il generale risponde agitando le grandi mani dall'interno della sua macchina privata con la quale continua a muoversi, sdegnando, per il momento, le auto ufficiali del Governo.

Comincia la cronaca segreta della vita dell'«Hotel Matignon»; entrano e escono, passando per il cortile d'onore, personaggi le cui fisionomie non dicono molto a chi sta in agguato per poter dare un lineamento, benchè incompleto e sommario, di ciò che accade in quel palazzo. Perciò passa quasi del tutto inosservato uno degli uomini che «hanno fatto» la ribellione di Algeri: il signor Leon Delbecque, giovane industriale francese, che vive in Algeria dal 13 maggio, giorno della rivolta dei «proconsoli» di Algeri. E' uno dei capi più influenti del Comitato di Salute pubblica della capitale algerina, si può dire che è il capo dei «civili rivoltosi» in quel comitato. La sua visita acquista una importanza assai rilevante, se la si mette in rapporto all'incontro, durato un'ora e un quarto, fra De Gaulle e Salan: civili nonchè militari sono venuti a «sentire», piuttosto che a «farsi sentire», benchè si sappia che non hanno nascosto al generale De Gaulle sia certi timori per «il risveglio» degli algerini dopo «l'operazione Massu», sia certe apprensioni per la formazione del Governo, nel quale sono uomini che «a Algeri si sono già sentiti nominare», cioè non sono graditi ad Algeri.

Dopo Delbecque (che era accompagnato da altri due civili [illegible]); è entrato [illegible] De Gaulle, [illegible] l'Algeria, [illegible] l'inventore della formula «Algeri diventerà una Dien Bien Phu diplomatica» che tanta emozione destò fra i Governi e i colonnelli di Algeri.

Ore nove e trenta: De Gaulle va al Senato, dove si discute sulla riforma della Costituzione. Erano tredici anni che il generale non entrava nel Palazzo del Lussemburgo, sede del Senato. Breve, drammatico discorso di De Gaulle: «Voi siete stati i tristi testimoni dell'importanza dei poteri repubblicani. I principi della riforma restano nelle tradizioni repubblicane e democratiche del paese. Ma è indispensabile ricorrere all'estremo arbitraggio del sovrano, cioè del popolo. Domani, come ieri, la Repubblica sarà il nostro regime nazionale». I senatori, posti così sotto accusa, ascoltano in silenzio; ma alla fine del discorso del generale lo applaudono, si direbbe con l'obiettività di persone poste davanti ai loro errori e che non possono non riconoscere. Una larga maggioranza è data al Governo: 256 in favore, soltanto trenta contrari.

Ore undici: De Gaulle sta tornando nel suo studio, mentre i deputati cominciano ad arrivare alla Camera. Si prepara l'ultima riunione dei rappresentanti del popolo. Nel tempo stesso, un aereo sul quale sono Raoul Salan, comandante supremo in Algeria, il generale Jouhand, capo delle Forze aeree nella «provincia ribelle» e il generale Dulac, sta arrivando all'aeroporto militare di Villacoublay, nella periferia di Parigi.

Intanto, De Gaulle riceve un sacco di gente rimasta sconosciuta. Egli ha una breve intervista con André Malraux, il grande scrittore francese, diventato Ministro del nuovo Governo e che collaborò con De Gaulle già nel 1945. Malraux dichiara, uscendo dalla stanza di De Gaulle, che egli sarà «verosimilmente» incaricato di curare le informazioni, oltre ad avere altri incarichi sempre nella «stessa direzione». Quegli che, dopo De Gaulle, è l'uomo del Governo più celebre del mondo, dovrebbe essere il capo della «operazione choc» del Governo, intendendosi con un siffatto termine indicare una serie di provvedimenti spettacolari da prendere per colpire l'immaginazione del pubblico.

Ore 14.50: un uomo con un viso abbronzato a tratti decisi, duri, gli occhi neri fissati davanti a sè, scende da una automobile nera nel cortile del «Matignon». Con lui sono altri due signori, come il primo dei tre in abiti borghesi, tutti di colore grigio scuro. Rapidamente, in silenzio, entrano nel palazzo; sono subito introdotti nello studio di De Gaulle. Il colloquio fra De Gaulle e Salan, Jouhaud e Dulac comincia. Finirà alle quattro del pomeriggio. Uscendo, Salan e i due generali che lo accompagnano sono silenziosi come all'entrata. Partiranno subito dopo per Algeri dove accoglieranno domani De Gaulle.

Ore 18: tutti i Ministri arrivano nella sede della Presidenza del Consiglio. Ci sarà fra breve una riunione di Gabinetto. Nelle due ore di lavoro, il nuovo Governo prende una decisione davvero sensazionale: il generale Loriollot, che era stato nominato capo di Stato Maggiore generale e presidente del Comitato dei capi di Stato Maggiore della Francia (in una parola, capo supremo di tutte le Forze armate), in sostituzione del generale Ely, il quale si era dimesso dopo il «colpo» di Algeri, per contrasti con il Governo di Pflimlin, è sostituito e al suo posto è nominato quegli che egli aveva accettato di rimpiazzare: lo stesso Paul Ely. Tutto come prima, tutto torna come era: le Forze armate francesi hanno avuto ragione di sostenere Salan e di credere in De Gaulle.

Mentre De Gaulle e Salan erano nel pieno del loro colloquio segreto, alla Camera avveniva l'ultima riunione dei deputati. E' stata una seduta breve e patetica. Il Presidente Le Troquer ha letto i risultati del voto al Senato, poi ha salutato i parlamentari: «Il Parlamento è in vacanza — egli ha detto — tuttavia mi riservo il diritto di convocare la Camera quando la necessità lo richiedesse». Una breve pausa. Tutti sanno, anche Le Troquer, che i deputati non si vedranno più, in quell'emiciclo, fino al sette ottobre, martedì di quel mese che, per tradizione, è quello nel quale la Camera è convocata per la nuova legislatura. Dopo il silenzio, il Presidente della Camera grida: «Viva la Repubblica». Tutti rispondono con lo stesso grido. E' finita. La seduta è durata esattamente cinque minuti.

Da oggi, il Paese è affidato soltanto nelle mani del generale Charles De Gaulle e gli uomini della Repubblica sperano e credono che il liberatore della Francia restituisca loro un Paese pacificato e unito, con tutte le sue libertà rispettate, con tutti i diritti degli uomini ancora integri. Come fece dopo la liberazione.

Questa sera, alla fine del Consiglio di Gabinetto, si è saputo che De Gaulle aveva nominato il nuovo Ministro per l'Algeria. E' il socialista Max Lejeune, che fu, nei precedenti Ministeri, Ministro del Sahara.

Tutto è pronto per il viaggio che sarà come un ponte ideale gettato fra Parigi e Algeri; una prova dell'unità ritrovata del Paese, dopo il terrore della guerra civile. Forse il futuro della Francia comincia domani.

Stelio Tomei

ARIA DI CASERMA all' Hotel Matignon

Parigi, 3

Profonda impressione hanno suscitato il sistema di assoluta precisione militare immediatamente instaurato da De Gaulle e la sua instancabile attività.

L'atmosfera dell'Hotel Matignon è diventata militare. Gli uscieri camminano rapidamente, i funzionari «scattano», la puntualità regna sovrana. De Gaulle aveva detto che il Consiglio dei Ministri si sarebbe riunito alle 18, ed esattamente alle 18 è cominciata la seduta; aveva detto che avrebbe ricevuto il gen. Salan, comandante militare in Algeria, alle 15 ed alle 15 precise Salan è entrato nell'ufficio del Primo Ministro: aveva detto che sarebbe andato a colazione alle 12.55 e proprio mentre gli orologi segnavano le 12.55 l'automobile con a bordo De Gaulle varcava il cancello di uscita.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il generale Salan lascia l'Hotel Matignon dopo il suo incontro con De Gaulle. Il comandante in capo delle forze francesi in Algeria era giunto a Parigi nella tarda mattinata con un aereo militare e dopo l'incontro è subito ripartito

La politica del rumore

Non sappiamo chi, una diecina di anni fa, abbia coniato la espressione: «Il romagnolo di turno» per designare Pietro Nenni. Certo, chiunque sia stato, quell'ignoto ha avuto, in quella «battuta» il suo momento di grazia. Egli ha indicato molto bene lo strano destino dell'Italia, di dovere sempre fare i conti, in tutte le fasi della sua storia, con qualche romagnolo di rilievo che va avanti, più che con una nozione esatta dei fatti, e dei rapporti delle forze in contrasto, con una sua visione tra passionale e retorica della situazione; e che, nei momenti decisivi, crede che il dovere supremo sia soprattutto quello di assumere un atteggiamento conforme ad un suo ideale coreografico e spettacolare, per far bella figura in piazza, o al comizio, o al caffè, o, almeno almeno, in famiglia.

Ora, Nenni ci sembra che non sia mai stato più «romagnolo di turno» di questi giorni, con il suo breve, concitato appello su ciò che occorre fare dinanzi agli avvenimenti di Francia. Ecco il testo del singolare documento, di cui non vogliamo defraudare i nostri lettori. Esso si intitola: «Un solo dovere: resistere». E dice: «Mentre in Francia la situazione precipita verso una avventura bonopartista che soverchia Parlamento e Paese e apre prospettive gravide di minacce, il partito socialista italiano esprime la propria solidarietà con quanti resistono e resisteranno. Essere soverchiati dalla violenza è una sventura. Avallarla e legittimarla mai. Quanti si schierano oggi risolutamente contro il colpo di stato bonapartista preparano la rivincita della Repubblica e della democrazia».

La prima impressione che si ha da questo documento è di romagnolismo integrale, cioè che in Francia, nel momento in cui Nenni lancia un appello così concitato, sia in atto una resistenza vivissima contro l'ascesa di De Gaulle al potere. Chi conosce, sugli avvenimenti di Francia, soltanto questo appello di Nenni, potrebbe credere che lassù, a Parigi, o più genericamente al di là del Ponte di San Luigi, alla frontiera di Ventimiglia, siano in corso scioperi, sabotaggi, combattimenti di strada, preparazione di barricate. Lo stesso riferimento storico ai precedenti bonapartisti del Diciotto Brumaio e del Due Dicembre, cioè dei due colpi di stato perpetrati nel 1799 da Napoleone il Grande, e nel 1851 da Napoleone il Piccolo, tende a far credere a scontri violenti; perchè nel primo i granatieri irruppero a baionetta innastata nel Salone del Consiglio dei Cinquecento, e cacciarono i deputati dai loro seggi con la violenza; e nel secondo le truppe dei generali complici di Bonaparte [illegible] coloro che cercavano di organizzare la resistenza sulle vie di Parigi. [illegible]

Ma questa è una visione romagnola, tipicamente romagnola della realtà. Né a Parigi, né in provincia, ha resistito nessuno. Fin dal primo momento, del resto, in cui si aprì la crisi francese, fu chiarissimo che la minaccia della guerra civile era soltanto una immagine retorica; perchè per fare la guerra civile bisogna essere in due, e in Francia per lo meno il secondo protagonista mancava. Infatti, può darsi che i reparti dell'esercito più fervidi nell'appoggiare De Gaulle fossero pronti a fare funzionare i mitra; ma è certo che, dall'altra parte, tutti gli aderenti ai movimenti sindacali o politici di estrema sinistra erano risoluti a conservare intatta la loro epidermide per le battaglie del domani. I metallici de la Banlieue, per esempio, cioè i metallurgici dei sobborghi parigini, che furono un giorno esaltati, ci pare da Thorez, come la «guardia proletaria» del comunismo francese, hanno avuto una condotta esemplare; e in occasione della Pentecoste, infilate le loro moto e le loro «velo», sono andati in massa, come gli altri anni, a fare le loro piccole gite. Tutti i propositi e i proclami di sciopero si sono perciò sgonfiati nel giro di poche ore. Il corteo di protesta di giorni fa sui «boulevards» parigini dev'essere stato cosa di una grande malinconia, temperata di ingurgitamento abbondante di aperitivi (era anche l'ora). Gli incidenti sui Campi Elisi, a Parigi, sono stati tafferugli di poche centinaia di persone. Insomma: tutta la resistenza ha consistito in ordini del giorno parlamentari, e nel canto della Marsigliese intonato a Palazzo Borbone. Difatti l'organo di Nenni, tutto felice, mette bene in vista questo episodio: «Le sinistre insorgono cantando la Marsigliese». Ma, diciamocelo tra noi; questo è troppo poco. Tanto più, in quanto il ritornello della «Marsigliese», com'è notorio, incita i cittadini a brandire le armi: «Aux armes, citoyens». E qui, invece, gli onorevoli cantori passarono alla «buvette».

Questi i fatti. O allora, con chi vuole Nenni che solidarizzino i suoi fedeli?

Ma egli, da vero romagnolo, non si pone questa domanda, inspirata da una logica elementare. Egli proclama: «Un solo dovere: resistere!». E siccome i francesi, contro De Gaulle, non resistono affatto, è chiaro che egli vuole che resistano gli italiani. Curiosa pretesa! Una pretesa, però, che non istupisce, in una testa romagnola.

L'onorevole Nenni, infatti, deriva, dalla tradizione politica romagnola, soprattutto un principio: che in politica occorre fare del rumore. Questo principio, succhiato da lui col latte nella natia Faenza, vagliato nelle prime esperienze della «Settimana Rossa», temprato nei colloqui nel carcere di San Giovanni, e nella stessa cella con il Romagnolo [illegible], ha finito per essere da lui assunto come canone fondamentale dell'azione politica. Ed egli, oggi, prima di tutto, vuole proprio questo, in politica: molto rumore. Ed ora, dinanzi ai casi di Francia, egli pensa che il compito specifico suo sia appunto quello di fare il maggiore rumore possibile [illegible] ciò che egli vagheggia, ciò che egli mira [illegible] un movimento antidegollista in Italia, con comizi, cortei, manifestazioni di protesta, e — se possibile — un po' di sospensione del lavoro, che è sempre un prezzemolo che va bene su tutte le insalate. In altre parole, Nenni vagheggia essere lui — di qua dei confini — l'anti-De Gaulle: mettere lui a posto, dalle [illegible] dei suoi comizi, il dittatore francese; gli infliggerà lui con le sue invettive e le sue [illegible] oratorie, dure batoste, che, per da lontano, lo mortificheranno e lo umilieranno; gli farà pagare cara, con le agitazioni italiane, la sua presa di potere. Nè è affatto da escludere che egli sia una testa romagnola vagheggi altro, e più: vagheggi cioè di importare all'Italia una politica estera di ostilità alla «Francia di De Gaulle» che avrebbe poi l'unico risultato di metterci ne' pasticci, più ancora di quanto già siamo.

Sono vere sromagnolate.

E pensare che invece Nenni, oggi, se fosse una testa ragionante, potrebbe trovare precisamente negli avvenimenti di Francia l'occasione e l'argomento per tutta un'altra politica. Nenni, infatti, si voglia o non si voglia, è uscito vincitore dalle elezioni; Nenni [illegible] di votare per qualcosa a sinistra che però non [illegible] Nenni ha una possibilità di scelta e di azione, una libertà [illegible]

[illegible] questi propositi saranno [illegible]

Ma ah! In una testa romagnola...

Giovanni Ansaldo

RASSEGNATO E MALINCONICO IL TRAMONTO DELLA QUARTA REPUBBLICA

IL GOVERNO BATTUTO IN FRANCIA DA UN COMPLOTTO RIUSCITO A METÀ

Troppi giorni passarono senza che nessuno facesse nulla contro i ribelli

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 3

Adesso che il generale De Gaulle si prepara a partire per l'Algeria, una calma di cui si era perduta memoria sta di nuovo scendendo su Parigi. [illegible]

[illegible] Napoleone [illegible] generale [illegible] parte [illegible] la [illegible] De [illegible] tanto [illegible] calma,

un Governo sedeva a Palazzo Borbone, deciso a resistere. I dispacci che giungevano a Parigi da Algeri parlavano di incertezza e di smarrimento: «Nous sommes fichus», aveva detto un colonnello dei paracadutisti, uscendo da una riunione del Comitato di Salute pubblica. Era un giovedì sera: oscure minacce pesavano sopra Parigi. C'erano generali in fuga e generali agli arresti, c'erano scioperi, cordoni di agenti, giornali che uscivano in edizione straordinaria. De Gaulle lanciò un breve appello e non una delle sue settanta parole fu di condanna ai rivoltosi di Algeri. Così, la sedizione ebbe un'altra fiammata: De Gaulle aveva risposto, e la statua si era mossa, il punto d'appoggio era stato trovato.

I giorni passarono. Il Governo aveva scelto la tattica dell'attesa e immobile, impotente aspettava, sperando che il tempo, le discordie, un urto tra armata e coloni domassero la ribellione. Il silenzio era caduto di nuovo sul villaggio del generale e i giornalisti condannati a vegliare davanti al cancello della sua proprietà passavano il tempo giocando alle bocce sulla strada sassosa. Pflimlin resisteva convinto che ogni giorno al potere fosse per la rivolta un vantaggio perduto: «Vedremo chi marcirà prima», diceva. Anche il generale aspettava, inquieto per certi messaggi che non gli erano mai arrivati: «Il regime è fastidioso», diceva: «Il regime mi sequestra la posta».

Intanto, col passare dei giorni altri segni di inquietudine sembravano salire da Algeri. Massu si era tirato in disparte, Salan accettava la finzione dell'ossequio a Parigi e la voce di Soustelle — nei suoi appelli a De Gaulle — era quasi la voce di un uomo che grida al soccorso. Ma la statua si mosse di nuovo. Era il 19 di maggio e più di mille giornalisti aspettavano in un salone del Palazzo d'Orsay. De Gaulle entrò, grande e solenne da un'altissima porta, parlò per condannare i partiti e il «sistema», si disse disposto a un arbitrato impossibile tra il Governo legittimo e l'insurrezione. Così, dal nuovo intervento del generale, la rivolta di Algeri sembra trarre nuovo coraggio. Salan disse ai suoi uomini che insieme avrebbero risalito i Campi Elisi, Soustelle gridò che non vi sarebbe stato alcun patto «con il nemico». Di fronte a costoro, forse la Quarta Repubblica avrebbe potuto resistere: l'ombra dell'altro, il suo passato, la sua gloria, erano troppo grandi. E già si capiva che il dramma aveva una fine segnata, che il Governo non poteva durare, che il Governo marciva davanti ai generali di Algeria. De Gaulle, è vero, non li aveva chiamati. Non si era mescolato con loro. Però erano dietro di lui, e quell'onda lo spingeva al potere.

Erano giorni difficili: la sera, si arrivava alla Camera storditi da tumultuose giornate in cui gli eventi si susseguivano quasi senza concedere tregua. Da parte i funebri furgoni della Guardia repubblicana, in colonna qua e là per le vie, Parigi aveva il solito aspetto, mutevole e lieto, aveva il sole e i rovesci di pioggia, la gente a spasso o al lavoro, scontrosa, chiusa dentro a una indifferenza che spesso destava irritazione e fastidio. Sul ponte della Concordia deserto, oltre le file delle guardie che vegliavano su Palazzo Borbone, la sensazione di assistere a un dramma si faceva più acuta ogni sera.

Al suo tramonto, una assemblea che ha avuto paura di tutto (della verità, della strada, dell'armata, delle folle di Algeri), una assemblea che di Governo in Governo ha preparato la fine del regime, sembrava ritrovare una nobiltà da lungo tempo perduta. A volte, si poteva perfino pensare che sarebbe successo un miracolo, che al di là della sua decadenza e delle sue vecchie finzioni, l'Assemblea avrebbe trovato il coraggio di opporsi perchè questo non accadesse alla Francia: perchè il potere legittimo non dovesse piegarsi alla brutale minaccia di un gruppo di faziosi. Questo si pensava talvolta: poi, come un velo di rassegnazione ricadeva tra i banchi e il senso di rivòlta cedeva tra i deputati allo scoraggiamento e alla stanchezza.

Così, le voci che si alzavano per la Repubblica dai banchi della Camera o dalle pagine dei giornali erano poche e sperse, il Governo non era caduto, ma una terribile scelta — De Gaulle o la guerra civile — si poneva all'uomo che ne reggeva le sorti. La notte del 27 di maggio, il Governo di Pierre Pflimlin sedette per l'ultima volta sul suo banco alla Camera. Una foto scattata in quelle ore è comparsa stamani in una grande rivista di Parigi. E' senza dubbio tra i documenti più impressionanti della crisi francese: vi si vedono volti di marmo, un Primo Ministro impietrito al suo banco, e un gruppo d'uomini stanchi, oppressi, segnati, che gli si stringe intorno.

Ma la pressione si faceva più forte e la scelta non era cambiata. Solo che adesso bisognava fare più presto, chiamare De Gaulle, riportarlo a Parigi, scampare alla guerra civile. Dal cortile dell'Eliseo a Palazzo Borbone, tutto si svolse sempre più in fretta: finchè De Gaulle fu di nuovo solo, a disagio, e con due fogli in mano, davanti ai seicento di Palazzo Borbone. Si guardò intorno e c'era un profondo silenzio: poi, lesse i due fogli ed uscì. Quando Mendes France, Mitterand, Pierre Cot si alzarono per dire che il voto non era libero, che la Camera si trovava davanti alla minaccia dell'Armata, davanti a un colpo di forza, il banco del Governo era vuoto.

Alberto Baini

L'ATTACCO PIU' VIOLENTO DELLA CAMPAGNA ANTIJUGOSLAVA

REQUISITORIA DI KRUSCEV CONTRO IL REGIME DI TITO

Egli accusa Belgrado di essere un "cavallo di Troia" degli imperialisti e giustifica l'espulsione di dieci anni fa

Sofia, 3

Kruscev ha formulato oggi nei confronti della Jugoslavia un attacco di particolare violenza, forse il più violento dopo la campagna antijugoslava dell'URSS dello scorso aprile. Parlando al congresso comunista di Sofia, il Primo Ministro sovietico ha giustificato l'espulsione della Jugoslavia dal Cominform nel 1948, ha accusato Belgrado di essere «un cavallo di Troia» degli imperialisti e ha fatto diversi riferimenti personali, improntati ad ironia, al Presidente Tito.

Kruscev ha dedicato quasi interamente alla Jugoslavia e ai problemi ideologici del marxismo-leninismo il suo discorso, durato due ore, ed alcuni ambienti occidentali di Sofia, dopo avere udito le dichiarazioni del Primo Ministro sovietico, hanno espresso il parere che quest'ultimo sia venuto espressamente nella capitale bulgara per parlare della Jugoslavia.

Secondo quanto riferisce la «Tass», Kruscev ha detto tra l'altro che tutti gli altri partiti comunisti sono stati unanimi nel denunciare le «basi antimarxiste-leniniste» del programma dei comunisti jugoslavi. Ha aggiunto che le dichiarazioni pubbliche e l'operato dei dirigenti jugoslavi hanno causato particolare danno alla causa del socialismo durante il periodo degli avvenimenti ungheresi.

«Non vorrei offendere nessuno — ha detto testualmente Kruscev — ma è nello stesso tempo impossibile eludere una questione che preoccupa un po' ovunque tutti i comunisti onesti: perchè i dirigenti imperialisti che si sforzano di cancellare gli Stati socialisti dalla faccia della terra e di schiacciare il movimento comunista, finanziano nello stesso tempo uno dei Paesi socialisti, e gli concedono crediti vantaggiosi ed elemosine? Nessuno certamente crederà che vi siano due specie di socialismo nel mondo: uno che i reazionari di tutto il mondo odiano furiosamente e un'altro che è accettabile dagli imperialisti, e che essi aiutano e appoggiano. I rappresentanti di quel Paese sostengono che siamo noi che ci stiamo allontanando dal marxismo-leninismo mentre essi adottano la posizione giusta. Si determina una situazione piuttosto curiosa, in cui gli imperialisti intendono contribuire allo sviluppo del marxismo-leninismo per mezzo di quel Paese».

Kruscev ha poi detto che malgrado l'esistenza di un accordo in base al quale una delegazione comunista jugoslava avrebbe preso parte ad una conferenza di partiti fraterni e avrebbe contribuito alla elaborazione di una dichiarazione a nome di quella conferenza, i dirigenti jugoslavi sono ritornati sulla loro decisione, decidendo invece di rendere nota la loro piattaforma: il progettato programma della Lega dei comunisti jugoslavi. Pur ammettendo che questo programma costituisce un affare interno dei comunisti jugoslavi, Kruscev ha aggiunto che dato che esso conteneva «dichiarazioni tendenziose», offensive per altri partiti, e dato anche che «sottoponeva a revisione la teoria rivoluzionaria del marxismo-leninismo», il PCUS ha ritenuto che fosse suo assoluto dovere criticare simili dichiarazioni «antimarxiste».

Kruscev ha così concluso: «La nostra posizione era ed è questa: ogni cosa deve essere fatta per aumentare la cooperazione tra tutte le nazioni nella lotta per la pace e la sicurezza internazionale. E' questo tipo di relazioni che intendiamo mantenere anche con la Repubblica popolare federale di Jugoslavia. Se non dovessimo riuscire nello sviluppare la cooperazione sul piano di partito, manterremo e svilupperemo tuttavia normali relazioni sul piano di Stato a Stato con la Jugoslavia. Ma dobbiamo dire francamente che non tollereremo distorsioni di questioni ideologiche, che custodiremo l'unità dei partiti marxisti-leninisti e lotteremo per la purezza delle teorie rivoluzionarie».

Proprio oggi il Ministro degli Esteri jugoslavo aveva consegnato all'Ambasciatore dell'URSS a Belgrado una nota di protesta per la sospensione degli aiuti economici russi alla Jugoslavia (285 milioni di dollari) promessi in base allo accordo del 1956. Nella nota vengono respinte le argomentazioni con le quali l'URSS ha inteso giustificare la sospensione dell'esecuzione degli accordi economici firmati con la Jugoslavia nel 1956.

Nella nota è detto inoltre che il Governo di Belgrado ritiene l'URSS obbligata ad eseguire gli impegni assunti a suo tempo e non può accettare nè la sospensione degli accordi nè la proposta di eventuali trattative in merito. «Se il Governo sovietico non onorerà la sua firma — è detto infine nella nota — la Jugoslavia sarà costretta a chiedere il risarcimento dei danni che la sua economia subirà».

Analogo documento è stato rimesso poco dopo al rappresentante diplomatico della Germania orientale, Eleonora Steiner. Come è noto la Germania orientale si è associata alla sospensione dei crediti sovietici alla Jugoslavia. Una parte di questi crediti doveva assumere la forma, da parte della Germania orientale, di forniture di equipaggiamenti industriali alla Jugoslavia.

La situazione

De Gaulle ha cominciato a governare; adesso ha poteri assoluti per 180 giorni, ma la complessità dei problemi da affrontare fa ritenere che il periodo di un Governo «forte» a Parigi andrà ben oltre tale limite. Egli ha subito affrontato quello che è il problema numero uno della Francia: la Algeria. Cosa voglia fare in proposito è noto; una specie di Unione franco-nordafricana, un Commonwealth francese, al quale forse nè Maometto V nè Burghiba sono del tutto indifferenti, e nel quale anche gli algerini potrebbero accettare l'inclusione a patto che fosse stabilita la loro autonomia. Forse i disegni del generale troveranno ostacoli più tra i suoi sostenitori che tra gli arabi, anche se per ora il fronte algerino ha assunto una posizione ostile. L'avvenire di De Gaulle sta tutto in questo interrogativo: riuscirà a governare secondo i suoi piani o dovrà cedere alle pressioni degli ultranazionalisti? Il fatto che ad Algeri ci sia stato molto malumore per il suo Governo ritenuto troppo moderato e che Salan abbia ritirato dalla città i paracadutisti è indicativo. L'avvento di De Gaulle crea d'altra parte un punto interrogativo per gli Stati Uniti e per la NATO; come agirà il generale in politica estera? E' noto che crede in una «missione» francese per l'Europa. La «sua» Francia non è quella che sta tra i Pirenei e la Manica ma va dalla Manica al lago Ciad, nel Sahara, a Tahiti. E' una grande Francia, e dovrebbe essere nei suoi disegni il perno di una Europa alleata degli Stati Uniti ma su un piano di parità e di autonomia. Bastano questi cenni per fare capire che De Gaulle «non andrà» nè a Washington nè a Mosca ma farà in modo che siano americani e russi a cercarlo.

Il discorso di Kruscev a Sofia e la protesta di Tito per la sospensione dei crediti russi alla Jugoslavia, fa tornare di attualità lo scontro ideologico russo-titino. Kruscev cerca di mantenere tale scontro sul piano ideologico chiedendo per il resto normali relazioni con Belgrado. Dato, tuttavia, che è arrivato allo scontro per la pressione degli stalinisti è da ritenere che non riuscirà a limitare il conflitto.

Il colloquio dell'Arcivescovo Makarios con Nasser probabilmente non ha avuto come scopo solo l'esame del problema di Cipro. Tra Makarios e i cattolici libanesi c'è una stretta relazione. E Nasser notoriamente mantiene buoni rapporti anche con il Vaticano. E' evidente il disegno politico del Presidente egiziano di accaparrarsi anche le simpatie del mondo cristiano nel settore che sta tra la Grecia e il Medio Oriente.

PER LA DIFESA DEL MONDO LIBERO E L'ATTUAZIONE DELL'UNITA' EUROPEA

L'ITALIA È CERTA DI CONTARE SULLA COLLABORAZIONE DELLA FRANCIA

Messaggio di Zoli a De Gaulle - Pubblicata la risposta a una nota di Kruscev
Il Governo di Roma è sempre pronto a discutere sul disarmo e il relativo controllo

Roma, 3

L'investitura ufficiale del generale De Gaulle è stata accolta con moderato compiacimento dal Governo italiano che finora s'era mantenuto in una posizione d'attesa. Vi sono evidenti riserve su quella che può essere la posizione del nuovo Governo francese rispetto ai problemi della NATO e delle istituzioni europeistiche. Ma le assicurazioni avutesi negli ultimi giorni da parte di ambienti vicini a De Gaulle hanno suscitato reazioni positive a Roma.

Una prova della miglior atmosfera dei rapporti tra i due paesi è data dal telegramma che il sen. Zoli ha diretto a De Gaulle. Il telegramma dice: «Nel momento in cui Vostra Eccellenza assume la carica di Capo del Governo di Francia, desidero le giungano i voti sinceri che il Governo italiano formula per l'opera che Vostra Eccellenza è chiamata a compiere per l'amica e alleata nazione francese. La Repubblica italiana, legata a quella francese da una solidarietà di concezioni e di intenti che si è rivelata in questi ultimi anni sempre più profonda e costruttiva, è certa di poter contare sull'azione e sulla collaborazione della Francia per la difesa del mondo libero, per l'affermazione dei comuni ideali europei e per la salvaguardia della pace».

Oggi è stato reso noto il testo della lettera inviata dal Presidente del Consiglio Zoli al Primo Ministro sovietico Kruscev il 4 aprile scorso in risposta alla nota russa. In essa Zoli, richiamandosi al suo precedente messaggio del 15 gennaio, riafferma che l'Italia, fedele allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana, «consapevole della necessità di ristabilire la fiducia e la collaborazione tra le nazioni, ha sempre sostenuto l'urgenza e la necessità di addivenire a un accordo concreto e realistico in materia di disarmo».

Uno dei punti fondamentali per il raggiungimento di tale accordo è costituito, a giudizio del Governo italiano, dalla sospensione concordata e controllata degli esperimenti atomici, così come appare chiaramente dal progetto presentato dal Governo italiano insieme ad altri paesi alle Nazioni Unite e che ha riscosso l'incondizionata approvazione di 56 Stati. «Il Governo italiano — prosegue la lettera — si è d'altra parte dichiarato sempre pronto a discutere ogni altra proposta di disarmo e ogni proposta che consenta di raggiungere l'accordo sulla riduzione controllata degli armamenti».

Confermato che questa posizione del Governo italiano rimane ferma e immutata, il Presidente del Consiglio esprime l'avviso che la questione della cessazione degli esperimenti nucleari e del relativo sistema di controllo e di ispezione costituisca uno dei punti che, insieme ad altri problemi sul disarmo, dovrebbe essere discusso in una conferenza dei Capi di Governo dopo che i contatti preparatori in corso abbiano dimostrato l'esistenza dei presupposti necessari per un suo successo. Al riguardo viene ribadito che il Governo italiano «vede con favore gli attuali incontri tra Est e Ovest, e desidera portarvi il proprio più attivo contributo».

Indipendentemente dai contatti in corso e al fine di accelerare i tempi, a predisporre il terreno per le decisioni finali che potrebbero essere prese nell'eventuale conferenza al vertice o anche in altra sede, il Governo italiano, conclude la risposta, vede altresì con favore l'inizio di contatti tecnici al livello di esperti per studiare congiuntamente tutta la materia dei controlli sia nucleari sia sul disarmo in genere.

Circa l'esito delle elezioni politiche nel Belgio, il portavoce di Palazzo Chigi ha rilevato che l'incremento dei voti ottenuti dal partito cristiano sociale costituisce l'affermazione di chiare e positive tendenze di opinione pubblica che rendono sempre più affini le posizioni di politica interna del Belgio e dell'Italia nella comune lotta per la libertà e per il progresso sociale.

La risposta del Pontefice agli auguri di Gronchi

Roma, 3

In risposta al messaggio inviato ieri dal Capo dello Stato al sommo Pontefice, è oggi pervenuto al Presidente della Repubblica il seguente telegramma: «I cortesi voti augurali che Vostra Eccellenza ci presenta nella ricorrenza onomastica trovano eco di viva gratitudine nel nostro animo e ci offrono propizia occasione per ricambiarli con paterna benevolenza in favore della Nazione italiana e per auspicare ad essa e all'Eccellenza Vostra copiose divine benedizioni. Pius P.P. XII».

Importazioni e pagamenti dai paesi dell'Europa orientale

Roma, 3

Il Ministero delle Finanze ha comunicato alle dogane che, in relazione all'entrata in vigore degli accordi di pagamento con l'Ungheria, la Finlandia, l'URSS, la Romania, l'Iran, la Polonia, la Bulgaria, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, il pagamento delle merci da importare dai suddetti paesi può essere effettuato attraverso i conti esteri in lire multilaterali o anche in altre valute, in conformità alle disposizioni vigenti in materia. Pertanto il pagamento delle merci originarie e provenienti da uno dei suddetti paesi e che non risultino vincolati al regime della licenza ministeriale, è consentito, oltre che a valere su disponibilità di conto estero in lire multilaterali, anche in valuta E.P.U. di conto valutario.

Negativa l'inchiesta su un farmaco anticanceroso

Modena, 3

L'uso terapeutico e preventivo, ambulatoriale e domiciliare, del prodotto antitumorale «SA-5» non ha fino ad oggi alcuna giustificazione. Così reca un comunicato diramato questa sera dall'Università a firma del Rettore prof. Lanfranchi, il quale dà conto, inoltre, delle conclusioni già definitivamente raggiunte dalla commissione di inchiesta in ordine allo stesso farmaco. Le conclusioni sono elencate in quattro punti:

1) Le premesse sperimentali di tale farmaco antitumorale sono, a giudizio della commissione, del tutto insufficienti e bisognevoli di controlli; 2) il contenuto delle fiale non corrisponde in base ad accertamenti già eseguiti a quanto dichiarato dall'ideatore del prodotto; 3) la sperimentazione del SA-5 nei reparti clinici di questa facoltà medico-chirurgica è fino a oggi insufficiente per numero di casi e per mancanza di qualsivoglia controllo inteso a dimostrare la specifica efficacia del prodotto; 4) nei casi sperimentati non è risultato alcun effetto antitumorale; in taluni, non tutti, un miglioramento transitorio della anemia e del tono generale sembra sia stato ottenuto. Mancano però le prove di confronti con altri prodotti ricostituenti e anti-anemici di uso comune.

La commissione era composta dai professori Fabio Lanfranchi, rettore dell'Università; Massimiliano Aloisi, direttore dell'Istituto di patologia generale; Mario Coppo, direttore della Clinica medica e Giorgio Frache, direttore dell'Istituto di medicina legale.

L'inventore del farmaco cui si riferisce il comunicato è il prof. Giovannino De Gaetani, titolare della cattedra di anatomia patologica dell'Università di Modena e direttore dell'«Archivio italiano di patologia e clinica dei tumori». Il prof. De Gaetani, attualmente assente da Modena, rilasciò ai giornalisti il 31 gennaio scorso alcune dichiarazioni relative al farmaco «SA-5» che egli da anni andava sperimentando in alcune cliniche universitarie italiane.

Scambio di messaggi fra Eisenhower e De Gaulle

Parigi, 3

Il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ha inviato il seguente messaggio di auguri al nuovo Primo Ministro francese De Gaulle: «Caro signor Presidente, desidero inviarvi le mie congratulazioni personali e i miei auguri, nel momento in cui assumete la direzione della nazione francese. Potete essere certo che conservo un vivo ricordo dell'importante e amichevole collaborazione che abbiamo mantenuto nei giorni critici della seconda guerra mondiale. Voi conoscete il mio affetto profondo e durevole per la Francia, e potete essere certo della mia simpatia e della mia comprensione per i grandi compiti che siete sul punto di affrontare. Vogliate accettare, signor Presidente, i miei migliori auguri per il successo della vostra missione».

Il gen. De Gaulle ha inviato la seguente risposta: «Caro signor Presidente, ho molto apprezzato gli auguri che avete voluto formularmi. Il vostro messaggio mi richiama il ricordo delle grandi ore in cui la Francia e gli Stati Uniti hanno unito i loro sforzi nella coalizione al servizio della libertà e in cui avete assunto, così gloriosamente, il comando degli eserciti alleati. Vi posso assicurare che all'amicizia degli Stati Uniti per la Francia corrisponde un'amicizia altrettanto calorosa della nazione francese per il popolo americano».

Algeria: gli internati nel campo di Ben Aknoun sono stati liberati per ordine del gen. Salan dopo l'avvento di De Gaulle

I DISORDINI ELETTORALI IN PORTOGALLO

DODICI FERITI A LISBONA E ALTRI DIECI A OPORTO

Grida e lancio di sassi contro la polizia

Lisbona, 3

Non meno di dodici persone sono rimaste ferite ieri sera in uno scontro fra la polizia e seguaci del generale Humberto Delgado, candidato presidenziale ed oppositore del Primo Ministro Salazar.

A Oporto stamane dieci persone, tra le quali un agente di polizia, sono rimaste ferite nel corso di incidenti scoppiati nelle prime ore.

Secondo alcune notizie, due membri dei servizi di propaganda del generale Delgado, candidato dell'opposizione, sarebbero stati arrestati.

Il Governo non è affatto disposto a permettere che l'opposizione conduca la sua campagna elettorale in modo da turbare gravemente l'ordine pubblico, mentre l'Unione nazionale non ricorre, nella sua campagna, ad alcun atto o atteggiamento che possa [illegible] gli animi, questa è la sostanza di una dichiarazione del Governo, consegnata questa sera alla stampa. In questa nota il Governo ricorda che il gen. Delgado, candidato dell'opposizione, era stato invitato a non tenere riunioni a Braga, per non disturbare le cerimonie religiose che vi si svolgevano, e che l'Unione nazionale, da parte sua, si è astenuta da qualsiasi manifestazione.

Per quanto riguarda gli incidenti avvenuti in questa città, la nota governativa aggiunge che i disturbatori si sono abbandonati ad atti di ostilità contro la polizia (grida e lancio di sassi), che è stata costretta [illegible] a disperdere i dimostranti. Questi incidenti, oltre a quelli che hanno avuto luogo in altre località, dimostrano, secondo la nota, che si tratta di mene organizzate per turbare l'ordine pubblico.

Tentata per cinque volte la rapina di via Osoppo

Milano, 3

La rapina di via Osoppo venne tentata per ben cinque volte prima che i banditi riuscissero a portare a compimento il loro assalto al furgone portavalori della Banca Popolare di Milano. Lo ha rivelato in istruttoria uno degli arrestati, Luciano De Maria, facendo la cronistoria della «rapina del secolo» e dei preparativi che la precedettero. [illegible]

Il progetto per l'assalto allo automezzo, dapprima assai vago, venne lungamente studiato in tutti i suoi particolari e occorsero molti mesi prima che prendesse forma definitiva. Enrico Cesaroni, uno dei banditi tuttora latitanti, [illegible]

LA NUOVA LEGISLATURA AVRA' INIZIO FRA OTTO GIORNI

RINGIOVANITI I QUADRI DELLA CAMERA E SENATO

Merzagora e Leone candidati della DC alle due presidenze
Inaugurate le aule per le commissioni dell'alta Assemblea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Camera e Senato hanno ringiovanito i loro quadri. Per i deputati questo ringiovanimento potrà essere stabilito con precisione solo tra qualche giorno quando conoscendosi anche tutti gli eletti del collegio unico nazionale si potranno tirare le somme delle varie età. Ad ogni modo già si calcola che il ringiovanimento dei deputati arrivi ad un limite di due anni. Per il Senato si è invece potuto stabilire con precisione che il ringiovanimento è di un anno rispetto all'Assemblea precedente.

L'età media, infatti, dei senatori usciti dalle elezioni del 1953 era di 59 anni, mentre quella dei nuovi eletti è di 58 anni. In comune con la vecchia Assemblea, la nuova ha i suoi decani nei senatori Canonica (89 anni) e Sturzo (87). Se però si escludono questi due senatori perchè nominati a vita, lo scettro dell'anzianità che nel 1953 era tenuto dal socialdemocratico Schiavi, allora 91enne, è passato nelle mani del democristiano Boggiano Pico che oggi conta 85 anni. Nel 1953 i senatori più giovani erano quattro. Roffi (PCI), Molinari (DC), Mariotti (PSI) e Criscuoli (DC), tutti nati nel 1912. Fra questi, però la palma era toccata a Roffi più giovane di un mese di Mariotti, di tre di Criscuoli e di nove di Molinari. I senatori più giovani di questa legislatura hanno 40 anni e sono capeggiati anche questa volta, da un comunista, Walter Sacchetti, nato a Reggio Emilia il 18 aprile del 1918.

Senato e Camera nella loro prima riunione del giorno 12 dovranno provvedere alla nomina dei rispettivi presidenti, dei quattro vicepresidenti e di tre questori. La votazione per la nomina del presidente sarà la prima che l'Assemblea sarà chiamata ad effettuare ed il presidente potrà essere eletto se nella votazione si registrerà la maggioranza assoluta dei voti cioè il 50 per cento più uno dei votanti. Nel caso che nessuno abbia riportato tale maggioranza, computando tra i votanti anche le schede bianche, si procederà nello stesso giorno o nel giorno successivo ad una nuova elezione libera, dopo di che si procederà eventualmente al ballottaggio fra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti e si proclamerà eletto quello che conseguirà la maggioranza relativa. Analoga procedura si seguirà nelle due Camere per i vicepresidenti: il regolamento della Camera prevede che siano eletti coloro che al primo scrutinio abbiano ottenuto il maggior numero dei voti.

Il gruppo democristiano porterà candidati, come detto, l'on. Giovanni Leone alla presidenza dell'Assemblea di Montecitorio e il sen. Cesare Merzagora a quella dell'assemblea di Palazzo Madama. Con ogni probabilità i candidati democristiani alle due vice-presidenze del Senato saranno scelti tra i senatori Cingolani, Jannuzzi, Carlo De Luca, Bosco e Baracco. Quasi certamente le sinistre confermeranno in una delle due vice-presidenze spettanti alle minoranze il senatore Scoccimarro e per la seconda vice-presidenza porteranno candidato il sen. Lussu, socialista. Come si sa, nei giorni scorsi era stata prospettata la eventualità che i comunisti a Palazzo Madama potessero rinunciare alla riconferma del sen. Scoccimarro a vice-presidente del Senato in favore del sen. Molè. Ma un cauto sondaggio fatto eseguire a questo scopo da Togliatti presso Scoccimarro ha dato un esito del tutto negativo: Scoccimarro ha risposto che si sorprendeva semplicemente che si fosse pensato di fargli un simile affronto.

A Montecitorio per i quattro vice-presidenti si fanno i nomi degli on. Resta, Cucciarelli, Ducci, Spataro, Lucifredi, per il posto spettante alla Democrazia critsiana, degli on. Gaetano Martino liberale e Paolo Rossi, socialdemocratico, per il posto spettante ai gruppi di centro e degli on. Targetti socialista e D'Onofrio comunista per gli altri due posti spettanti per effetto del meccanismo di votazioni ai gruppi di estrema sinistra.

Stamane il Presidente Merzagora accompagnato dai membri del Consiglio di presidenza del Senato, ha inaugurato le nuove aule destinate alle commissioni permanenti dell'Assemblea senatoriale costruite al terzo piano di Palazzo Carpegna. In rappresentanza del Governo era presente il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, che per tale sua qualità ha messo a disposizione della Presidenza del Senato gli uffici tecnici che hanno provveduto ai lavori. Era anche presente il sen. Spallino, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alla cerimonia hanno partecipato anche i vice-presidenti del Senato Cingolani, Molè, Scoccimarro, i Questori Vaccaro, Lepore e Mancinelli, i segretari Merlin Angelina, Tomè ed i capi di gruppo parlamentare Lussu, Franza, Pastore.

Il Presidente Merzagora, a nome suo e dell'assemblea, ha ringraziato il Ministro Togni, la commissione speciale del Senato, gli architetti ed i funzionari del Genio civile che hanno collaborato a progettare ed a costruire un'opera tanto degna, formulando ogni augurio per la nuova legislatura. Il Ministro dei Lavori Pubblici si è dichiarato lietissimo di avere collaborato all'esecuzione della opera che consente una maggiore funzionalità al Senato della Repubblica; ed ha sottolineato che non si tratta, con l'opera eseguita, di un traguardo raggiunto, ma di una tappa per ulteriori lavori e miglioramenti.

In particolare le nuove aule per le commissioni hanno le seguenti capacità: n. 1 da 45 posti (compreso presidenza), n. 3 da 37; n. 2 da 25. Ogni aula è completa di arredamento, impianti elettrici, telefonici e di segnalazioni, aria condizionata. I due piani ora sistemati sono anche provvisti di impianti di posta pneumatica. La spesa per tali opere è stata di lire 120 milioni oltre a 20 richiesti per l'arredamento delle aule.

G. C.

Cinque operai feriti nello scoppio di una mina

Bolzano, 3

Cinque feriti, di cui alcuni piuttosto gravi, sono il bilancio di una sciagura avvenuta questa sera in Val Sarentina, in una galleria in costruzione per un impianto idroelettrico, [illegible]

Giovanni Cescatto, di 31 anni, da Vicenza, [illegible]

Secondo i primi accertamenti, la disgrazia è stata provocata da una mina preparata in una precedente volata e rimasta inesplosa, [illegible] il martello pneumatico di un operaio della squadra addetta al lavoro di preparazione.

FORSE UN SEGGIO IN MENO ASSEGNATO DAL C.U.N. AL P.S.D.I.

TROPPO ESIGUA LA MAGGIORANZA DEL PROGETTATO GOVERNO «OMOGENEO»

Esso potrebbe disporre alla Camera di soli tre voti in più del necessario

Roma, 3

Il Presidente Zoli ha convocato il Consiglio dei Ministri per martedì per l'approvazione della leggina riguardante la richiesta dell'esercizio provvisorio, e solo in una riunione consiliare che si terrà qualche giorno dopo sarà decisa dal Governo la presentazione delle dimissioni. La richiesta dell'esercizio provvisorio dovrà essere presentata al Parlamento alla riapertura della Camera il giorno 12; di qui l'urgenza della convocazione consiliare per martedì.

Ma ormai il problema che è sul tappeto e che solo interessa tutti è quello della crisi, che si aprirà tra il 16 e il 17, come ha ieri confermato lo stesso on. Gronchi. Su questo problema si passa da un'alternativa all'altra, e se un giorno si può giurare che il Governo sarà composto dalla D.C., dal P.S.D.I. e dal P.R.I., il giorno seguente c'è sempre qualcosa che fa sorgere dei dubbi e che magari avalla un'altra soluzione. In verità, tutto dipende dai socialdemocratici e in misura minore dai repubblicani: questi due partiti sono essenziali per il raggiungimento di una maggioranza «omogenea» cara agli orientamenti dell'on. Fanfani, ed è chiaro che se socialdemocratici e repubblicani non si decidono, la D.C. è imbarazzata e deve, nonostante i dinieghi, continuare a considerare come possibile anche la soluzione monocolore.

Sfortunatamente, per decidere, socialdemocratici e repubblicani devono superare parecchie difficoltà, specialmente i primi. Non è una novità che i due partiti sono divisi tra collaborazionisti e anticollaborazionisti; da questa musica siamo stati deliziati per ben cinque anni nella legislatura precedente e, nonostante quel che è avvenuto il 25 maggio, c'è da temere che così potrebbe essere anche adesso. Questo vale soprattutto per i socialdemocratici, in quanto i repubblicani essendo pochini di numero, nel loro nucleo parlamentare, ed essendo risultati eletti soprattutto quelli più vicini a Pacciardi, si trovano ad avere meno tentennamenti e incertezze e alla fine fanno meno difficoltà. Ma per i socialdemocratici la cosa è ben più seria: non bisogna dimenticare che il partito e il gruppo parlamentare sono divisi quasi a metà tra collaborazionisti e anticollaborazionisti e, tra l'altro, a complicare le cose sono venute le questioni attinenti alla opzione di Saragat, il quale se accettasse di essere eletto a Roma, «tromberebbe» Zagari, leader della sinistra del partito, il quale di fronte a questa prospettiva minaccia la scissione. Ora le cose stanno a un punto tale che l'apporto dei socialdemocratici è determinante per i piani fanfaniani di un Governo «omogeneo». Senza tutti i socialdemocratici non ci sarebbe maggioranza, oppure essa, con qualche apporto estraneo, potrebbe essere tanto risicata da far naufragare i sogni di quei dirigenti di Piazza del Gesù che pensano ad un bel Governo «omogeneo» basato su una maggioranza stabile e solida, durevole per ben cinque anni.

Ora i socialdemocratici sono in un bell'imbarazzo: tra l'altro, essi sono sempre di fronte al problema dell'unificazione socialista davanti al quale non possono rimanere indifferenti nemmeno i loro leaders più collaborazionisti. Il PSDI, in sostanza, non sa prendere l'uovo della collaborazione governativa oggi o la gallina della unificazione domani. E per decidere aspetta di vedere che cosa decideranno il PSI e la DC circa i vari problemi sul tappeto; e in un atteggiamento simile è anche il PRI. Il giochetto a questo punto è interessante; infatti, come si è detto, socialdemocratici e repubblicani per decidere dicono di attendere che cosa faranno i democristiani e i nenniani nei prossimi giorni (il Consiglio nazionale della D.C. si riunirà martedì e la direzione del PSI dopodomani). Ma democristiani e socialisti in sostanza mostrano di voler attendere che cosa decideranno il PSDI e il PRI.

Come andrà a finire non è facile dire; a rigore di logica, dovrebbe finire come vorrebbero a piazza del Gesù, ma non bisogna lasciare del tutto ignorata l'altra soluzione, che alla fine potrebbe sembrare preferibile alla DC per superare tutte le incertezze e cioè il ricorso al monocolore. Non mancherebbero appoggi ad un governo simile che del resto non sembra dispiacere nemmeno all'opinione pubblica se il 25 maggio, col governo Zoli, ha portato al risultato che sappiamo.

A destra non aspettano altro che un governo simile per dargli tutto l'appoggio possibile e immaginabile, e anche molti ambienti cattolici sarebbero ben lieti di una soluzione simile. Un fatto è certo ed è che la DC dopo una affermazione elettorale che, grazie a eventi vari, di natura internazionale e nazionale, l'ha portata quasi alle soglie di un nuovo 18 aprile, ha il dovere di non farsi invischiare nelle incertezze degli altri partiti: ripeterebbe l'errore del '48, quando avendo la maggioranza assoluta, si fece invischiare in parte nelle incertezze degli alleati minori arrivando al declino del 7 giugno 1953.

Stasera comunque tutti i calcoli e le discussioni sul Governo «omogeneo» vanno un po' revisionati. L'ufficio centrale nazionale elettorale costituito presso la Corte di Cassazione, domani e dopodomani procederà alla distribuzione dei seggi per la Camera nel collegio unico nazionale. Secondo calcoli ufficiosi e provvisori, i socialdemocratici avrebbero perduto un seggio — quello di Napoli — che andrebbe ai liberali di Reggio Emilia (risulta eletto lo on. Ferioli). Ed ecco in particolare i risultati secondo gli ultimi calcoli: PSDI, 14 eletti circoscrizionalmente più 8 con i resti, totale 22; PLI, 9 più 8, 17; PCI, 131 più 9, 140; PSI 75 più 9, 84; PRI 2 più 4, 6; DC 263 più 10, 273; PMP 9 più 5, 14; PNM 6 più 5, 11; MSI 15 più 9, 24; Volkspartei 3, Comunità 1, Unione Valdotain 1.

Ora, se si fanno le debite somme, vedremo che 273 più 22 più 6 (e cioè DC, PSDI e PRI) fanno 301 voti alla Camera, appena tre in più del necessario, che saliranno a 4 se Olivetti aderirà al PSDI (ma oggi l'ha smentito).

Tenendo conto delle numerose incertezze in seno al PSDI e al PRI, è chiaro che la eventuale maggioranza sarebbe assai risicata.

Nessuna sospensione dell'immigrazione in Venezuela

Caracas, 3

Da fonte autorizzata dello Istituto agrario nazionale preposto alla immigrazione sono state smentite le informazioni riportate da alcuni giornali secondo cui sarebbe stata decisa una improvvisa sospensione dell'immigrazione nel Venezuela. Dalla stessa fonte è stato precisato che è stato invece adottato un nuovo criterio mirante ad una più oculata selezione dei lavoratori in armonia con le effettive necessità del paese. Inoltre non vi è alcun limite alla entrata nel paese di familiari di persone residenti nel Venezuela.

Francobollo italiano a ricordo dell'«Expo '58»

Roma, 3

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che il 12 giugno sarà emesso un francobollo da lire 60 celebrativo dell'Esposizione universale e internazionale di Bruxelles 1958. Il francobollo sarà valido per l'affrancatura della corrispondenza fino a tutto il 31 dicembre 1959.

UN'ORA E MEZZO DI COLLOQUIO SINDACALE AL MINISTERO DELLA P.I.

Sollecitato dai professori il nuovo stato giuridico

Altre rivendicazioni presentate dal prof. Pagella a nome della categoria

Roma, 3

Il prof. Pagella, presidente del Comitato d'intesa della scuola, [illegible] fra il Ministero della P. I. e il Sindacato nazionale scuola media il nuovo testo di Stato giuridico del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie. L'avv. Manzari si è trovato d'accordo sulla sostanza della richiesta avanzata dal prof. Pagella.

Il prof. Pagella ha poi sollecitato la riapertura dei termini delle domande per l'abilitazione didattica al fine di ovviare agli inconvenienti derivanti dall'inesatta interpretazione del regolamento per il passaggio in cattedre di ruolo ordinario dei professori di ruolo secondario transitorio. A questo proposito, il capo di Gabinetto ha comunicato che la ordinanza per la richiesta apertura di termini era già stata inviata alla «Gazzetta ufficiale» per la pubblicazione, che si prevedeva imminente.

Il segretario generale del Comitato d'intesa della scuola ha chiesto pure che al personale direttivo venga attribuita, oltre all'indennità di direzione nella misura prevista, anche l'indennità extra tabellare che spetta al personale insegnante, in misura intera. L'avv. Manzari, dopo aver premesso che sulla questione è stato richiesto un parere del Consiglio di Stato, ha espresso l'avviso che al preside incaricato spetti la metà della vecchia indennità di direzione più l'indennità extra-tabellare in misura intera, corrispondente al ruolo a cui appartiene il preside incaricato. Tale punto di vista è stato espresso anche nella relazione con cui il Ministero ha accompagnato la richiesta del parere al Consiglio di Stato.

Circa l'indennità extra-tabellare per i direttori didattici e per i commissari dei concorsi e dei concorsi magistrali, il prof. Pagella ha fatto presente che l'indennità non deve essere pagata solo a coloro che non esercitano la funzione docente. Su questo problema, il funzionario del Ministero ha dichiarato di non essere per ora in grado di pronunciarsi in via definitiva.

E' stata fatta presente poi la necessità che il Ministero si pronunci sull'attribuzione del 50 per cento dei posti dei concorsi in atto ai candidati stabilizzati, ed è stato risposto che il Ministero non ritiene di poter applicare ai concorsi in atto la legge che attribuisce il 50 p. c. dei posti ai concorrenti che godono della stabilità nell'incarico, perchè il bando di concorso è stato emanato prima dell'approvazione della legge sulla stabilizzazione. La eventuale concessione della riserva del 50 per cento dei posti agli stabilizzati potrebbe essere pertanto impugnata in sede di ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato.

Per quanto concerne il parere espresso dalla Corte dei conti sulla ricostruzione della carriera, e cioè che tale ricostruzione debba considerarsi come «primo impianto di carriera», il segretario generale ha chiesto che vengano impartite le opportune disposizioni per tradurre in atto le assicurazioni del Ministero, con l'emanazione di decreti formali d'inquadramento per ciascun preside e per ciascun professore entro il 31 ottobre. Il Capo di Gabinetto ha assicurato che sono da tempo in corso contatti con il Ministero del Tesoro anche allo scopo di ottenere uno stanziamento di fondi che consenta di sopperire alle maggiori spese di lavoro straordinario dovuto al personale che verrà impegnato in questo lavoro per il quale è prevista una durata di circa quattro mesi. Detto lavoro avrà inizio in questi giorni ed è fermo intendimento del Ministero della P.I. di condurlo a termine entro il 31 ottobre.

Il prof. Pagella e il prof. Spigaroli hanno chiesto infine che sia dato un regolamento alla materia delle assegnazioni provvisorie degli insegnanti. Su quest'ultimo punto è stato assicurato che il Ministro esaminerà attentamente il problema, congiuntamente con le Direzioni generali interessate.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti sparsi, localmente intensi, accompagnati da isolate attività temporalesche più frequenti sull'arco alpino. Sulle altre regioni, in prevalenza poco nuvoloso. Foschie al mattino nelle valli e lungo i litorali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: Ovest Sardegna mosso; gli altri mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.6, 29.7; Trento 15.2, 32.5; Trieste 18.7, 27.5; Venezia 19.6, 26; Milano 15.3, 28.7; Torino 13.6, 25.8; Genova 18.4, 22; Bologna 18.6, 30.8; Firenze 14.6, 28.2; Pisa 14.8, 25; Ancona 20.3, 29.1; Perugia 17.6, 26.8; Pescara 13.5, 30.1; L'Aquila 12.5, 21.6; Roma 15, 29.5; Campobasso 16.3, 26; Bari 14, 28.2; Napoli 16.2, 27.2; Potenza 15.8, 26.4; R. Calabria 13.5, 29.8; Messina 18, 27; Palermo 18.7, 25.8; Catania 14.5, 30.7; Alghero 17.6, 23; Cagliari 14.9, 28.6.

BORSE E MERCATI

Dopo tre giornate di inattività, la Borsa riprende il suo lavoro in un ambiente sfiduciato e facile a lasciarsi impressionare dagli avvenimenti interni ed esterni. Scarsissima attività prevalentemente imperniata su realizzi, che impongono nuovi marcati sacrifici di quota in tutti i settori.

Da ieri quotano ex-dividendo le Orobia di lire 105 e le Unes di lire 22,50. Chiusura diritti: Magneti Marelli 43; Immobiliare Roma 46,125; Ginori 226; Falck 130.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,40 (—0,35), 3.50% 63,05 (+ 0,35), Red. 3,50% 84,30 (+ 0,05), 5% 98,10 (+0,30), Ric. 3,50% 78,30 (+0,05), 5% 92 (+0,20), Rif. fon. 5% 86,40 (—), Trieste 5% 87,10 (+ 0,15).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,40 (+0,025), '60 5% 99,575 (+0,175), '61 5% 98,975 (+0,175), '62 5% 97,60 (+0,25), '63 5% 97 (+0,55), '64 5% 96,30 (+0,40), '65 5% 96,20 (+0,30), '66 5% 96,50 (+0,50).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 17960 (+60), Bastogi 1525 (—14), Breda 2010 (—), Finelettrica 1157 (—11), Finmare 478,50 (—2), Finsider 625,50 (—1,50), G.I.M. 4425 (—35), Invest. 2462 (—8), La Centrale 8770 (—55), Sviluppo 1620 (—20), Ass. Gener. 25500 (—190), Fond. Inc. 4420 (—), Assicurat. 7350 (—20), R.A.S. 7625 (—10).

Trasporti: Nord Milano 3985 (—5), Ausiliare 1130 (—10), Mittel 4395 (+15), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2450 (—51), Cotoniere 330 (—), Cantoni 11450 (—200), Val Ticino 35,75 (—0,25), Olcese 683 (—), Cucirini 7400 (—175), Stampati 2240 (—20), Cascami 4820 (—60), F.I.S.A.C. 168,50 (—), Gavardo 3150 (—30), Lanerossi 3290 (—35), Tilane 4350 (—50), Scotti 160 (—), Licirini 7400 (—175), Stampati 2240 (—90), Rotondi 18925 (—), Man. Tosi 3200 (+75), Pacchetti 695 (—), Snia Viscosa 1435 (—30), Bernasconi 775 (—), Un Manif. 27000 (—1800).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 695 (—), Dalmine 1542 (—2), Ilva 445 (—3,50), Magona 420 (—7), Met. Bresc. 1890 (—5), Metalli 4785 (—15), Amiata 4875 (—), Montecatini 2018 (—58), Monteponi 1140 (—17), Siele 5220 (—130).

Meccanici e automobilist.: Falck 4400 (—), Bianchi 399 (—2), Fiat 1168 (—15), Nebiolo 15 (—0,55), F. Tosi 450 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1330 (—1), CIELI A 2792 (+12), CIELI B 2350 (—20), Dinamo 2675 (—15), Edison 2656 (—16), Bresciana 2840 (+40), Caffaro 230 (—1), Calabrie 1485 (—5), Campania 1515 (—5), Sarda 3730 (—40), Valdarno 2780 (—15), Emiliana 2775 (—15), App. Centr. 2800 (—), Alto Veneto 1700 (—50), Subalpina 2950 (—60), SIT 945 (—), Lucana 1600 (—), Magneti 840 (—7), E. Marelli 405 (—9), Orobia 2137 ex (ex), Pugliese 1390 (—), Romana El. 2745 (—7), Seso 2845 (—10), SIP 1385 (—6), Meridelettr. 1307 (—6), Stet 2371 (—17), Tecnomasio 1775 (+15), E. Volta ord. 1751 (—31), E. Volta preg. 2145 (—15), Teti A 2002 (+27), Teti B 2975 (—10), Terni 255 (—2), Unes 730 ex (ex), Vizzola 3460 (—3).

Alimentari: Molini Cert. 1290 (—), Distillati 5640 (+20), Eridania 4170 (—35), Es. Molini 2100 (—), Motta 6800 (—170), Rom. Zucch. 444 (—).

Chimici: ANIC 2399 (—1), Nap. Gas 1000 (—), Carlo Erba 3970 (—), Italgas 1364 (—2), Larderello 573 (—5), Liquigas 407 (—2,50) Mira Lanza 6600 (—100), Ossigeno 1300 (+6), Petroli 24 (—), Pibigas 206 (—0,50), Rumianca 1729 (—1), SAFFA 2125 (—23), Solgas 1105 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2395 (+5), Beni Stab. 4230 (—35), Bon. Ferrar. 717 (—), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 600 (—7,50), SAGI 1600 (—), Iniziativa 1330 (—10), Milano Centr. 7780 (—10), Risanamento 5420 (—30), Sylos 4210 (—15).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21450 (—), Cart. Burgo 12750 (—20), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 505 (—10), Ginori 530 (—15), CIGA 3660 (—30), Elettrocarb. 14100 (—), Eternit 3880 (—55), Italcementi 12230 (—20), Cond. Acque 500 (—15), Rinascente 191,75 (—0,75), Linoleum 1790 (—), Pirelli S.p.A. 3650 (—65), Pirelli & C. 2520 (—75), Rejna 995 (—), Smeriglio 280 (—5), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 649,30, franco svizzero libero 145,81, franco svizzero accordo 142,69, sterlina 1745,625, franco francese 148,13, marco Germania Occ. 149,14, franco belga 12,52, fiorino olandese 164,76, corona danese 90,23, corona svedese 120,63, corona norvegese 87,22, scellino austriaco 24,0825.

Banconote (prezzi ufficiali). Dollaro USA 623,85, franco svizzero 145,65, sterlina 1747, franco belga 12,57, franco francese 138, marco 148,85, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,45, escudo portoghese 21,95, dollaro canadese 645,50, fiorino olandese 165,25, corona danese 90,25, corona svedese 120,25, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5625-5825, marengo svizzero 4725-4925, Oro 706-710, Argento puro 18,30-19,20.

TRIESTE

Bastogi 1525, Finmare 480, Generali 25500, Assicuratrice 7250, RAS 7800, Istria-Trieste 320, Lussino 19450, Snia Viscosa 1450, Montecatini 2040, Cantieri Adr. 240, Meridelettrica 1307, Terni 256, Stet 2388, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 407, Beni Stabili 4265, Immobiliare 600, Pirelli It. 3690, Finsider 625,50.

VERSO LA SAVOIA

ARRIVARONO quando ormai risuonavano i colpi secchi delle porte che un ferroviere andava chiudendo.

— La signorina, la signorina? — gridò allarmata una delle giovinette sporgendosi dal finestrino.

La signorina arrivò correndo faticosamente, le mani ingombre di pacchi e di giornali. La issarono quasi di peso. Era pallida e affranta, con un tremolante sorriso sul taglio ingrato delle labbra. Il treno si mosse all'istante.

— Qui, qui — disse giuliva una delle giovinette, guardando dentro lo scompartimento.

Si affollarono tutte all'ingresso, i volti accesi, ansanti, gli occhi mobilissimi, spingendo avanti le valige.

— Andiamo bambine, siate educate. Nessuno ci porta via i posti —, le pregava, con poca convinzione, la signorina. Aveva la caratteristica voce di chi è uso parlare spesso una lingua straniera: francese, forse, a giudicare dal timbro nasale. I miei piedi furono per un bel poco in serio pericolo. Quando finalmente mi fu possibile rimetterli a posto, lo scompartimento odorava delle fanciulle, è anche gli alberi da frutta in fiore, che vedevo sfilare attraverso i vetri del finestrino, e le stazioncine solitarie, il folto dei boschi e il fumo bianco-azzurro che si levava dalle case finirono tosto per avere quell'odore di fresche labbra, di bianchi denti, di camicette appena sgualcite, di calze nuove e di ombrati colli irrequieti che era l'odore delle mie gentili compagne di viaggio. Dopo una rapida soffiatina nei minuscoli fazzoletti, una tiratina alla gonna, alcuni tocchi alla camicetta, le giovinette cominciarono a sfogliare i loro giornali illustrati. Ma di sottecchi andavano cercandosi l'una l'altra come a confidarsi reciprocamente la gioia, che non consentiva loro di stare ferme, o attente a lungo su una sola cosa. E anche quando eretto il busto e il capo contro l'imbottitura dello schienale, qualcuna si provava a chiudere gli occhi, una luce sottile ma insistente finiva sempre per filtrare da sotto quelle lunghe ciglia, finchè gli occhi si spalancavano ancora attentissimi e inquieti.

— Tredici ore di treno, però sono tante, — sbuffò la brunetta dai corti capelli ricciuti, con un accenno di broncio.

Intesi al mio fianco la risatina nasale della signorina.

— Pazienza, Anna; Parigi è lontana.

(Quanti ricordi, Parigi. Nelle *boîtes* esistenzialiste dell'immediato dopoguerra, la prima volta, con quel mio amico siciliano che voleva annegare nello schiamazzo una insanabile delusione d'amore. Piccolo di statura e gli occhi grandi eternamente velati, scialacquava tutti i suoi franchi alla «Butte» e al «Vieux Colombier». E mi calciava e tentava di mordermi quando io lo forzavo ad uscire da quella ressa di adolescenti barbuti e di pallide patitissime femmine. Dovevo rimanere a lungo con lui. «Sii buono — diceva —, se resto solo "essa" mi fa impazzire». Le corte gambe penzoloni dal letto, un bracciale dorato al polso, la sigaretta sempre accesa in un lunghissimo bocchino di avorio, spesso pensavo che per lui sarebbe proprio finita male. Apriva una specie di cassetta militare foderata di raso e ne tirava fuori un panspeziale, dei mandarini, una fiaschetta di vino. «Roba di casa mia», diceva. Così restavo con lui a mangiare e a bere, finchè non vedevo i primi biancastri brividi del giorno contro la tenda della finestra).

Il treno si insinuava sempre più fra montagne spugnose di alberi, in una luce verde e rosa, fra improvvise immote cadute di gelide acque senza rumore. Anna si alzò ed uscì. La vidi con la bella testa ricciuta sfidare il vento del finestrino; le si gonfiava la camicetta, strizzava gli occhi, si teneva sulla punta dei piedi. Aveva il corpo leggiadro e forte di una giocatrice di pallacanestro. Come mi sarebbe piaciuto andare da lei e dirle: «Buon giorno, Anna». Soltanto così, ed avere in cambio un sorriso, nulla di più di un suo felice sorriso, tutto per me. Par poca cosa, eppure spesso, sono queste le cose più difficili da ottenere.

— Quella bambina prende del freddo, bisogna chiamarla...

Guardai dalla parte della signorina. Mi sorrise e le sue labbra sparirono del tutto nel taglio scuro della bocca.

— E' diretto anche lei a Parigi? — mi chiese. Risposi che andavo a Grenoble.

— Allora dovete cambiare a Chambery?! — Ella proruppe sprizzando interesse. — Chambery... — continuò socchiudendo gli occhi — ...c'est à dire Les Charmettes...

La guardai senza capire.

— Mais oui, Les Charmettes, dove quel «mauvais caractère» di Rousseau fu ospite di Madame de Warens. Dovete andare a vederle.

Avrei voluto mostrarmi interessato per farle piacere, dirle che, studente, avevo letto qualche pagina di Rousseau e portare poi il discorso su Lamartine, il mio poeta francese preferito. Forse avrei cercato di rammentare qualcuno dei suoi versi e, così, il piacere della conversazione sarebbe stato anche mio. Ma mi vidi osservato dalle giovinette.

— Certo che andrò —, dissi soltanto.

Buon Dio, a interessarsi a certe cose si invecchia anzitempo... poi si passa — forse non sempre a torto — per gente pessimista, malinconica, se non addirittura per degli sconfitti della vita. Una impressione che io non volevo dare alle giovinette. Sono ancora abbastanza giovane, io, per essere messo da parte. Se occorre parlo di attori e di attrici, di cantanti, di sport, di ballo, di automobili ed anche di scandali. Sono finiti i tempi del poeta-amatore, del poeta-principe-azzurro e del poeta-guerriero. Oggi un poeta (o peggio ancora chi ama la poesia) è pressochè bandito dalle braccia delle belle signore, le giovinette lo guardano con sospetto e indagano furtivamente sulla pulizia delle sue unghie, dei suoi capelli, della sua camicia, sul colore della pelle.

Anna rientrò. Le sue gote rosee dovevano essere gelate e gelati i suoi riccioli bruni.

— Ci sono tante teleferiche, disse, coi carrelli carichi di tronchi di alberi.

Eravamo vicini a St. Jean-de-Maurienne. Un torrente zoppicava tra i sassi, scintillavano vicinissime le fronde dei gelsi.

Le giovinette scoprirono i loro cestelli di cuoio e cominciarono a mangiare banane e biscotti con buon appetito. Facevano un gioviale rumore e, di tanto in tanto, mi fissavano coi loro limpidi occhi. Il treno procedeva veloce fra montagne boscose, in un susseguirsi di ciminiere, di tetti d'ardesia lucenti come specchi battuti dal sole, di campagne color biondo-rosa. La stazoncina di Epierre sfrecciò via col berretto rosso del capostazione e le voci di alcuni bimbi che giocavano nel suo giardinetto... poi Montmelian, la Savoia, con le sue filande, il legname, le industrie di calce e cemento...

Quando scesi a Chambery mi sentii inaspettatamente molto solo e restai a lungo a guardare il treno andarsene via. Per Grenoble dovevo attendere due ore. C'era ancora luce, allora uscii dalla stazione odorosa di vermouth e di tabacco e, senza entusiasmo, mi incamminai verso la città che fu capitale della Savoia. Les Charmettes, mi ripeteva una voce di dentro. Chissà perchè, ero sicuro che, anche senza chiedere, i miei passi mi ci avrebbero inevitabilmente portato.

Mario Albertazzi

GLI ARTISTI SPAGNOLI alla Biennale di Venezia

Venezia, 3

La partecipazione della Spagna alla XXIX Biennale d'arte di Venezia, curata da Luis Gonzales Robles del Museo nazionale d'arte contemporanea di Madrid, commissario del padiglione spagnolo, sarà quest'anno quanto mai interessante e certamente una delle più sorprendenti, perchè offre un panorama completo e quasi esauriente della migliore e più recente pittura spagnola.

Tre pittori, Francisco G. Cossio, nato nel 1898, erede della linea più raffinata della tradizione spagnola ed artista tra i più rimarchevoli d'oggi, Godofredo Ortaga Munaz (1905), sottile analizzatore del paesaggio della Estremadura della Castiglia e Jose Guinovart (1927), la cui opera drammatica e profonda rivela altri aspetti del mondo contadino, rappresentano il realismo spagnolo, il cosiddetto espressionismo figurativo.

L'astrattismo dei pittori compresi nella rassegna di questo anno assume diversificazioni che, senza la pretesa di essere considerate per categorie assolute, vengono definite «Astrazione drammatica», «Astrazione romantica», «Astrazione geometrica». La prima è rappresentata da Rafael Canogar, nato nel 1934, Manuel Millares (1926), Antonio Saura (1930), Antonio Suarez (1923), Antonio Tapies (1923), Vicente Vela (1931).

L'«Astrazione romantica» si definisce nell'opera di Modesto Cuiart (1925), Luis Feita (1929), Enrique Planasdura (1921), Juan - Jose Tharrats (1918) e Vaquero Turcios (1933). Infine l'«Astrattismo geometrico» è rappresentato da pittori come Francisco Farreras (1927), Manuel Mampaso (1924) Antonio Povedano (1921) e Manuel Rivera (1927). Rappresentante d'eccezione della scultura spagnola in questa XXIX Biennale sarà Eduardo Chillida (1924), nella cui opera si uniscono, in difficile sintesi, rigore e libertà.

Un discorso del Papa a universitari tedeschi

Città del Vaticano, 3

Il Papa ha ricevuto ieri gli iscritti alla Associazione degli universitari cattolici «Gothia» in Germania.

Nel suo discorso in lingua tedesca Pio XII ha parlato dei compiti che spettano oggi alla gioventù universitaria che si prepara ad essere la classe dirigente di domani e, riferendosi in particolare al motto dell'associazione che è «religione, scienza, amicizia», ha proseguito: «Oggi la parola religione e anche la seconda, scienza, vi ammoniscono di opporvi all'inabissamento della vita nel materiale. Noi intendiamo per inabissamento nel materiale il fatto che taluni considerano valevole soltanto ciò che trova conferma nell'esperimento, nella esperienza dei sensi; noi intendiamo il culto della materia, del corpo e delle forze fisiche, del denaro e del potere; la progressiva svalorizzazione dello spirituale e del soprannaturale, del trascendente e del religioso fino a sfociare nell'ateismo più aperto. Se da una parte il ceto dirigente è il principale responsabile del sorgere e del diffondersi di siffatto materialismo, d'altra parte proprio a questo ceto incombe il dovere di erigere un argine contro il predominio di esso».

Il Presidente Gronchi tra gli invitati al grande ricevimento nei giardini del Quirinale

CARLO V ULTIMO SOVRANO AUTENTICAMENTE CAVALLERESCO D'EUROPA

Passò in armi quasi tutta la vita a difendere un impero già condannato

La grande rinuncia fu come una liberazione per il sovrano precocemente invecchiato
Una relazione dell'Ambasciatore veneziano - L'implacabile ostilità di Francesco I

Ai poeti è lecito prendersi qualche libertà con la storia. Il Platen tradotto in versi dal Carducci, pone in bocca al suo «Pellegrino davanti a Sant Just» queste parole: «Frati spagnoli, apritemi il convento. — Date una cella e la benedizione — A chi di mezzo mondo era padrone...». Tutto ciò in una notte tempestosa come se ne trovano spesso nelle ballate romantiche tedesche. Il Pellegrino — è Carlo V, e l'indicazione «Sant Just» si riferisce al monastero di San Jeronimo de Yuste in Estremadura, nel quale quattro secoli or sono, il 21 settembre 1558, alle due e mezzo del mattino, l'imperatore morì di gotta, o come è stato scritto ultimamente, di indigestione. La cella di cui parla il Platen era in realtà un appartamento di otto grandi stanze addobbate sontuosamente con arazzi e quadri dei più grandi maestri italiani e fiamminghi del tempo appesi alle pareti, mobili preziosi e oggetti d'arte. Il Cesare era giunto a Yuste il 3 febbraio 1557, accolto da tutti i frati che gli erano mossi incontro processionalmente cantando il Te Deum, *mentre le campane suonavano a festa; era accompagnato da un numeroso seguito di gentiluomini e di servitori, e visse poi in modo tutt'altro che cenobitico, concedendo a quello che era il suo vizio capitale, la gola, le estreme soddisfazioni e facendosi servire ogni giorno i piatti fortemente drogati che prediligeva. Dal letto in cui morì, come più tardi suo figlio all'Escorial, grazie a un'apertura praticata nella parete di fronte, poteva seguire tutte le funzioni che si svolgevano dinanzi all'altar maggiore della chiesa.*

La cosa più esatta nella ballata del Platen è il significato attribuito dal poeta al ritiro di Carlo V che, nei due ultimi versi così si esprime su se stesso: «Or morto in vista pria che in cimitero — Rovino anch'io come l'antico impero». Nei giorni in cui l'imperatore agonizzava a Yuste, l'ambasciatore Federico Badoero, che aveva vissuto lungamente accanto a lui, lesse dinanzi al Senato veneto un suo lungo rapporto in cui, tra l'altro, parlando di Carlo V, diceva: «Egli ha perduto quasi tutta la reputazione; dice quasi tutti, restandogliene tanta quanta al cammino rimane ad una galera che sia stata grandemente mossa dai venti e dai remi, che cessando l'uno e l'altro ella fa per quiete ancora alquanto di cammino. La data precisa in cui il Badoero lesse la sua relazione non ci è nota: può darsi che mentre egli, secondo l'uso, informava i senatori sulla propria missione presso Carlo V, questi fosse già morto (le notizie allora viaggiavano lentamente); ma il Badoero mirava a sottolineare il fatto che l'imperatore era da tempo un uomo finito, cosa che, d'altronde, risulta da altre fonti coeve. Uno scrittore del tempo, vedendo Carlo V sul molo di Flessinga quando, nel settembre 1556, si preparava a imbarcarsi per la Spagna, aveva notato che difficilmente si sarebbe potuto vedere un principe più curvo, canuto e pallido di quello, con lineamenti più stanchi, con mani più deformate dalla gotta e con una voce più debole e spezzata. Ora, quell'uomo invecchiato anzitempo (non aveva che cinquantasei anni) era il simbolo e il sostegno di tutto un mondo che doveva fatalmente crollare con lui.

Severi giudizi

La relazione del Badoero, un modello del genere, è severa con Carlo V. L'ambasciatore rinnova contro di lui le accuse di avarizia e di egoismo, ce lo mostra vendicativo e incurante delle vessazioni e delle frodi perpetrate in suo nome, e, infine, ci presenta la sua religiosità sotto un aspetto affatto negativo, in quanto, dice, le tre messe ch'egli ascoltava ogni giorno, le prediche cui assisteva nei giorni di festa e l'assidua lettura di libri di pietà, lo distraevano dalle cure dell'impero che rimaneva affidato alle mani dei ministri. Ma, vien fatto di chiedersi, non è dunque possibile fare di quest'uomo intorno al quale gravita tutta un'epoca importantissima della storia di Europa un giudizio migliore? Il Badoero ci parla di un Carlo V nel quale i molti mali, diminuendo il vigore fisico, hanno abbattuto anche lo spirito inclinandolo verso quella malinconia meditativa ch'è peculiare della stirpe absburgica.

A quel tempo, scrive il Prescott, Carlo V era spesso costretto al letto per settimane intere; allora la sua unica distrazione consisteva nel farsi leggere qualche opera edificante. Egli si rendeva conto che la vita si allontanava da lui. La fortuna che per tanto tempo gli aveva arriso sui campi di battaglia, lo aveva già tradito due volte: la prima nel 1552, quando di notte e ammalato, era stato costretto a fuggire da Innsbruk dinanzi a Maurizio di Sassonia che si avanzava alla testa dell'esercito luterano; la seconda nel 1553, quando aveva dovuto dar partita vinta a Francesco di Guisa, rinunciando, dopo due mesi d'assedio, a prendere Metz. In quell'occasione il vecchio imperatore aveva esclamato amaramente: «La fortuna è una cortigiana che riserba i suoi favori ai giovani». La rinuncia all'impero, di cui tanto stupì l'Europa, di cui la Francia si rallegrò come di una propria vittoria, fu dunque per Carlo V una liberazione, la fine di un assai lungo regno durante il quale aveva dovuto lottare contro innumerevoli nemici per la difesa dell'impero.

Incoronato imperatore appena diciannovenne, dopo una lunga preparazione presso gli Elettori germanici, nel corso della quale si delinea per la prima volta quella ostilità di Francesco I, anch'egli aspirante dell'impero, da cui nasceranno guerre interminabili, Carlo V, riunita la prima Dieta imperiale a Worms, dichiara: «Nessuna monarchia è paragonabile all'Impero Romano, al quale Gesù Cristo stesso ha reso omaggio. Disgraziatamente esso è ora non più che l'ombra di quello che fu, ma coll'aiuto dei paesi e delle alleanze che Dio mi ha dato, io spero di ricondurlo alla gloria di un tempo». Questo fu, secondo l'espressione di un moderno storico, Orestes Ferrara, «il momento stellare dell'autorità imperiale»; e certo Carlo V, ultimo sovrano veramente cavalleresco nel senso tradizionale della parola, posto come una pietra miliare tra Medioevo e Rinascimento, era singolarmente preparato a comprendere tutto il valore ideale della «universale prepositura europea» — la definizione è del Gundolf — di cui il destino (aiutato dai milioni anticipati dai banchieri Fugger per pagare i voti degli Elettori più venali) lo aveva investito. La visione che egli si faceva dell'impero esorbitava dai limiti dell'interesse dinastico che, sino allora, era stato la norma della politica absburgica. In due cose egli credeva fermamente: nell'impero e nella Chiesa cattolica che all'impero aveva trasmessa l'eredità di Roma.

Un Don Chisciotte?

In ciò stavano, insieme, la sua forza e la sua debolezza. Carlo V che, se la tradizione è vera, venne dal Rabelais, fedele suddito di Francesco I, messo in ridicolo nella figura del re Picrochole, spiantato e accattabrighe, fu dunque il Don Chisciotte dell'impero moribondo, per difendere il quale passò due terzi della sua vita in armi, correndo da un capo all'altro dell'Europa e spingendosi fino in Africa (il Ballesteros lo definisce «Uno de los personajes más andariegos de la historia», *e l'esattezza di questa definizione apparirà evidente a chi legga il libro di Manuel Foronda:* «Estancias y viajes de Carlos V desde el dia de su nacimiento hasta el de su muerte»), *levando eserciti, firmando trattati, lottando con la penuria di danaro, per far fronte ai francesi, ai luterani, ai turchi, le tre forze che, divise o alleate, complottavano alla disgregazione dell'impero stesso. Quest'uomo, che il Tiziano ritrasse a cavallo, tutto coperto d'acciaio e con la lancia in pugno, alto sullo sfondo di un cielo tempestoso, non fu dunque un conquistatore nel senso tradizionale della parola: il suo ideale cesareo, anzichè risalire fino al divo Giulio, si sarebbe arrestato volentieri ad Augusto. Il desiderio di pace era in lui sincero: dinanzi agli Stati Generali dei Paesi Bassi, al momento dell'abdicazione, il vecchio sovrano, dopo aver riassunto la storia del suo lungo regno, potè affermare con tutta sincerità che a combattere non era stato spinto «da disordinata ambizione di comandare a molti regni», ma dalla pervicacia dei suoi nemici.*

Generoso contegno

Vedete infatti il suo contegno dopo Pavia: non solo, resistendo alle esortazioni dei suoi consiglieri, egli rifiutò di smembrare la Francia, come avrebbe potuto fare facilmente, ma inviò ai propri eserciti l'ordine di sospendere le ostilità su tutti i fronti, perchè, disse, essendo prigioniero Francesco I, sarebbe stato sleale continuare a combattere. Possiamo esser certi che suo nonno Massimiliano non avrebbe lasciato sfuggire una simile occasione. Ma per Carlo V la difesa dell'impero aveva prima di tutto un contenuto ideale. Non sentire quanto il senso dei valori assoluti animi di sè tutta l'opera dell'imperatore, equivale a non afferrare il significato di questo come elemento della storia. L'accusa mossagli — come più tardi a suo figlio Filippo — di aspirare all'impero universale, andrebbe riesaminata. Essa fu piuttosto il sogno degli uomini politici di cui il padre e il figlio si valsero: di un Gattinara, per esempio, o dun Cuadra, il quale ultimo, nel 1563, mentre in Inghilterra si adoperava a combinare il matrimonio tra Maria Stuarda e Don Carlos, principe ereditario di Spagna, scriveva che una tale unione «era la strada più diretta per giungere alla monarchia universale».

Detto questo, bisogna sforzarsi anche di comprendere le ragioni dei nemici di Carlo V e specialmente quelle del suo ostinato provocatore, ora vinto, ora vittorioso, Francesco I. Questi sentiva che la morsa absburgica, con le due branche della Spagna e dei Paesi Bassi, minacciava di soffocare la Francia, e cercava disperatamente uno sbocco in Italia. Perchè, d'altronde, la Francia non avrebbe potuto realizzare il sogno di Carlo VIII, stroncato a Fornovo; quello, cioè, come dice Francesco Ercole nel suo «Da Carlo VIII a Carlo V», di abbattere definitivamente il prestigio politico degli Absburgo, proprio in Italia e dall'Italia, centro storico dell'impero? Accanita, dunque, la lotta tanto infausta per l'Italia che vi perse fin l'ultima luce di libertà, spenta a Firenze nell'aprile del 1532 col ritorno dei Medici, e che faceva dire a Carlo V parlando dei francesi: «Credo che anche se dessi loro il terzo di quel che posseggo, continuerebbero a provocarmi». Due volte Carlo V, per mettere fine a questo stato di cose, sfidò Francesco I a duello, ma lo scontro, per colpa del re di Francia, non potè mai aver luogo. Più pratico, Francesco I ordinava ai suoi diplomatici di «tenir sous main les affaires d'Allemagne en aussi grande difficulté qu'il se pourra»; *e si alleava con i luterani e sinanche con i turchi per obbligare Carlo V a una vigilanza continua. Questa politica non serviva il buon nome del re cristianissimo; la sua alleanza con Solimano il Grande che era, in un certo qual modo, la fine dell'idea ispiratrice delle crociate, scandalizzava l'Europa.*

Comunque, nè lui, nè, più tardi, Enrico II la spuntarono: sino a che Carlo V riuscì a tener ritto sul suo grande cavallo di guerra il suo corpo disfatto dai mali, l'integrità dell'impero non fu intaccata, e al momento di andarsene l'imperatore potè trasmettere intatta a suo fratello Ferdinando e a suo figlio Filippo la eredità che aveva ricevuta da Massimiliano. Era una vittoria; e di lì a poco la battaglia di San Quintino, vinta dal giovane Duca di Savoia, parve di questa vittoria la più efficace conferma. E nondimeno l'impero poteva considerarsi morto. Chi lo aveva ucciso, colpendolo in quella che era la sua stessa ragion d'essere, l'unità del mondo cristiano intorno alla cattedra di San Pietro, era «un piccolo frate» — così lo aveva definito Juan Manuel, ambasciatore di Carlo V a Roma, in una lettera al suo signore — di nome Martino Lutero.

Cesare Giardini

Il gen. Bernard Schriever, capo del programma missili dell'Aeronautica americana, espone i progressi raggiunti a due esperti dell'aviazione, il gen. Henebry e lo scienziato Ehricke

NEL GIARDINO DI UN CASTELLO SALISBURGHESE

Meriterebbero sorte migliore i quindici nani di Mirabell

Una piccola società che l'estro di uno scultore barocco ha legato a strani compiti e alle più diverse occupazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salisburgo, giugno

Vita difficile sotto i pioppi di Salisburgo per quindici poveri nani. Ed è un vero peccato perchè questi singolari personaggi, sopravvissuti ad un'epoca bizzarra, meriterebbero sorte più felice e soprattutto una maggiore comprensione.

I protagonisti della nostra storia si trovano seminascosti nel «Zwergelgarten» il «Giardino dei nani» del castello di Mirabell e non sembrano affatto gradire gli sguardi indiscreti degli estranei. Essi costituiscono, infatti, una piccola società che l'estro di un geniale scultore barocco ha legato a strani compiti e diverse occupazioni.

Come il lettore avrà già compreso, i nostri nani rappresentano una interessante teoria di sculture grottesche che popolano una delle più belle realizzazioni architettoniche di Salisburgo. Esse risalgono ai primi anni del Settecento e secondo una tradizione generalmente accettata, anche se priva di una sicura documentazione storica, sarebbero opera del famoso scultore salisburghese Ferdinand Mandl, il noto autore della grande figura del «Domatore di cavalli» che si trova nell'abbeveratorio arcivescovile.

La serie completa dei nani constava di trentanove sculture. Purtroppo, nel 1881 ventotto statue vennero vendute ad un'asta pubblica e andarono disperse per il mondo. Fu, tuttavia, possibile, in un secondo tempo, procedere faticosamente al recupero di quattro pezzi che vennero riportati a Salisburgo così che oggi, sulle rive del Salzach, sono rimasti quindici nani.

Per quanto riguarda l'attribuzione di questa società lillipuziana alla felice mano di Ferdinand Mandl, c'è da osservare che la morte dello scultore nel 1711, non dovrebbe aver permesso allo stesso di portare a termine tutta l'opera. Indubbiamente, però, i nani che si vedono nel giardino del Castello di Mirabell rivelano tutti una identità di trattazione o, per essere più precisi, l'uguale spirito dell'artista di fronte ai vari pezzi. Il che ci sembra documenti in maniera inequivoca la originaria unità di ispirazione. Non è da escludere, quindi, che il Mandl abbia soltanto iniziato l'opera, ma è indubbio che gli allievi che l'avrebbero eventualmente portata a termine, hanno lavorato sui precisi disegni del maestro.

L'idea di realizzare questo girotondo fantastico è, in fondo, assai meno bizzarra di quanto possa in un primo tempo apparire, qualora si considerino aspetto e funzione del giardino in età barocca. Come è noto, il giardino, in tale periodo, è strettamente legato alle esigenze dello spettacolo ed i nani marmorei di Mirabell sono, in certo senso, i diretti eredi, in funzione scenografica, di certi interpreti delle rappresentazioni dell'epoca immediatamente precedente. Ecco perchè non può meravigliare il fatto di trovare il bel giardino salisburghese popolato da una folla di nanetti estratti con mano felice dal famoso marmo dell'Untersberg, che si trova in questa regione. Tali personaggi dovrebbero continuare, sia pure trasportati nel mondo dell'arte, l'azione di quei nani-giullari che davano corpo e vita agli spettacoli delle corti del Rinascimento. Naturalmente, nelle sculture salisburghesi un notevole apporto è stato dato sia dagli avvenimenti storici del tempo sia dai costumi dei luoghi.

Questa piccola società lillipuziana costituisce un insieme grottesco di notevole interesse. Si prendano, ad esempio, il «Turco» o «La fruttivendola» o «Il balbuziente». Il primo, che dovrebbe sembrare estraneo in tanta compagnia, non manifesta invece alcun imbarazzo. E la cosa è facile a spiegarsi. Quando egli nacque nella fantasia dell'autore era ancora in tutti così vivo il ricordo delle guerre contro i turchi che il nostro ometto, splendidamente dotato di baffi e turbante, non dovette sembrare a nessuno un personaggio insolito. D'altra parte lo scultore aveva forse voluto «vendicarsi» con sottile ironia: infatti il turchetto, dotato di una certa prestanza e qualche muscolo, non riesce malgrado tutto l'impegno della sua apparentemente straordinaria forza, a spezzare un ramo. Eppure il suo volto marziale fa veramente credere che a lui si addicano soltanto epiche gesta.

Alla vanità degli sforzi del turco corrisponde il doloroso rammarico del «Balbuziente», il quale — non è da escluderlo — doveva sentirsi, invece, dotato in modo eccezionale di qualità oratorie. E questa drammatica sofferenza causatagli dalla impossibilità di esprimersi come vorrebbe si traduce in un goffo gesto della mano destra posta sulla pancia, quasi ad alleviare un improvviso dolore fisico locale.

Nè minore deve essere la pena di un altro personaggio costretto a portare un vaso troppo grosso che egli cerca di sorreggere con il ginocchio. La espressione del volto è sofferente e questo senso di dolore è reso più evidente dal fatto che la figura, grossa e tozza, poggia su due piedini. Così anche nei grandi occhi di uno strano «Lanzichenecco» è un senso doloroso di incapacità. Egli sembra quasi sognare le glorie che forse, in altre condizioni, gli sarebbero state offerte dalla guerra dei Trenta Anni. Ed ugualmente penosa è l'espressione di uno strano «Pulcinella», l'unico ancora nei panni del giullare, reso maggiormente grottesco da un cestino di paglia usato come copricapo.

Meno tormentate appaiono la «Venditrice di frutta» e la «Contadina». La prima, anzi, rivela qualche grazia, insolita in queste figure: è atteggiata ad un passo di danza non privo di una certa leggerezza, resa profumata dalle frutta che presenta. Indossa un tipico costume salisburghese ancora oggi largamente usato dalle donne della regione. La seconda, con il grembiule arrotolato, va ad attingere acqua alla fonte. Ha un aspetto tranquillo, un volto quasi pacioccone, anche se gli occhi incavati e la bocca socchiusa rivelano pur sempre un certo tormento.

Comune a tutte queste figure è la denuncia di una fatica, di uno sforzo superiore alle proprie forze. In ciò, forse, si racchiude il dramma della loro particolare condizione.

C'è, tuttavia, da osservare che l'opera, probabilmente, è andata oltre le intenzioni dell'autore e che, al di là della voluta ironia, ha indirettamente riconosciuto un dramma che non è limitato ad una singolare categoria. E' il dramma di tutti — non soltanto dei nani — di fronte alle cose più grandi; è il dramma dei rapporti, che nasce ogni qualvolta viene turbata una posizione di equilibrio. Per questo nel girotondo del «Zwergelgarten» non v'è tanto il compiacimento per aver colto una serie di momenti «buffi», ma una implicita esortazione a conoscere i propri limiti ed a svolgere la propria azione entro di essi. Al di là di questi limiti è sofferenza e goffaggine. Lo ammoniscono chiaramente i volti dolorosi dei piccoli personaggi di pietra nel «Giardino dei nani» di Salisburgo.

Dino Satolli

Il «Lanzichenecco», uno dei nani del giardino di Mirabell

Libri ricevuti

Alexander Spoerl - *Io e l'auto* - Ed. Longanesi - pp. 432 - lire 2.000. Una delle maggiori ambizioni dell'epoca moderna è giustamente quella di saper guidare bene; non soltanto, ma anche di conoscere a fondo il mezzo affidato alle nostre mani e al nostro cervello. Perchè questa ambizione sia fondata, si richiedono però molta esperienza e molta pazienza; soltanto dopo molte «forature» dopo aver maledetto la bobina, il carburatore, le candele e la batteria, dopo aver imprecato su una strada deserta di notte per un guasto, si riceve la vera patente di guida. «Io e l'auto» è un libro prezioso per ognuno di noi perchè permette di radunare questo bagaglio di «scocciature» senza irritarsi anzi divertendosi e standosene comodamente seduto in poltrona. Non si tratta di un manuale vero e proprio ma piuttosto di una conversazione zeppa di aneddoti vivaci che offrono al lettore quasi senza che se ne accorga quel bagaglio di esperienze di strada e tecniche che gli permetteranno di saper dove mettere le mani quando lo automobile si rifiuta di funzionare. Vi sono anche per chi ha guidato per molti anni vari punti ancora oscuri: ad esempio come si deve affrontare una curva? Bisogna frenare, innestare la marcia inferiore, accelerare? I corridori delle gare internazionali vi diranno la loro opinione, gli amici che «l'hanno scampata bella» appunto su una curva, vi confesseranno il loro metodo segreto, ma soltanto Alexander Spoerl vi mette a disposizione le regole sancite da semplici spiegazioni di leggi fisiche che vi permetteranno di affrontare le curve con tranquillità assoluta. E quali sono i posti nella macchina di maggior sicurezza? I sedili posteriori o anteriori? E' vero che il sedile accanto al guidatore è quello del morto? E come si fa a viaggiare su strade ghiacciate senza le catene e come si riesce a parcheggiare la macchina in uno spazio quasi eguale alla sua lunghezza? E come si deve rispondere alle guardie o ai vigili e come si protegge la macchina dalle intemperie e come si risparmia carburante? ecc. ecc. Non crediamo esista un libro più completo su quella che ormai è diventata la scienza della guida. Un libro soprattutto che insegna come dice la fascetta ad andare veloci senza avere mai alcun incidente.

○

Un libro che produrrà in tutto il mondo viva sensazione è stato presentato giorni fa a Roma. Si tratta della documentazione diretta d'una delle più tragiche vicende della seconda guerra mondiale: lo sterminio, durato quasi tre anni, dei 450.000 ebrei di Varsavia, relegati dai tedeschi in una stretta zona della città. Il piano di massacro attuato progressivamente dai nazisti, esempio forse unico nella storia, ebbe una documentazione minuziosa e precisa da parte delle vittime stesse: un gruppo d'intellettuali ebrei isolati con gli altri nel ghetto, registrò quasi giorno per giorno la cronaca degli avvenimenti, descrisse i singolarissimi aspetti della vita nel ghetto, i contrasti e gli accordi tra le varie fazioni politiche che in esso perdurarono, diede conto imparzialmente di luminosi esempi di sacrificio e insieme dell'azione dei traditori e dei venduti al nemico nazista, documentò l'azione di deportazione e di sterminio, e la resistenza che ad essa venne organizzandosi e che trasformò la fase finale dell'annientamento in una gesta d'epico eroismo che commosse il mondo intero. Negli ultimi tempi della resistenza, l'enorme materiale raccolto — costituito da relazioni, diari, cronache, proclami e manifesti — venne chiuso in una decina di casse metalliche e sepolto in un nascondiglio appositamente allestito sotto le macerie del ghetto; qui esso è stato ritrovato, dopo la guerra, pressochè intatto. Ora uno studioso di nascita polacca da tempo residente in Italia, già collaboratore dell'Istituto storico ebraico di Varsavia, ha raccolto e tradotto per la prima volta dall'originale ebraico o yidisc una ampia scelta del materiale in gran parte inedito, che ha integrato con i rapporti dei comandi SS tedeschi. Il volume, che s'intitola *Ricorda cosa t'ha fatto Amalek*, è stato presentato alla sede della casa editrice Einaudi dall'autore e da Enzo Enriques Agnoletti.

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA SALA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

L'odierno convegno economico presieduto dal Ministro Carli

Saranno in particolare esaminati gli scambi internazionali nel quadro dell'emporio triestino - Numerosi esperti al seguito del Ministro

Il Ministro Carli sarà oggi a Trieste per partecipare al convegno sui problemi del commercio con l'estero promosso dalla nostra Camera di commercio, industria e agricoltura, ed avrà nell'occasione ampi contatti con gli operatori economici locali. Doppiamente importante pertanto la visita del Ministro del Commercio estero, per l'autorevole apporto che il prof. Carli darà all'esame dei traffici che interessano il nostro emporio, ed anche per l'opportuno incontro che gli esponenti triestini potranno così avere con il rappresentante del Governo. A breve distanza dall'analogo incontro con il Sottosegretario al Bilancio, on. Ferrari Aggradi, l'iniziativa della Camera di commercio ripropone il colloquio diretto con Roma, utile soprattutto nelle questioni tecnico-economiche. Ed è da formulare anzitutto l'auspicio, particolarmente all'inizio della nuova Legislatura, che il colloquio possa continuare e svilupparsi concretamente, come appunto avverrà oggi con il Ministro Carli, al quale i responsabili dei principali settori dell'attività portuale esporranno specifici problemi e potranno quindi conoscere gli orientamenti governativi dalla fonte più qualificata.

Il convegno sarà aperto alle 10.30 nella sala maggiore della Camera di commercio, con il saluto che il presidente camerale dott. Caidassi rivolgerà al Ministro, esponendogli anche il quadro generale della situazione triestina in rapporto agli scambi internazionali. Su Trieste ed i traffici di transito parlerà quindi il dott. Bernardi, direttore generale dell'Azienda portuale dei MM. GG., al quale faranno seguito il condirettore della Banca Commerciale Italiana, dott. Celeghin, che parlerà sulla regolamentazione valutaria nel commercio di transito, ed il consultore camerale dott. Eugenio Vatta, il quale si soffermerà sulla complessa materia degli scambi commerciali con la Jugoslavia e con i Paesi dell'Est europeo.

Il Ministro Carli concluderà il dibattito, parlando sugli indirizzi generali della politica economica, segnatamente commerciale, del nostro Paese e rispondendo sui temi proposti dai relatori triestini.

L'incontro avrà inoltre interessante sviluppo nel pomeriggio, allorchè il Ministro riceverà gli esponenti delle categorie che operano nel commercio con l'estero, per discutere su argomenti specifici di particolare rilevanza per Trieste. Con il Ministro saranno oggi a Trieste il suo capo di Gabinetto dott. Vittorio Lo Monaco, i direttori generali del Ministero per il Commercio estero, dott. Giuseppe Ferlesch (nostro concittadino, che ha anche fatto parte della nota commissione governativa incaricata, nel 1955, di proporre le soluzioni più appropriate per la ripresa dell'economia triestina) e dott. Francesco Turano, nonchè il presidente dell'Istituto commercio estero di Roma, dott. Giuseppe Dall'Oglio ed il direttore generale dello Istituto, dott. Lodovico Gioia.

I servizi marittimi nel mese di giugno

112 PARTENZE REGOLARI - COLLEGAMENTI CON IL LEVANTE E L'E. O.

Uno dei più nutriti «carnets» presenta questo mese il programma degli arrivi e delle partenze nei servizi marittimi regolari facenti capo al nostro porto: 112 partenze contro le 96 registrate nello stesso mese lo scorso anno. Incremento sensibile e che va apprezzato appunto in quanto riflette il movimento di navi adibite a collegamenti regolari, con un rafforzamento inoltre particolarmente notevole sulle rotte che maggiormente alimentano i nostri traffici portuali, specie per quanto concerne i collegamenti con il Levante, il Medio e l'Estremo Oriente ed anche quelli con le Americhe. In questo mese inoltre è in programma una partenza nella linea lloydiana per l'Australia ed una della motonave «Rosandra» per l'Africa settentrionale e occidentale. Vanno segnalate in particolare le due partenze del «Barletta» (4 e 18 giugno) sulla nuova linea adriatica fino al Pireo; le due partenze dell'«Ausonia» (6 e 20 giugno) per il collegamento celere con l'Egitto, le due della «San Giorgio» (il 5 giugno fino al Pireo, il 19 fino a Istanbul), la partenza della «Vulcania» prevista per il 22 giugno.

Il 10 giugno scade la tassa di circolazione

Come è noto, il 10 giugno scade la validità del disco-contrassegno tassa di circolazione (bollo) «maggio 1958», relativo ai motomezzi trasporto persone. L'A.C.T. rivolge viva preghiera agli interessati di non attendere gli ultimi giorni di scadenza del bollo, perchè, così facendo, provocherebbero danni a se stessi (file e lunghe attese) e disfunzioni agli uffici (minore speditezza e minore precisione dei servizi). Gli sportelli sono aperti dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30 dei giorni feriali; il sabato dalle ore 9 alle 12.

A far tempo dal 7 giugno fino all'11 dello stesso mese, l'ufficio esattore tasse di circolazione dell'A.C.I. si trasferirà presso la palestra ginnica della scuola «F. Venezian», sita in via del Teatro Romano n. 7, gentilmente concessa, affinchè i contribuenti possano fruire di maggiori comodità, mentre nella sede dell'Ente (via del Teatro n. 1) ci saranno appositi sportelli riservati ai soci A.C.I.; inoltre, negli stessi locali, l'ufficio assistenza automobilistica provvederà, per conto di chi lo richiedesse, al versamento della tassa di circolazione presso il competente ufficio esattore dell'A.C.I., ed all'eventuale spedizione a domicilio delle licenze di circolazione e dei nuovi dischi-contrassegno (bolli).

Alla Giunta Provinciale

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del prof. Gregoretti. All'esame c'erano vari argomenti di ordinaria amministrazione e l'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio provinciale che verrà convocato a metà mese.

(«Giornalfoto»)

Si lavora da ieri nel vasto cantiere edilizio della costruenda Manifattura Tabacchi, nel comprensorio di Zaule: si realizza così una delle più rilevanti imprese per la valorizzazione del porto industriale

CRESCENTI SVILUPPI DEL PORTO INDUSTRIALE

Iniziata a Zaule la costruzione della grande Manifattura tabacchi

La vasta e impegnativa opera - Sessanta gruppi meccanici per la produzione di 25 milioni di sigarette al giorno

Tre importanti atti hanno confermato nelle ultime settimane le prospettive di crescente sviluppo dell'impresa di Zaule: primo è stato il sollecito provvedimento del Commissario generale, che fin da ora concede la proroga al 1969 delle agevolazioni accordate per le nuove iniziative industriali; secondo è stato l'altrettanto solerte progresso dei progetti per le imponenti attività che la Snia realizzerà a Zaule; il terzo si è compiuto ieri e riguarda l'impianto della grande Manifattura Tabacchi che sorgerà nel porto industriale a opera del Monopolio di Stato.

Come per gli altri due atti, concretatisi senza particolare risalto pubblicitario, anche ai lavori per la costruzione della Manifattura è stato dato inizio ieri senza formalità, quasi per sottolineare un impegno a operare con fatti che di per se stessi s'impongono all'attenzione. E la realizzazione della Manifattura è indubbiamente impresa di eccezionale rilievo, quale emerge dai dati indicativi delle sue caratteristiche e potenzialità: sette miliardi d'investimento, ottocento e forse un migliaio di dipendenti stabilmente occupati nella produzione di 25 milioni di sigarette al giorno.

Il cantiere edilizio è sorto nella zona orientale del porto industriale, sui terreni che si estendono a lato dello stradone di Aquilinia. L'area della Manifattura ne occupa ben 58 mila metri quadrati e imponente risulterà il complesso dei fabbricati (come abbiamo avuto occasione recentemente di anticipare, pubblicando la riproduzione del plastico eseguito dai progettisti), per cui nuovo volto assumerà l'intera zona, allorchè saranno realizzati anche gli allacciamenti ferroviari e soprattutto sarà costruita la nuova via Flavia che si snoderà più all'interno nel comprensorio: gli impianti della Manifattura saranno delimitati dalle due arterie e si estenderanno tra il torrente S. Antonio e il torrente Zaule, valorizzando quindi tutta la parte orientale del porto industriale.

Un'opera così vasta e impegnativa implica ovviamente un rilevante lavoro d'impostazione e preparatorio. Appunto quello iniziato ieri con le palificazioni per il consolidamento dell'area. Il progetto prevede l'affondamento di 1800 pali, a una profondità tra gli otto e i quattordici metri e l'attrezzatura meccanica del cantiere edilizio promette un rapido sviluppo delle costruzioni, tenuto conto tuttavia della mole complessiva dei lavori, il cui compimento potrà richiedere anche due anni, considerando naturalmente traguardo finale l'attivazione dello stabilimento. Nella prima fase, oltre all'approntamento delle fondazioni per tutti i fabbricati (stabilimento vero e proprio, magazzini, officine, uffici, abitazioni e anche il nido di infanzia per i figli delle operaie), sarà affrontata la costruzione degli allacciamenti ferroviari e del magazzino per i tabacchi greggi.

Lo potenzialità produttiva della Manifattura, come detto, è di 25 milioni di sigarette al giorno, che saranno il risultato del lavoro di sessanta gruppi meccanici, automatici e semiautomatici, per la confezione delle sigarette e il loro impacchettamento. Probabilmente dalla nostra Manifattura uscirà un unico tipo di sigaretta, ma non è precisato ancora quale sarà.

All'avvio dei lavori sono intervenuti ieri mattina il Direttore della Finanza del Commissariato generale, dott. Prestrandrea, il direttore della sede locale del Monopolio dott. Maroni e l'ing. Vanzetti, vicedirettore del Monopolio di Venezia, preposto alla direzione dei lavori, i quali hanno sottolineato lo impegno di fattivo lavoro per dare presto a Trieste questo importante strumento produttivo.

ORARI PER DOMANI

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica l'orario dei negozi per domani 5 giugno (Corpus Domini). Tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne: a) panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; b) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; c) pasticcerie, confetterie, rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.

L'Associazione degli artigiani comunica che domani, festa di Corpus Domini, gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora, resteranno aperti sino alle ore 13.

I bagni comunali di via A. Manzoni e via P. Veronese osserveranno domani l'orario festivo dalle 7 alle 12. Gli stabilimenti di Villa Opicina e S. Croce invece, rimarranno aperti al pubblico dalle 8 alle 13.

La recessione americana

STASERA LA CONFERENZA DEL PROF. RESTA NELLA SEDE DI VIA S. NICOLO'

E' vivamente attesa l'odierna conferenza del prof. Manlio Resta, dell'Università di Trieste e accademico del «Cenacolo Triestino» sull'argomento di attualità: «La recessione americana e i temibili riflessi europei». Il prof. Resta con la sua ben nota competenza in materia potrà puntualizzare la situazione anche nei riguardi dell'economia italiana. La conferenza avrà luogo stasera alle ore 19 nella sala dei convegni della Camera di commercio, situata al pianoterra di via S. Nicolò 5, sotto gli auspici dell'U.S.I.S. di Trieste e dell'Accademia «Cenacolo Triestino». Alla conferenza potranno intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

DOPO L'INTENSA PROPAGANDA ALL'ESTERO

Inceppato il turismo lungo la costa istriana

Abbazia è tutta sossopra, trattorie ancora chiuse, mancanza di dissetanti, alberghi in crisi e altri inconvenienti

Sull'andamento della stagione turistica lungo la fascia costiera orientale istriana, l'Agenzia Giulia fa alcuni interessanti rilievi. Secondo fonti jugoslave, negli scorsi giorni lungo la riviera del Quarnero si trovavano oltre 5000 turisti stranieri, in maggioranza tedeschi e austriaci; le stesse fonti parlano anche di inconvenienti e contrattempi che hanno reso il soggiorno di questi ospiti meno facile di quanto avrebbe dovuto e potuto essere.

Abbazia, ad esempio, è tutta sottosopra: molte delle strade principali sono «aperte» per opere di canalizzazione e il traffico automobilistico è reso quasi impossibile. I turisti infatti sono molte volte costretti ad abbandonare le loro automobili all'entrata della cittadina, per proseguire poi a piedi lungo le strade sconvolte ed irregolari. Anche per quanto riguarda le prenotazioni presso i vari alberghi, la situazione è molto scabrosa, in quanto spesso quelle stesse persone che si erano fatte premura di prenotare in anticipo una stanza, preavvisando il loro arrivo, al momento opportuno trovano i locali già occupati da altri.

Il prematuro inizio della stagione ha poi preso alla sprovvista albergatori, osti e commercianti. Alcuni alberghi hanno ancora in corso lavori di riattamento; numerose trattorie sono chiuse perchè in fase di rinnovo e, come ciò non bastasse, il rifornimento di alcuni generi alimentari, e soprattutto di dissetanti, lascia molto a desiderare. A Pola, ad esempio, e in gran parte dell'Istria, scarseggia la birra a causa delle inadeguate possibilità di rifornimento della fabbrica di Zagabria. Le critiche, da parte degli interessati, vengono dirette contro l'amministrazione che, invitando a fine stagione ad attuare opere di miglioria ai locali per poter accogliere più degnamente i turisti, e promettendo aiuti in denaro sotto forma di prestiti a lunga scadenza per poter mettere in atto i lavori, tarda per dei mesi ad approvare le varie richieste e stanzia i fondi solamente quando i turisti cominciano ad arrivare, con grave pregiudizio per la riuscita della stagione turistica e notevole danno di carattere finanziario.

La mancanza di stanze d'albergo ha portato ad una forma di requisizione di stanze private: ad alcune famiglie vengono concessi dei sussidi per la durata della stagione turistica ed una stanza viene assegnata appunto a tale uso. Gli ospiti stranieri si lamentano però delle manchevolezze che presenta una sistemazione di questo genere

L'impulso che in Jugoslavia ed in certe zone maggiormente attrezzate si vorrebbe dare al turismo straniero e le innumerevoli iniziative «verbali», incontrano costantemente l'ostacolo di una sempre più accentuata mancanza di fondi per le necessità degli impianti e delle aziende turistiche; fondi che a volte, già segnati, vengono poi ritirati perchè vi è la continua necessità di «tappare buchi» da tutte le parti. Il grande afflusso di turisti — conclude l'Agenzia Giulia — diviene così quasi controproducente, poichè il racconto di chi non ha potuto godere gli agi che si riprometteva, spesso sconsiglia gli altri a recarsi nelle località dove, dopo l'intensa propaganda svolta all'estero, l'accoglienza non è certo pari all'aspettativa.

Il trattamento economico per la festività del 5 giugno

La Federazione delle medie e piccole industrie rende noto alle ditte associate che la festività del 5 giugno — Corpus Domini —, verrà retribuita al personale dipendente per intero anche se non lavorata. La festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali spedizionieri, viene assolta con le note percentuali sostitutive.

Qualora, durante la predetta festività, le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre al trattamento suddetto, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo, come previsto dai contratti di categoria.

Un incendio di sterpaglia è scoppiato verso mezzogiorno a metà della Scala Santa, estendendosi ben presto su di un'area di 2 mila metri quadrati; le fiamme sono state domate alle 14.30 dai vigili del fuoco. ospedaliera.

L'IMPORTANTE ASSISE DEI MEDICI DENTISTI

Oggi si conclude il Congresso nazionale di stomatologia

Dichiarazioni del sen. Benedetti snlle crescenti lesioni facciali dovute a incidenti della strada

Il Congresso nazionale di stomatologia concluderà oggi i suoi lavori, dopo quattro giornate di discussioni scientifiche trascorse dai medici dentisti convenuti a Trieste da ogni parte d'Italia e da numerosi paesi stranieri. La cerimonia di chiusura avrà luogo festosamente, in una serata di gala in programma all'albergo Excelsior. La chiusura ufficiale avrà luogo però già nel pomeriggio, al termine della seduta scientifica che prevede la presentazione delle comunicazioni a tema libero e della terza seduta del Convegno di odontostomatologia sociale. In mattinata i congressisti e i loro familiari recheranno omaggio ai Caduti sul Sacrario di Redipuglia, recandosi successivamente ad Aquileia e Grado.

La terza giornata del Congresso ha visto svolgersi nella mattinata una seduta scientifica, nel corso della quale sono state presentate numerose comunicazioni inerenti il secondo tema di relazione, svolto dal prof. Campatelli. Su alcuni argomenti riguardanti ricerche ed applicazioni di nuovi recentissimi sistemi di terapia protesica si sono accese numerose discussioni che hanno puntualizzato la situazione esistente in alcuni settori oggetto di studi in Italia e all'estero.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori del Convegno di odontostomatologia sociale, presieduti dal prof. De Fazio. Essi erano imperniati su un argomento di grande importanza, e cioè l'assistenza odontostomatologica scolastica in riferimento ai compiti, all'estensione ai miglioramenti e all'obbligatorietà. Dopo una introduzione al tema fatta dal prof. De Fazio, il prof. Albanese, direttore della Clinica odontoiatrica di Siena, ha esposto i dati riguardanti l'assistenza scolastica nelle città di Arezzo e Siena. Sul servizio medico e sull'assistenza medico-scolastica a Trieste ha parlato il dott. Assanti, con una esposizione dettagliata e documentata. Successivamente il dott. Bignardi ha illustrato la situazione dell'assistenza odontostomatologica nelle scuole di Ferrara. Altri interventi sono stati effettuati dal dott. Del Bocca, sulla profilassi delle malattie dentarie nelle scuole elementari; dal prof. Nieddu, direttore della Clinica dell'Università di Cagliari, sull'importanza della profilassi della carie dell'infanzia; dal prof. Tempestini, direttore della Clinica di Palermo, sulla profilassi generale.

Altre comunicazioni sono state fatte dal dott. Sortino sul problema della fluoro-profilassi. Nel chiudere i lavori della seconda giornata del convegno di odontostomatologia sociale, il prof. De Fazio ha riassunto i termini essenziali dell'importante dibattito.

Poichè i lavori sono ormai vicini alla chiusura, vale la pena di riassumere il loro punto più interessante, rifacendosi ad alcune dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'Associazione medici dentisti italiani, sen. dott. Luigi Benedetti. Il primo tema di relazione, riguardante i fratturati della faccia, ha destato notevole interesse in tutti i congressisti, a causa soprattutto della sua ricchissima casistica. Le lesioni facciali infatti sono dovute solo in piccola parte ad infortuni sul lavoro, mentre nella grande maggioranza le cause risiedono in incidenti dovuti alla motorizzazione. Ciò appare tanto più evidente ove si consideri che gli infortuni stradali, che sono in continuo aumento, sono arrivati in Italia alla cifra di 200 mila all'anno. Nella relazione è stato trattato il modo migliore per recuperare alla vita ed alla società questi individui lesi alla faccia, ed è stato proposto di invitare il Governo a far sì che almeno ogni grande ospedale sia dotato di un centro stomatologico specializzato, adatto a tale ricupero. L'esperienza clinica ha dimostrato che quanto più tempestivo è l'intervento dello specialista, tanto più rapido è il decorso.

Il secondo tema di relazione ha riguardato la ritenzione della protesi totale, che viene posta in bocca ai pazienti privi completamente di denti. In questi casi la protesi è veramente funzionale soltanto se il medico dentista che la progetta ha la conoscenza perfetta della situazione anatomo-fisiologica della bocca di ogni paziente.

Sarà tumulato in Sicilia il giovane annegato di Barcola

La salma della guardia carceraria Francesco Interlandi di 22 anni, in servizio da un anno e mezzo al Coroneo, annegatosi nel tardo pomeriggio di lunedì nelle acque di Barcola, è stata visitata ier, mattina all'Obitorio di via della Pietà dai familiari, giunti in treno da Francoforte di Siracusa. Il padre, Giovanni Interlandi, e un giovane fratello erano accompagnati dal direttore delle carceri, dott. De Mari, e da un gruppetto di amici dell'estinto.

Dopo il pietoso riconoscimento del padre — la madre, la signora Maria Bonanno, non ha avuto cuore, schiantata dalla terribile notizia, di raggiungere la nostra città ed è rimasta in Sicilia — l'autorità giudiziaria ha dato il nullaosta per il rilascio della salma, che partirà stasera col treno alla volta del paese natale.

E' stato accertato che il giovane non è perito in seguito alla ferita che presentava alla fronte, presumibilmente riportata nel tuffo contro uno scoglio; il poveretto era già morto, quando sbattuto dalle onde contro la scogliera ha ricevuto quell'ammaccatura al capo. Con tutta probabilità l'Interlandi è stato colto da un grave malore, per essere sceso in acqua appena terminato di mangiare; semisvenuto, è affondato annegando miseramente.

APPALTATE NUOVE OPERE PUBBLICHE

Costruzione di un pontile per grosse navi cisterna

La sistemazione di via Settefontane

Un importante lavoro marittimo, destinato a migliorare notevolmente l'attrezzatura industriale del porto di Trieste è stato appaltato dalla Direzione dei Lavori del Commissariato generale del Governo. Si tratta della costruzione di un pontile di attracco per navi petroliere nel porto di San Sabba, assegnato all'impresa ing. A. Brussi Soc. a r. l., specializzata in opere del genere. Il pontile sarà edificato in cemento armato, e sarà di tipo modernissimo, destinato ad essere adibito al carico e scarico delle navi cisterna di grosso tonnellaggio. La direzione dei lavori, che avranno inizio verso la fine del corrente mese, sarà affidata al Genio Civile. L'importo lordo dell'opera è di lire 154 milioni.

Altre importanti opere pubbliche sono state appaltate a ditte locali, riguardanti la sistemazione della via Settefontane, l'Ospedale di San Giovanni e l'Università. L'impresa Mari e Mazzaroli è rimasta aggiudicataria dei lavori di costruzione della fognatura e parziale sistemazione della via Settefontane, per l'importo a base d'asta di lire 6.810.750. Altro lavoro, di importo ridotto, è stato assegnato all'impresa Domenico Cerbone: si tratta della costruzione di posteggi per motocicli, di un fienile e di una tettoia presso l'Ospedale psichiatrico, per l'importo di lire 3.546.500. Il nuovo Centro universitario di Trieste sarà completato nelle sue installazioni metalliche con i lavori affidati alla ditta ICEM di Antonio Struckel, rimasta assegnataria di un lotto di lire 56.698.500.

L'importo totale dei quattro lavori appaltati dalla Direzione Lavori Pubblici ammonta a lire 220.055.750.

Le malattie contagiose

Il Comune di Trieste, ripartizione XI (Sanità ed igiene) ha reso noto il bollettino decadale relativo al movimento delle malattie contagiose denunciate dal 21 al 31 maggio. Durante tale periodo non si è verificato alcun caso mortale. Il numero dei colpiti è il seguente: difterite casi 4, scarlattina 6, febbre tifoidea 2, paratifo 2, meningite 1, morbillo 11, varicella 30, pertosse 12, parotite 3, febbre melitense 1.

Traslate a Sant'Anna le salme dei coniugi Berlam

Nei giorni scorsi, la salma dell'arch. Arduino Berlam e quella della sua consorte, Nilla Privileggi, sono state traslate dal cimitero di Tricesimo alla tomba di famiglia nel camposanto di S. Anna.

Arduino Berlam, deceduto immaturamente all'indomani della fine della guerra in un tragico incidente sulle strade del Friuli, dove si era ritirato per chiudere serenamente la sua operosa giornata terrena, era uno degli architetti in cui il senso artistico ed estetico prevaleva in ogni sua opera. A lui si debbono il Faro della Vittoria ed altri imponenti palazzi della nostra città.

Le salme di Arduino Berlam e della sua consorte sono state tumulate con un rito semplice e riservato, alla presenza dei soli congiunti.

Il contratto dei dipendenti dagli agenti marittimi

Il contratto dei dipendenti dagli agenti marittimi è stato rinnovato ieri a Roma presso la sede della Confetra. La categoria, con il nuovo contratto che avrà validità dal 1.o maggio 1958, beneficierà tra l'altro di aumenti salariali e stipendiali pari al 6 per cento dell'ammontare delle precedenti retribuzioni.

Il Nucleo ACLI del Comune organizza un corso in preparazione al concorso interno per salariati. Per le iscrizioni rivolgersi nella sede provinciale delle Acli in via Carducci 29, giornalmente dalle 16 alle 19.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,5, minima 18,7; umidità 66 %; temperatura del mare 23,9; pressione mb. 1012,1, in diminuzione.

Oggi: S. Quirino. Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.49. La luna nasce alle 21.59, tramonta domani alle 6.57.

Maree. Oggi: alta alle 11.30, cm. 30 e alle 22.20, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 16.45, cm. 10 sotto l. m.. Domani: bassa alle 5.20, cm. 52 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un comandante, un direttore macchina, un giovane coperta, tutti a compartecipazione.

★ Continuano presso l'A.S.C. Acegat le prenotazioni per il soggiorno estivo in S. Stefano di Cadore con turni settimanali per i soci ed i familiari. Per informazioni rivolgersi alla segreteria — via Crispi 7 — tel. 44107.

LE ORE DELLA CITTA'

Una macchina da cucire

Il segretario della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli per il soccorso e la visita a domicilio dei poveri ci scrive: «Una nostra assistita vive poveramente, con una piccola pensione dell'INPS. Non trova un'occupazione, a causa della sua età avanzata. E' sarta e vorrebbe lavorare in casa, ma le occorre una macchina per cucire. Purtroppo questa Conferenza non può, dati gli scarsi mezzi a sua disposizione, procurarle una. Memore di un precedente analogo caso risolto grazie alla bontà dei lettori di questa rubrica, spero di trovare ancora uno slancio generoso. Basterà telefonare al dott. Ottavio Sotte, via Bellosguardo 7, n. 94133. La macchina verrà ritirata a domicilio. Forse diverse famiglie, che hanno acquistato una macchina recentemente, ne avranno una della quale sarebbero liete di liberarsi; avranno la riconoscenza di una povera donna, alla quale la povertà impedisce di svolgere un lavoro per lei proficuo».

Fiera del Frigorifero

Approfittate in tempo dei vantaggi offerti da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, per acquisti sia a contanti che a rate!!

Fiera del Televisore

Approfittate in tempo dei vantaggi offerti da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, per acquisti sia a contanti che a rate!!

STATO CIVILE

del giorno 3 giugno 1958

Nati 9, morti 17, matrimoni 1.

MORTI: Bastiancic ved. Lugnan Maria, a. 80; Benedetti ved. Bonifacio Giovanna, a. 60; Verzegnassi Guido, a. 81; Ratissa Amilcare, a. 68; Vala in Turk Rosalia, a. 44; Martellani Emilio, a. 45; Moucka n. Madricardo Luigia, a. 63; Marcuzzi ved. Michelazzi Regina, a. 82; Dobrilla ved. Germani Caterina, a. 53; Crivellari Margherita, a. 83; Zatti Luigia, a. 66; Bravin ved. Lucchini Giuseppina, a. 73; Nesich ved. Kert Caterina, a. 59; Sablich Giorgio, a. 35; Miniussi ved. Visentin Maria, a. 86; Travan Federico, a. 80; Casimiro Michele, a. 38.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rendina Angelo fonditore con Bertolini Elisabetta casalinga.

L'Associazione cattolica infermiere, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia terrà il 15 corr. un convegno regionale triveneto a Vittorio Veneto, presso il Centro antipoliomielitico. Per informazioni rivolgersi venerdì, sabato e lunedì dalle ore 19.30 alle 20.30, in via Battisti 13 I p., telefono 96-590.

Teddy Reno Show

Mentre ci si appresta a varare la quinta trasmissione del «Perry Como Show» (che andrà in onda questa sera e sarà seguita a breve scadenza da altri numeri di varietà sia inglese, sia americana), la TV sta organizzando un'imitazione italiana — anche se di più modeste pretese — dello spettacolo importato: il «Teddy Reno Show». Al nuovo ciclo parteciperanno, lungo l'arco delle 10 puntate in programma i maggiori cantanti italiani di musica leggera: da Nilla Pizzi a Johnny Dorelli, da Paolo Bacilieri a Nuccia Bongiovanni; l'orchestra sarà affidata al maestro Franco Pisano. Di volta in volta — come fa Perry Como — Teddy Reno sfornerà delle «sorprese». La data di avvio della rubrica, destinata a prendere nel «carnet» settimanale il posto degli «improvvisatori», è già stata fissata: il 18 giugno, dagli «studi» romani. Il titolo probabile è: «Musica in bleu-jeans», ma non è ancora definitivo.

Appuntamenti Dreher

Anche questa sera avrà luogo alla Taverna Dreher il familiare e divertentissimo giuoco «La Girandola Numerica». Ricchi premi. Venerdì *Derby-Scope* l'attraente giuoco dei cavallini elettrici. Birreria Taverna Dreher il locale dei triestini.

A Muggia e Punta Olmi

Domani, festa del Corpus Domini, il piroscafo «S. Marco della Rosandra» inizierà un servizio per i bagni di Muggia e Punta Olmi nelle giornate festive, con il seguente orario: Per Muggia: partenze da Trieste: ore 8.30 dal Molo Bersaglieri; 11.10 dalla Riva Piazza Unità, 12.45, 14.15, 18, 19.50, 21.10 ev. Per Punta Olmi: Partenze da Trieste: Ore 11.10 dalla Riva Piazza Unità, 12.45, 14.15. Partenze da Muggia: ore 12, 13.30, 17, 19, 20.35, 22.15 ev. Partenze da Punta Olmi: ore 11.40 p. Muggia-Trieste, 13.15 p. Muggia-Trieste, 19.15 diretto Trieste. Il servizio si effettuerà solo con il bel tempo.

Per le prossime Cresime

orologi ed oggetti d'oro delle migliori fabbriche da *Borsatti*, Corso Italia 39. Comode facilitazioni di pagamento. Da Borsatti, Concessionario ufficiale *Lip, Bulova, Philip e Titus*, i prezzi sono sempre convenienti data la superiore qualità degli articoli venduti.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni problema di spazio... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Panetteria imprigionata

(«Giornalfoto»)

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano»: l'Acegat (e per essa una Impresa di costruzioni che ha eseguito degli scavi per l'allacciamento dei servizi pubblici in via Carducci) non ha tenuto conto di tale pia invocazione, ostruendo da un'ora all'altra lo ingresso di una panetteria, senza che il proprietario potesse in qualche modo consentire il passaggio ai clienti, costretti a cambiare negozio finchè durano i lavori. Non si discute sulla urgenza e indifferibilità dell'opera; tuttavia c'è modo e modo di eseguirla. Parecchi tratti attigui di scavo sono stati eseguiti di notte, appunto per non recare disturbo al traffico pedonale (del marciapiede) e veicolare (della strada). Con un piccolo sforzo in aggiunta si sarebbe ovviato anche a quell'inconveniente, senza mettere in difficoltà il commerciante.

Gita per Grado

L'Istria-Trieste effettuerà domani una gita per Grado. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30.

Rallegrate la vostra casa

con i moderni lampadari razionali prodotti dalla Fabbrica *Novalux*, negozio di vendita: via Paganini 6. Nuovi tipi, diffusori brevettati, con originali soluzioni, elegantissimi lavori in metallo e cristallo.

Nozze

Si uniranno domani alle 11 in matrimonio, nella chiesa di San Giacomo, la gentile signorina Primavera Pinguentini, figlia del noto studioso del dialetto triestino e nostro collaboratore Gianni Pinguentini, con il dott. Gioacchino Lo Grasso, di una distinta famiglia siciliana. Agli sposi e alle famiglie congiunte dal lieto evento, i nostri rallegramenti e i più vivi auguri.

Documentario alla TV

Domenica prossima, nel programma religioso della T.V. delle 11.30 verrà trasmesso il documentario celebrativo del 50.o anniversario di Elena Silvestri e dell'attività delle sue istituzioni, intitolato «La laguna è fiorita». Elena Silvestri, fulgida gloria della città di Venezia, è una delle figure più caratteristiche nella vita della Chiesa in questi cinquant'anni.

Fresco ai piedi

Non createvi dispiaceri nella vita: scegliete per l'estate calzature riposanti di una buona marca, fra le centinaia di modelli nuovi, di ottimo gusto, nelle tinte e nei pellami più moderni, alla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18). Camminerete meglio, ed avrete la certezza di fare un buon acquisto.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici Castor, DP, Wamsler, con comodi pagamenti rateali da lire 4500 mensili.

Fermi tutti!

Il terribile freddo che potrete avere in casa vostra... un freddo regolabile a piacere. Intendiamo parlare del frigorifero. All'Universaltecnica sono a vostra disposizione tutte le grandi marche: Fiat, Rex, Indes, Electrolux, Admiral, Philco, Atlantic, CGE.

† La moglie VALERIA, il fratello dott. SANTE, le congiunte famiglie BRADASCHIA e COVELLI, il personale dell'Ispettorato Forestale e gli amici tutti partecipano profondamente commossi la morte dopo breve malattia dell'indimenticabile

COMM.

dott. ing. Matteo Soffio

Ispettore a riposo del Corpo Forestale dello Stato

avvenuta in Roma il giorno 2 corr.

La salma verrà traslata a Trieste dove giungerà nel Cimitero di Sant'Anna alle ore 11 del giorno 5.

I dipendenti dell'Ufficio Bacini Montani della CASSA PER IL MEZZOGIORNO partecipano con profonda commozione l'immatura scomparsa del capo ufficio

dott. ing. Matteo Soffio

che fu loro per lunghi anni maestro di vita e di lavoro.

Roma, 2 giugno 1958

Partecipa al lutto della famiglia l'ing. RENATO ROSTIROLLA e famiglia.

† A distanza di un anno dalla perdita del nostro caro papà, ieri anche la nostra buona mamma

Caterina Chert

ci ha lasciati per sempre.

Desolatissimi i figli LIVIO, PAOLA e ADA con il marito ANTONIO GABRIELLI ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in questo triste periodo hanno voluto esserci vicino.

† A tumulazione avvenuta del nostro caro

Giorgio

ringraziamo il dott. prof. Francesco Donini, in special modo il prim. dott. Daniele Dobrina che fraternamente lo ha curato ed il personale tutto.

Il Comando, gli ufficiali e colleghi della Capitaneria di Porto e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglia SABLICH

† **Giovanni Folin**

si è spento il 2 corr. lasciando nel dolore, la moglie, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano sentitamente il prof. Donini, i sigg. medici curanti e il personale tutto dei Padiglioni C e E.

† Ieri 3 corr. è mancata

Carolina Purini

moglie e madre esemplare.

Ne dànno il triste annuncio il marito MICHELE, la figlia ITALIA con il marito BRUNO ZADNIK, la sorella OLGA TORVIANELLI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel III anniversario della scomparsa di

Dante Fantuzzi

i parenti tutti Lo ricordano con immutato rimpianto.

PROSSIMO CONGRESSO A TRIESTE DEI PROFESSORI DI RUOLO

LA PAROLA DEI DOCENTI UNIVERSITARI SUL PROBLEMA DEGLI ESAMI DI STATO

Una solenne cerimonia inaugurale venerdì mattina nell'Aula magna
Intenso programma di discussioni e visite di interesse turistico

Nei giorni 6, 7 e 8 giugno Trieste sarà sede del decimo Congresso nazionale dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo. Saranno graditi ospiti della nostra città numerosi docenti, rappresentanti gli atenei di tutta Italia. A capo dell'Assemblea sarà il presidente nazionale dell'ANPUR, prof. Agostino Capocaccia, preside della Facoltà d'ingegneria dell'Università degli Studi di Genova.

La solenne cerimonia per la apertura ufficiale del Congresso, alla quale presenzieranno le maggiori autorità civili, militari ed ecclesiastiche di Trieste, avrà luogo venerdì 6 giugno alle ore 10, nell'Aula magna dell'Università della nostra città. I lavori dell'assemblea inizieranno subito dopo la cerimonia inaugurale, con la relazione del Presidente sull'attività svolta dall'ANPUR nell'anno accademico 1957-58; al termine della relazione, il prof. Capocaccia esporrà ai congressisti le prospettive per l'azione futura.

Alle 12.30, gli illustri ospiti saranno ricevuti al palazzo municipale dal Commissario prefettizio dott. Mattucci. Alle 17, la relazione finanziaria, seguirà la ripresa dei lavori. Chiuderà la prima giornata di lavoro la discussione delle relazioni finanziaria e morale. Alle ore 21.30 i congressisti si riuniranno nelle sale dell'Hotel de la Ville ove prenderanno parte al ricevimento organizzato in loro onore dall'Ente per il Turismo e dall'Azienda autonoma di soggiorno, al quale interverranno le autorità e i più bei nomi del mondo culturale triestino.

Sabato, alle 10, il Congresso riprenderà i lavori con la presentazione di una relazione ufficiale su un problema di vivissimo interesse, e cioè sui tanto discussi esami di Stato per la abilitazione professionale. Dopo le lunghe polemiche che gli esami di Stato hanno suscitato all'atto della loro rinnovata introduzione nello scorso mese di marzo, e dopo la presa di posizione che a proposito si sono avute in tutti gli ambienti interessati, non esclusi quelli dei professori universitari e dei presidi di Facoltà, la prossima occasione del Congresso offrirà certamente modo per una disamina qualificata e tecnicamente adeguata del complesso problema; è da prevedere che l'autorevolezza della Associazione possa portare un notevole contributo al chiarimento di questioni tanto discusse, contribuendo a dare una nuova luce e offrire nuovi orientamenti su quanto concerne aspetti dell'istruzione superiore italiana.

Nella stessa mattinata di sabato, i familiari dei congressisti effettueranno una gita in autopullman al castello di Miramare, sosta d'obbligo per ogni turista che giunga nella nostra città. Alle 13 tutti si riuniranno all'albergo ristorante Miramare per la colazione offerta dalla sezione triestina dell'Associazione professori universitari di ruolo. Nel pomeriggio i congressisti e i loro familiari risaliranno in autopullman per compiere una visita ai dintorni della città. Visiteranno la riviera di Barcola, Muggia, Chiampore, proseguendo poi sino ai confini con la zona B. La giornata si concluderà con il dibattito sulla relazione in merito agli esami di Stato, che avrà inizio alle ore 18. Nel programma studiato per i congressisti e gli ospiti non poteva naturalmente mancare la visita a «Trieste di notte», che sarà effettuata dopo cena.

Domenica mattina il Congresso ultimerà i lavori; verranno presentate le mozioni conclusive e verranno discussi problemi di ordinaria amministrazione. Dopo l'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza, si avrà la chiusura ufficiale. Alle 13 gli illustri ospiti si riuniranno un'ultima volta per partecipare alla colazione che l'Università degli Studi di Trieste offrirà loro nelle sale dell'albergo Savoia.

Chiusura dei corsi all'U. P.

Nei locali della Scuola «Duca d'Aosta» ha avuto luogo, alla presenza di autorità e di numeroso pubblico, la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1957-58 della Sezione di S. Giacomo dell'Università Popolare. Durante l'anno hanno funzionato sei corsi [illegible] di tedesco, inglese, taglio e cucito e danza ritmica. Ai corsi tenuti dai professori [illegible] hanno preso parte [illegible] allievi. [illegible] Ervino Gregoretti ha illustrato la attività della sezione [illegible] il saggio di ginnastica ritmica [illegible]. Mario Picotti, presidente dell'U.P. ha concluso la cerimonia.

Gli atti di un convegno su problemi didattici

A cura di Aldo Nimis, [illegible] sono stati pubblicati gli atti del convegno [illegible] didattica della filosofia e del latino [illegible] Provveditorato agli Studi di Trieste [illegible] premessa della Nimis, in cui sono sintetizzate le finalità, la struttura e le prerogative delle due didattiche. Seguono gli atti concernenti l'insegnamento della filosofia nei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali, analizzato nel suo complesso da Giuseppe Dell'Olio e in relazione ai vari ordini di scuola dai professori Albanese, Bastiani, Cervani e Moncalvo. Vengono poi esaminati i problemi generali e particolari relativi alla didattica del latino nei diversi tipi di scuola e in rapporto agli attuali programmi e alla progettata riforma dai professori Audero, Pescani, Suadi, Tomazzoni, Zalateo e Zuliani.

La pubblicazione, che si rivela densa di problemi e di proposte di risoluzione, si raccomanda specialmente agli insegnanti.

E. G.

SPETTACOLI

Il duo Mazzacurati - Fumagalli in un concerto all'U. P.

SI SVOLGERA' VENERDI' SERA AL LICEO «DANTE»

Dopo la felice conclusione dei sei concerti, dedicati all'esecuzione dei 17 Quartetti di Beethoven, sostenuta, con eccezionale consenso di critica e di pubblico dal «Quartetto di Trieste», l'Università Popolare si accinge a programmare gli ultimi due concerti fuori abbonamento, che rifiniranno la sua attività musicale della stagione 1957-58.

Il primo di essi avrà luogo dopodomani, venerdì, alle 20.45, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, e sarà sostenuto dal Duo Mazzacurati-Fumagalli (Benedetto Mazzacurati, violoncello, Clara David-Fumagalli, pianoforte), il quale si impegnerà in un programma di elevato interesse artistico. Saranno eseguite, infatti, le seguenti musiche: Mauro Discovolo: «Sei movimenti in stile antico»; L. van Beethoven: «Sette variazioni in mi bemolle maggiore (sul duetto «Bei männern, welche liebe fühlen» dal «Flauto magico» di W. A. Mozart; Ettore Desderi: «Sonata in mi bemolle maggiore» e Federico Chopin: «Sonata in sol maggiore - op. 65».

I biglietti d'ingresso alla sala possono essere acquistati sin d'ora, presso la sede centrale dell'U. P., in piazza della Libertà 6, oppure, all'ingresso della sala, la sera del concerto.

Il Festival della canzone si inaugura stasera a Grado

Grado, popolata di turisti, vive in un clima di appassionante vigilia per l'originale avvenimento in programma per questa sera nel meraviglioso scenario della «Rotonda» al Parco delle Rose: il Festival internazionale della canzone.

E' già da alcuni giorni nell'isola il maestro William Galassini, con il suo complesso musicale di venti esecutori, che questa sera e domani eseguiranno le canzoni finaliste del Festival. Ieri mattina è giunto da Bologna il cantante Giuseppe Negroni, mentre nel pomeriggio è arrivata Marisa Del Frate, accolta festosamente da numerosi «fans». Nella serata sono stati raggiunti da Fiorella Bigni e da Achille Togliani, arrivati all'aeroporto di Gorizia, provenienti da Palermo, dove avevano partecipato al Festival della canzone svoltosi nella capitale sicula. E' giunto pure il quartetto del «Poker di voci», che assieme ai quattro cantanti sopracitati costituirà il «cast» al quale sarà affidata la interpretazione delle canzoni in programma. Anche i due cantanti locali, Marisa Marchetot e Corrado Tommasin, hanno completato la loro preparazione. A questi ultimi, gli organizzatori del Festival hanno voluto riservare l'interpretazione delle canzoni in dialetto gradese.

E' atteso per oggi l'arrivo di inviati dei giornali austriaci e della Germania e alla manifestazione di questa sera e di domani saranno presenti anche gli inviati della Radiotelevisione italiana, che con i loro operatori registreranno le parti più salienti del programma. Per la serata finale di domani sarà pure presente la Radiotelevisione austriaca.

La vendita dei biglietti e la prenotazione dei posti procede con ritmo incalzante e si prevede quindi che questa sera prima dell'inizio dello spettacolo i tremilacinquecento posti disponibili nella «Rotonda» del Parco delle Rose saranno completamente esauriti.

Questa sera verranno presentate quindici canzoni in lingua italiana. Di queste quindici, le prime otto della graduatoria entreranno nella finale di domani. Sarà il pubblico a decidere sulla sorte di queste canzoni. I nomi degli autori delle canzoni rimarranno sconosciuti fino alla proclamazione delle vincitrici della finale di domani sera, ma ci sono i bene informati che danno per presenti in questo Festival autori di chiara fama in questo campo quali Mascheroni, Cherubini-Concina, Olivieri, Ruccione, Pinchi, tanto per fare i nomi più ricorrenti.

Le quindici canzoni verranno eseguite in un primo tempo dall'orchestra e dai cantanti, e quindi nella seconda parte, le stesse canzoni verranno «rammentate con un'interpretazione al pianoforte dal maestro Galassini. Durante questa seconda esecuzione il pubblico si disporrà a dare il suo voto. Quindi una speciale commissione si disporrà alle operazioni di scrutinio vere e proprie, ai cui lavori assisterà un notaio. Fatta successivamente la proclamazione ufficiale delle prime otto classificate, queste verranno nuovamente eseguite dall'orchestra e dai cantanti, e si concluderà così la prima serata.

Domani sera entreranno in lizza le tre canzoni finaliste della categoria in dialetto gradese, e le tre finaliste della categoria in lingua tedesca. Quindi le otto in lingua italiana.

Concerto di fisarmoniche

Questa sera, mercoledì, alle 19 precise, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano n. 5, avrà luogo il saggio finale degli allievi che durante l'anno accademico 1957-58 hanno frequentato il corso di fisarmonica dell'Università Popolare, diretto dal maestro Franco Motta. Il programma altamente impegnativo per una esibizione di questo genere, comprenderà: «Traviata» preludio I atto; «Dita vertiginose», «Sogno di Schumann», «Italiana in Algeri» allegro della sinfonia, «Carnevale di Venezia», «Barbiere di Siviglia» sinfonia, «Cavalleria rusticana» intermezzo, «Dita acrobatiche», «Tristezza», «Il volo del calabrone», «Momento musicale», «Danza spagnola», «Nabucco» sinfonia. Il complesso sarà diretto dal maestro Franco Motta. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque.

AL CENTRO CULTURALE U.S.I.S.

Concluso il ciclo sul teatro americano

La traiettoria del teatro americano contemporaneo presentata dall'USIS con commento e letture dei testi più famosi si è conclusa idealmente ieri sera con la conferenza di Giorgio Brunacci su William Inge, Arthur Miller e Tennessee Williams. I tre nomi erano già di sufficiente richiamo, poichè oltre che nel teatro essi sono entrati in quella forma di spettacolo più diffusa e popolare qual è il cinema. Basta ricordare che di Inge sono «Torna, piccola Sheba», «Picnic» e «Bus Stop»; di Mille è «Morte di un commesso viaggiatore»; di Williams sono «Zoo di vetro» e «Un tram che si chiama desiderio». Prima di trattare singolarmente i tre autori, Giorgio Brunacci, che svolge una delle sue principali attività di critico per l'Enciclopedia dello Spettacolo della Fondazione Cini, ha inquadrato le tre personalità nella cornice in cui operano, e in particolare nella scia di Eugene O'Neill. «Molte cose sono cambiate in America dai giorni del New Deal a oggi — ha detto Brunacci — e il teatro americano, bene o male, ha rispecchiato questi mutamenti. Al posto degli anziani, si sono fatte avanti le giovani leve. Migliori o peggiori? Non è facile dare un giudizio definitivo; soprattutto è troppo presto. Se tuttavia vogliamo azzardarlo, direi: migliori, in complesso. Certo più scaltrite; probabilmente meno sincere. Così, oggi il posto della vecchia guardia è stato preso da nomi nuovi che si sono affacciati con improvvisi successi alla ribalta di Broadway: Robert Anderson, Michael Gazo, Herman Wouk, Meyer Levin e via via sino ad arrivare ai grossi calibri, a William Inge e ai due cosiddetti «giovani», ma ormai veterani, Tennessee Williams e Arthur Miller.

Ridimensionando quindi il moderno teatro americano al «fenomeno» O'Neill, Giorgio Brunacci ha detto ancora: «Williams, Miller, Inge, ciascuno secondo il proprio temperamento, ciascuno seguendo la propria poetica, non fanno che riproporci questo spaventoso quadro della nostra umanità. I loro personaggi non sono personaggi che lottano, sono personaggi che si agitano disperati; non sono creature che sperano, ma creature che si stordiscono nell'illusione, nel ricordo, nel rimpianto. La loro condizione è assai più misera di quella dei personaggi di Cechov. Essi non guardano a un domani più o meno probabile, ma ad un ieri che fu loro e vorrebbero che non fosse mai trascorso, e rifiutano il presente e il futuro. Come Lola, si fanno sulla porta di casa, a ripetere la vuota, disperata litania: "Torna... torna, piccola Sheba"».

Infine, dopo aver tracciato una rapida biografia dei tre autori con particolare accenno alle opere in lettura, il «Brunacci ha lasciato la... parola ai bravi attori della nostra Stabile che hanno presentato il terzo atto di «Picnic», il primo di «Morte di un commesso viaggiatore», e l'atto unico di Williams «Disponibile». Di scena, in ordine alfabetico, Lidia Braico, Liana Darbi, Dario Mazzoli, Lino Savorani e Giorgio Valletta.

A chiudere il ciclo del teatro americano mercoledì verrà a Trieste l'attrice Laura Solari che al Teatro Nuovo parlerà delle sue esperienze americane.

SU UNA STRADICCIOLA IN SALITA NEI PRESSI DI MUGGIA

Una bambina addossata al muro investita dalla fiancata d'un autocarro

Ha riportato la frattura di una gamba - Un'altra ragazzina atterrata da una vettura - La guidatrice in preda a choc

Una scolaretta di otto anni è stata investita ieri mattina da un autocarro che percorreva la strada di Zindis di Muggia, una salita accidentata, larga appena tre metri; l'autocarro TS 7875 era guidato da Giovanni Cante di 30 anni, abitante al n. 32 di Rupinpiccolo, ed era carico di materiale destinato a una casa in costruzione nella parte alta della zona. Erano circa le 8,15 quando il Cante, avvicinandosi allo stabile n. 29, non si è accorto di una bambina — Laura Bosieglav, che abita a Zindis 113 — che vedendolo sopraggiungere si è addossata completamente al muro che recinge un fondo; temendo di venire investita dal massiccio veicolo, la piccina è salita sullo zoccolo di cemento, costruito sul margine sinistro rispetto la direzione di marcia dell'automezzo e si è alzata sulle punte dei piedi per aderire meglio alle pietre del muro. Ma il veicolo, nel passarle accanto, è sbandato non si sa come sulla sinistra investendo la piccina con la fiancata. Il guidatore ha immediatamente azionato i freni, non appena ha udito le grida della ragazzina, abbattutasi al suolo ferita; è sceso di macchina e le si è avvicinato di corsa per porgerle aiuto. E' stata subito avvertita la CRI e un'autolettiga di piazza Sansovino, accorsa sul posto, dove già si trovavano gli agenti della Polizia stradale, ha trasportato la piccola Bosieglav all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata alle 9 nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura esposta della gamba destra, contusioni multiple agli arti e al costato.

Un'altra ragazzina è rimasta vittima ieri mattina di un grave investimento in Strada del Friuli, all'altezza della Delegazione economica jugoslava: erano circa le 7.30 quando la studentessa dodicenne Giovanna Stibili, abitante in via Bonomea 98, stava attraversando la strada con la cartella dei libri sottobraccio. Sopraggiungeva in quel momento, diretta verso il Faro della Vittoria, l'autovettura TS 29262, alla cui guida si trovava la cittadina jugoslava Maria Krzic di 39 anni, abitante in via D'Alviano 52; la donna non ha saputo evitare l'investimento della ragazzetta, che è stata violentemente atterrata; i libri sono volati lontano sull'asfalto, e la piccina è rimasta stesa semisvenuta, ferita in più parti del corpo.

Alla vista della piccola Giovanna che giaceva sanguinante sulla carreggiata, la Krzic è stata colta da un'improvvisa crisi di nervi e scossa dal convulso ha pregato un passante, Antonio Cavo di 24 anni, abitante al n. 137 di Prosecco, di mettersi alla guida del veicolo investitore per trasportare la bimba all'Ospedale maggiore. Nella vettura ha preso posto inoltre un agente della P. C., il quale era stato testimonio della disgrazia.

La sfortunata ragazzetta è stata ricoverata alle 7.45 nel reparto stomatologico con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate multiple alle labbra e alle gengive, avulsione traumatica parziale del primo incisivo superiore sinistro, contusioni all'anca destra, amnesia retrograda e choc traumatico.

Furto in una vettura posteggiata a Grignano

Di una notevole somma è stato derubato ieri l'altro lo studente Giorgio Moggi di 23 anni, abitante in via del Ronco 6; intorno alle 14 era arrivato a Grignano con la propria autovettura; intendeva trascorrere qualche ora sulla spiaggia e aveva parcheggiato la macchina nei pressi del vecchio albergo di quella località.

Il Moggi è sceso verso il mare e sulla spiaggia, tra un tuffo e una nuotata, si è soffermato fino alle 18.30, quando si è rivestito ed è ritornato verso la propria autovettura per rincasare. Lo attendeva però un'amara sorpresa: durante la sua assenza, degli sconosciuti avevano mandato in frantumi il cristallo del finestrino posteriore e, allungate le mani allo interno dell'automezzo, erano riusciti ad asportare la carta d'identità, il patentino di guida, 75 mila lire in banconote di vario taglio, un libretto d'assegni del Banco di Napoli e un accendisigari. Il Moggi si è affrettato a denunciare il furto alla Stazione dei carabinieri di Miramare.

Al Commissariato centrale di P. S. Maria Pittioni in Boschelli di 27 anni, abitante a Scorcola 36, ha denunciato che sabato scorso era stata derubata del portafogli contenente 2700 lire, mentre si aggirava tra i reparti del magazzino Upim.

Derubava i clienti

Elsa Zotti di 34 anni abitante in via Soncini 40, compare spesso nelle aule del Tribunale e finora si è presentata ai giudici con le più svariate imputazioni a carico; una volta dovette rispondere nientemeno che del danneggiamento... di una cella di sicurezza. Ieri era accusata di duplice reato di furto aggravato. Incerti del mestiere.

La sera la Zotti indugia nella zona di via Trenta Ottobre cercando di adescare qualche marittimo o altri passanti. Venne sorpresa appunto in via Trenta Ottobre la sera del 23 settembre 1956 mentre all'esterno di un bar stava conversando con alcuni giovani; gli agenti di polizia che transitavano per di là in normale ispezione la sapevano ricercata per furto e provvedevano di conseguenza a fermarla facendo nel contempo giungere sul posto una macchina dell'emergenza per la traduzione al Commissariato. Appena giunta la vettura la Zotti incominciava a dare in escandescenze facendosi poi furiosa tanto che era necessaria una breve sosta all'astanteria dell'Ospedale maggiore prima del trasferimento alla Questura.

In questa sede veniva contestato alla Zotti il furto di diecimila lire a un giovane che il 14 settembre 1956 si era accompagnato alla donna nonchè di un anello ad altra persona con la quale si era intrattenuta. Dichiarata colpevole di furto aggravato continuato è stata condannata a sette mesi di reclusione e 7.500 lire di multa.

Pres.: Fabrio; P. M. Tavella; canc. Rachelli; dif. avv. Padovani.

Grave un operaio precipitato da un'impalcatura

Alle 15.45 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore l'elettromeccanico Stanislao Rener di 33 anni, abitante al n. 153 di Bagnoli della Rosandra, il quale è stato giudicato guaribile in quaranta giorni per una contusione escoriata all'occipite, delle contusioni alla spalla sinistra con sospette lesioni osteo-articolari, delle contusioni escoriate alle regione lombare, al braccio sinistro, alla gamba sinistra e al gomito destro; era inoltre preda di un'agitazione psicomotoria. Il Rener aveva riportato tale serie di ferite nel cadere da un'impalcatura alta oltre tre metri, mentre lavorava a bordo del piroscafo «Gallina», attualmente in riparazione all'Arsenale Triestino; il poveretto aveva perduto l'equilibrio dopo aver inciampato in un cavo elettrico.

Un giovane fattorino, Claudio Prelz di 16 anni, abitante in via Caprin 5, lavorava alle 14.45 al magazzino 26 del Porto vecchio per la ditta «Ralph», quando si è lasciato cadere sul piede una cassa di bottiglie che stava trasportando e che gli era sfuggita accidentalmente alla presa. Con un autotassametro il Prelz è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove gli è stata riscontrata una contusione escoriata al piede destro.

CONFERENZE

→ Oggi, alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. dott. Gino Macchioro terrà una lezione del corso di Clinica medica per iscritti alla Scuola medica.

→ Questa sera, alle 19.30, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, Mr. Howard Bybee terrà una conferenza sul tema: «The New Testament Church». L'inglese verrà tradotto simultaneamente in italiano.

LA BAMBINA CAPRICCIOSA NON VOLEVA MANGIARE

Insegue la figlioletta finchè scivola e cade

Una grave lesione riportata dalla mamma sfortunata

Una giovane signora, la casalinga Anna Giurgevich di 34 anni, abitante in Scala Belvedere 4, aveva ieri sul calare del mezzogiorno per contrastare la figlioletta di tre anni a prendere cibo; la bambina strillava e la mamma pazientemente le raccontava le storie perchè inghiottisse qualche cucchiaiata che le offriva la piccola a malincuore. [illegible]

[illegible]

Le truffe di un tecnico dell'Istituto d'idraulica

Il direttore dell'Istituto d'idraulica della Facoltà d'ingegneria dell'Università di Trieste [illegible]

[illegible]

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRADO - PARCO DELLE ROSE. Questa sera, ore 21.30, prima serata del Festival internazionale della Canzone con l'orchestra «Milleluci» diretta dal maestro Willyam Galassini. Cantano: Fiorella Bini, Marisa Del Frate, Achille Togliani, Giuseppe Negroni, Poker di voci. Per le canzoni in dialetto gradese: Marisa Marchetot e Corrado Tomasin. Presentano: Marisa Borroni, Adriana Serra ed Enzo Tortora. Regia: Renzo Angeloni e Mario Braga.

EXCELSIOR. 16: «L'uomo che non voleva uccidere» con Don Murray, Dionne Varzi e Chill Wills. Cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 16: «Delitto senza scampo» con Barbara Stanwyck, Sterling Hayden e Raymond Burr.
NAZIONALE. 16: «L'inferno ci accusa» con Ronald Colman, Hedy Lamarr, Virginia Mayo e i fratelli Marx. Technicolor.
ARCOBALENO. 15.30, ultima 22.15: «La lunga estate calda» con J. Woodward, Paul Newman, A. Franciosa e O. Welles. Cinemascope colore De Luxe, premio per la migliore interpretazione maschile a Paul Newman al festival di Cannes 1958.
SUPERCINEMA. 16: «La giungla del peccato» con Marina Vlady e Raymond Pellegrin. Un film sconcertante. Severamente proibito ai minori.
FILODRAMMATICO. 16.30: Sulla scena: La Triestina nella comicissima rivista «Incidenti de viaggio». Sullo schermo: Glenn Ford nello spettacolare film «La sete dell'oro». Orario spettacoli varietà: 1.o ore 16.50, 2.o ore 19.20; ult. 22 precise.

GRATTACIELO. 16: «Scorciatoia per l'inferno». Un classico del brivido in vistavision Paramount, con Robert Ivers e G. Johnson.
CAPITOL. 16.30: «La dinastia del petrolio». Un technicolor d'eccezione, con Dirk Bogarde e Barbara Murray. Lotta per una donna e la conquista dell'oro nero.
CRISTALLO. 16.30: «Gli anni pericolosi». Un film scottante, attuale e interessantissimo, con G. Baker e F. Vaughan. E' una produzione Warner Bros. Sospese le tessere. Locale refrigerato.
ASTRA (Roiano). 16.30: «Le notti di Cabiria». Il capolavoro di Felini, con Giulietta Masina.

ALABARDA. 16: «Acque profonde». Formidabile capolavoro Warner in technicolor di guerra sui mari, con Alan Ladd, Dionne Foster e William Bendix.
ALDEBARAN. 16: «Belle ma povere» con Marisa Allasio, Renato Salvatori e Maurizio Arena.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «Dottore a spasso» con D. Bogarde. Divertente e brillantissimo technicolor Rank.
GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «La soglia dell'inferno». Superscope RKO, con Mickey Rooney, Wendel Corey e Don Taylor.
IDEALE. 16.30: «Bader, il pilota» con Kenneth Moore, Muriel Pavlow e Lyndon Brock.
IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta «Intermezzo» con I. Bergman.
ITALIA. 15.45: «Quando l'amore è romanzo». Delicata vicenda d'amore in Warnerscope, con la deliziosa Ann Blyth e Paul Newman. Regia di Michael Curtiz.
MODERNO. 16: «I deportati di Botany bay» con Alan Ladd, James Mason, Patricia Medina, Frederic Hardwicke. Technicolor.
S. MARCO. 18: «Il corsaro della Mezza Luna». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Gianna Maria Canale, J. Schoener e A. Farnese. Aria refrigerata.
SAVONA. 16: «Le notti bianche», entusiastico successo di Maria Schell con Marcello Mastroianni.
VIALE. 16: «Il terrore non ha confini» con Rod Cameron e Mary Murphy. Interessante film di fantascienza. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.30: «La zia d'America va a sciare» con Tina Pica, V. Riento e N. Navarrini. Un uragano di risate.

AZZURRO. 16: «L'avventuriero di Siviglia», avventuroso cappa e spada. Technic. L. Mariano, L. Sevilla.
BELVEDERE. 16.30: «Stella dell'India». Avventuroso in technic.
LUMIERE. 17: «L'uomo del West» con Gary Cooper e Walter Brennan.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «La tragedia del Rio Grande». Cinemascope, con Jeff Chandler, Orson Welles e Colleen Miller.
MASSIMO. 16.30: Rock Hudson e Donna Reed nello spettacolare technicolor Columbia «Il suo onore gridava vendetta». Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Guaglione» con Claudio Villa e M. Girotti.
ODEON. 16: «Perdonami» con Raf Vallone e A. Lualdi. Drammatico.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Il mercenario della morte».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio): Dalle ore 20.30, cassa 20. Kay Kendall e Peter Finch nel brillante technicolor in Vistavision: «Simone e Laura». Si ripete il I tempo.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30: «Anche gli eroi piangono». Dramma e amore in un grande capolavoro con William Holden e Deborah Kerr.
ARISTON. 20.30 e 22: «Ore 10 lezione di canto». Le più belle canzoni, deliziosamente interpretate da Claudio Villa.
ARENA ARMONIA. 20.30 (Si ripete il I tempo): «Squali d'acciaio». William Holden, Don Taylor.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «La soglia dell'inferno». Superscope RKO con Mickey Rooney, Wendell Corey, Don Taylor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Amami o lasciami». Cinemascope a colori, con Doris Day, James Cagney, Cameron Mitchell. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30: «I giganti», con Jean Gabin e Janne Moreau. (Si ripete il primo tempo).
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Miseria e nobiltà». Comicissimo con Totò.
PONZIANA. 20.15: «Il giullare del re». Un comicissimo technicolor, con Danny Kaye e Glynns Johns.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La giungla dei temerari». Spettacolare technicolor in cinemascope con Rhonda Fleming e John Payne.
SCOGLIETTO. 20.30: «Ore disperate». Colossale film Paramount, con Humprey Bogart e Fredrich March.
STADIO. 20.30: «7.o Cavalleria». Grandioso technicolor con Randolph Scott e Barbara Hale. Per conquistare la donna amata affronta i Sioux ed i Cheyenne.
VALMAURA. 20.15: «Michele Strogaff». Capolavoro cinemascope a colori tratto dal romanzo di G. Verne con Curd Jürgens.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Colui che deve morire» con Jules Daffin, in cinemascope. Gli altri cinematografi chiusi.

UN DOLOROSO INFORTUNIO AL PORTO NUOVO

Sul piede del bracciante cade una balla di cellulosa

Un grave infortunio è capitato ieri mattina al bracciante Giuseppe Rabar di 55 anni, abitante in viale XX Settembre 98, il quale lavorava verso le 11.30 nei pressi del magazzino 53 del Porto nuovo. Era intento all'operazione di carico di balle di cellulosa a bordo di un piroscafo; una gru aveva sollevato cinque grosse balle, pesanti ciascuna 55 chilogrammi, ma nel deporre il carico quella che appoggiava sulle altre, a causa delle oscillazioni del cavo che le «imbragava» si spostava, e dopo essere rimasta per qualche attimo pericolosamente in bilico, si rovesciava addosso al Rabar; fortunatamente il bracciante aveva notato il pericolo e vista la balla che precipitava s'era fatto indietro, ma non ha potuto togliersi del tutto di mezzo, perchè dietro a lui si apriva il boccaporto di una stiva. E' stato colpito all'estremità del piede che teneva in avanti, per mantenersi in equilibrio onde evitare la caduta nella stiva, ed ha riportato una ferita da schiacciamento con probabili lesioni ossee al primo dito del piede sinistro. E' stato successivamente raccolto da un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto alle 12 nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Alle 14 è stato ricoverato allo Ospedale il bracciante Elio Marsich di 39 anni, abitante in vicolo delle Rose 42, il quale è stato raccolto da un'autoambulanza della CRI di piazza Sansovino all'Arsenale triestino, dove si era serialmente infortunato, mentre lavorava per conto della ditta «Lantieri». Ha messo un piede in fallo ed è precipitato da un'impalcatura alta quasi tre metri, riportando delle contusioni alla regione calcaneare e metatarsale bilaterale con sospette lesioni osteoarticolari al piede destro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

LE RIPERCUSSIONI SULL'ITALIA DI UN FENOMENO MONDIALE

Per la grave crisi dei noli in Liguria 69 navi in disarmo

Dichiarazioni del presidente di una importante associazione armatoriale - Proposte per un accordo su base internazionale

Avevamo a suo tempo messo in rilievo la situazione dei disarmi nel porto di Genova e purtroppo la situazione non accenna a migliorare. Alla data odierna le navi in disarmo nei principali porti della Liguria, Genova, La Spezia e Savona, assommano a 69 navi per complessive 309.472 tonnellate di stazza lorda.

Di fronte ad una situazione così preoccupante, durante una conversazione con il cavaliere del lavoro dott. Enrico Parodi, presidente dell'Associazione armatori «San Giorgio» di Genova, abbiamo formulato alcune domande ricavando delle informazioni che, anche se non molto liete, conviene siano portate a conoscenza dei lettori.

— Di fronte al continuo aggravarsi della crisi dei noli la «San Giorgio» ha preso o intende prendere particolari iniziative?

«Qualsiasi iniziativa in questo campo — ci è stato risposto — non può conseguire risultati pratici senza l'adesione della quasi totalità dell'armamento italiano e delle altre nazioni marittime. La nostra associazione ha dato immediato consenso ad un progetto di «pool» promosso dalla Confederazione italiana armatori liberi allo scopo di agevolare ed incoraggiare i disarmi, perchè siamo convinti che soltanto attraverso una sostanziale contrazione dell'offerta di navi in un mercato ristretto caratterizzato da una progressiva carenza di ordini di noleggio, come l'attuale, è possibile di porre un freno al pauroso declino delle rate di nolo e di conseguire l'allineamento delle stesse ad un livello almeno sufficiente a coprire i puri costi di esercizio».

L'iniziativa della Confederazione, seppure con qualche difficoltà e riserve da parte di alcuni gruppi armatoriali nazionali, ha trovato appoggio sufficiente per consentirle di presentarsi alla riunione della «International Chamber of Shipping» a Londra il 16 aprile scorso con delle proposte concrete, che si avvicinano concettualmente a quelle sostenute dallo armamento inglese. Per giungere ad un accordo internazionale con base sufficientemente vasta da assicurarne una soddisfacente funzionalità è però necessaria anche l'adesione almeno dei complessi armatoriali scandinavi e di quelli delle cosiddette bandiere di comodo o «Panholib», come usano definirle gli inglesi, controllati da interessi greci e americani.

Trattative in questo senso sono in corso presso la «International Chamber of Shipping» che ha costituito a questo scopo uno speciale comitato.

— E vi sono — abbiamo ancora domandato — probabilità di raggiungere un accordo del genere?

«Riteniamo di sì — ci è stato risposto — ed è da augurarsi che quello spirito di cooperazione internazionale che ha permesso di arginare attraverso la autodisciplina produttiva un maggiore tracollo dei prezzi di molte materie prime, si instauri anche nel settore dell'industria armatoriale».

Purtroppo, la spiccata tradizione individualistica degli armatori ed il grande numero di medie e piccole aziende tra le quali è ripartita la proprietà del tonnellaggio mondiale, particolarmente quello delle navi volandiere da carico secco, rappresentano delle caratteristiche negative rispetto al problema di un accordo internazionale sui disarmi.

A ciò deve aggiungersi la grande varietà delle situazioni individuali dei vari armatori nella presente depressione, in conseguenza del largo ricorso che in questi ultimi anni si è fatto ai noleggi a lungo termine, spesso pluriennali, per cui c'è chi ancor oggi naviga con contratti stipulati in epoca di mercato favorevole e quindi con noli remunerativi, mentre chi noleggia una nave alle rate odierne incorre in perdite secche ingentissime. Ovviamente queste diversità di situazione determinano ed in parte giustificano atteggiamenti diversi e divergenti riguardo al problema dei disarmi.

Questa disparità esiste non soltanto tra armatore ed armatore, ma anche tra le flotte mercantili dei diversi Paesi. Così gli inglesi e gli scandinavi che avevano fatto largo ricorso ai noleggi a lungo termine, di fronte all'iniziale agitarsi dell'armamento greco per un controllo dei disarmi, rinfacciarono a quest'ultimo di aver approfittato al massimo del periodo buono, noleggiando le navi a viaggi singoli e, non sentendo essi così imperioso ed immediato il contraccolpo del tracollo dei noli, accolsero con diffidenza e temporeggiarono sull'iniziativa greca.

Ora è la volta di alcuni armatori greci, tra i quali Niarchos e Onassis, dotati di flotte moderne, a disinteressarsi, come fanno per le stesse ragioni anche gli scandinavi, dell'iniziativa inglese basata su un sistema di compensi per i disarmi. La tesi di questi armatori di tonnellaggio giovane è che non si debba incoraggiare a mantenere in vita le navi antiquate, anche se disarmate, e contano invece sull'eliminazione naturale e definitiva delle stesse per demolizione.

In questa situazione è difficile azzardare una previsione se non, purtroppo, in senso negativo, e non rimane che sperare che qualora dovesse prolungarsi la recessione, affievolisca col tempo l'intensità delle suddette divergenze.

Frattanto il fenomeno dei disarmi continua a svilupparsi con ritmo accelerato. Secondo valutazioni inglesi nel periodo di un mese (da metà aprile a metà maggio) sarebbero state disarmate navi per circa un milione di tonnellate di stazza lorda, cosicchè il tonnellaggio inoperoso oggi raggiungerebbe i 7 milioni di tonn. stazza lorda.

Continuando di questo passo non dovrebbe essere lontano il momento in cui si concretizzerebbe un certo equilibrio tra domanda ed offerta del mercato ed un conseguente allineamento dei noli su basi almeno sufficienti a pagare le spese di esercizio delle navi operanti.

Rimane peraltro il pericolo che tale allineamento si stabilizzi sui costi di esercizio delle navi moderne, anzichè su quelli molto più elevati delle navi di costruzione bellica, dei tipi Liberty e T/2. Allo stato attuale sembra più probabile che ci si avvii verso una stabilizzazione su rate di nolo intermedie, ma naturalmente l'elemento decisivo sarà il volume dei trasporti da effettuare, dipendente dall'andamento futuro della recessione americana e di quella europea.

— A quali altri precedenti del genere — abbiamo ancora chiesto — si può fare riferimento?

«Sono stati richiamati di frequente in questi tempi gli avvenimenti della crisi del 1930 — ha continuato il dott. Parodi. — Lo sviluppo di intese e di organizzazioni economiche internazionali verificatosi in questo dopoguerra, la maggior ricchezza di fonti e di mezzi di studio e di azione di cui oggi dispongono i governi, fanno sperare che, pur trovandoci in una fase di depressione ciclica simile a quella del 1930, sarà possibile contenere il fenomeno entro limiti meno drammatici. Inoltre la situazione politica internazionale impone all'Occidente uno sforzo di cooperazione economica che allora non era sentito».

— All'estero sono stati adottati dei provvedimenti?

«In genere, anche fuori d'Italia, la lentezza della macchina burocratica ha ritardato e ritarda l'adozione dei provvedimenti che la maggior parte dei governi afferma di avere già predisposto in forma di piani antirecessionisti. Tuttavia il Governo americano ha fatto qualcosa al riguardo e pare che la industria dell'acciaio cominci a sentire qualche beneficio».

Infine dopo una richiesta di precisazioni circa voci ricorrenti di disdette di commissioni presso i nostri cantieri navali da parte di ditte armatrici, il dott. Parodi ha così concluso le sue dichiarazioni:

«Il fenomeno della cancellazione di ordini e di prenotazioni di scali presso le industrie cantieristiche è comune a quasi tutti i Paesi costruttori ed è quindi comprensibile che in qualche misura ne abbia risentito anche l'industria nazionale. La concorrenza in questo settore sarà molto accanita, anche in seguito ai progressi tecnici costruttivi attuati su larga scala dall'industria cantieristica di alcuni paesi tra cui in primo luogo quelle tedesca e giapponese, nonchè per l'iniziativa da questi costruttori adottata di quotare prezzi fissi e notevoli agevolazioni e dilazioni di pagamento. Particolarmente di questo problema finanziario, del credito navale, dovrà preoccuparsi il nostro Governo se vuole conservare un sufficiente carico di lavoro ai cantieri nazionali negli anni futuri».

Così si concludono le dichiarazioni del presidente della «San Giorgio» e da parte nostra non rimane che esprimere la speranza che, se è possibile fare qualcosa, lo si faccia al più presto perchè non soltanto sono in gioco gli interessi degli armatori, ma anche quelli di molti marittimi che vedono profilarsi lo spettro della disoccupazione, come pure gli interessi delle maestranze dei cantieri navali le quali non potrebbero non risentire di un prolungarsi della crisi.

Pier Lorenzo Stagno

Condanne in Pretura agli amici di Bacco

Dinanzi al Pretore Lo Cascio (canc. Scelzo) sono sfilati ieri mattina alcuni inveterati amici di Bacco, tutti imputati di violazione all'art. 688 del Codice penale, ubriachezza. Giuseppe Kosuta di 38 anni, abitante ad Aurisina, venne trovato ubriaco in una trattoria del paese di residenza, la sera del 10 giugno dello scorso anno; intervenuti gli agenti su richiesta dell'oste venne accompagnato al comando locale di Polizia e denunciato all'Autorità giudiziaria. E' stato condannato a quattro mila lire di ammenda; era difeso dall'avv. Ghezzi.

Luigi Schina di 45 anni, alloggiato in via Gozzi 5, si è buscato trenta giorni di arresto per essersi fatto cogliere in stato di ubriachezza in via del Ponte mentre disturbava i passanti; fatto avvenuto questo il 20 maggio scorso. Più severa la pena inflitta a Pietro Girotti di 43 anni, abitante a Santa Croce, sorpreso mentre arrecava disturbo ai passanti in piazza Cavana, il 21 settembre 1957 e già più volte condannato per lo stesso reato di ubriachezza. Si è visto affibbiare quattro mesi e 15 giorni di arresto. A tre mesi di arresto invece è stato condannato Enrico Angeli di 75 anni, alloggiato in via Gozzi 5; aveva commesso il... peccato di sete il 21 maggio scorso e annoverava al suo passivo svariate condanne, sempre per violazione all'art. 688. Difendeva l'avv. Filograna.

NOTE SPICCIOLE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Si può far mangiare il bambino anche senza promettergli la luna

Egli ripone ogni fiducia nella parola dei genitori ma è pericoloso trattarlo senza la dovuta sincerità

Se il calzolaio dal quale andate per comprare un paio di scarpe alla vostra bambina vi presentasse con fare sicuro delle calzature *décolleté* con tacchi di dieci centimetri voi direste certamente che il calzolaio è impazzito. Se, per fare un regalo al vostro primogenito che ha preso la licenza liceale, qualche vostra zia inviasse, con tanti rallegramenti, un triciclo o un fuciletto coi fulminanti, direste certamente che, poverina, la zia è molto invecchiata e non capisce più che il tempo passa e che anche i bambini, un bel giorno, mettono i baffi.

Eppure, quando si tratta di pedagogia familiare, molte volte si vedono commettere sbagli che, sul piano psicologico e spirituale, non sono poi tanto meno fuori posto dei due assurdi esempi che dicevamo adesso. Una maggiore attenzione e una migliore conoscenza riguardo all'anima del bambino e dello adolescente, e una punta di saggio «humour» per quello che riguarda noi stessi (perchè un genitore senza «humour» è già mal piazzato in partenza) devono invece farci riuscire senz'altro ad evitare questi comunissimi sbagli.

Qualche volta, sbagliamo perchè trattiamo i ragazzi troppo da adulti, cioè presupponendo in loro intelligenza, bisogni e giudizio morale che non avranno per natura altro che più tardi; qualche altra volta, sbagliamo perchè trattiamo i ragazzi troppo da bambini, anche in questo caso presupponendo in loro intelligenza, bisogni, possibilità e intuito molto meno validi di quel che non vogliamo ammettere. La diplomazia familiare deve dunque saggiamente barcamenarsi entro queste due massime: «Trattiamoli da persone serie» e: «Trattiamoli da bambini». Per questa volta vediamo solo un aspetto del primo caso.

La verità: Noi diamo uno scapaccione a nostro figlio se ci ha mentito, o gli diciamo, con aria urtata: «Che sciocchezze son queste!» se racconta a una signora in visita di aver pescato una balena, o che il babbo gli comprerà cinquantasei pistole. Però, fin dalla sua prima infanzia, noi lo abbiamo informato che dal rubinetto del gas, se si tocca, viene fuori l'orso con due code; che i bambini, quando nascono, si trovano dentro i cavoli; gli abbiamo promesso di continuo, per fargli fare quel che volevamo, cose che poi non abbiamo potuto dargli e divertimenti ai quali non abbiamo potuto condurlo (e, naturalmente, lo sapevamo benissimo prima).

Noi giochiamo con lui (barando) su due carte: la sua memoria e la sua coerenza, che supponiamo poco tenaci, e la infinita fiducia che egli ripone nella nostra parola. Ma la sua memoria può, in molti casi sorprenderci e imbarazzarci seriamente; la sua coerenza di giorno in giorno si fa, senza che ce ne accorgiamo, sempre più solida; e se egli attribuisce un valore infinito alla nostra parola almeno negli anni in cui siamo per lui la voce della verità stessa, la sapienza, la sicurezza, non ci è permesso per questo svalutarla. Ragione per cui, non si deve prometter niente a un bambino, se non si è sicuri di poter mantenere l'impegno: si trattasse anche della promessa di fargli vedere una formica in giardino, o di mostrargli l'autobus dalla terrazza. Non dobbiamo giudicare l'intensità delle sue speranze e delle sue delusioni con la nostra scala di valori, che è fondata su motivi economici e morali che per lui non esistono ancora. Il bambino è una persona seria, e non dubita che noi siamo altrettanto seri con lui. Il giorno che non reclamerà più, che non protesterà più, non è un bel giorno: qualcosa avrà incominciato ad incrinare la sua sicurezza in noi, quando ancora ne ha tanto bisogno: egli saprà che dei «grandi», sia pure di quei meravigliosi «grandi» che sono i genitori, non c'è poi tanto da fidarsi, che la loro parola non è una vera parola, che il mondo è malfido ed inquietante. Anche di un bambino di tre anni si può fare un individuo ben avviato verso lo scetticismo e la finzione.

Un mio simpatico conoscente diceva un giorno: «Conosco molte brave madri di famiglia che vanno devotamente a confessarsi se hanno detto una bugia al marito o all'amica; ma non ne conosco una alla quale passerebbe per la mente di confessarsi di una bugia inutile detta al proprio bambino!» Per quanto estremista possa parere la tesi, non mi sento poi di dissentirne del tutto. *I grandi devono imparare a credere alla dignità del bambino* (senza per questo, come alcuni «mistici» della pedagogia, idolatrare il bambino come essere angelico, perfetto, superiore). Ed è bene incominciare a riflettere seriamente che una bugia detta al proprio bambino è spesso peggiore di qualle detta ad un altro adulto, che ha il suo bravo giudizio critico per regolarsi: perchè non solo si è mentito ad un altro essere umano che ha con noi pari diritti alla verità, ma anche si è dato un cattivo esempio, si è contribuito a minare sottilmente alla base sentimenti molto importanti, come quelli della fiducia e della lealtà.

Trattiamoli da persone serie: e per far questo, domandiamoci spesso se stiamo parlando con loro con la stessa scrupolosa dignità con la quale parleremmo con un adulto. A Marco, che ha quattro anni, non diciamo che se mangerà tutti gli spinaci domani sera gli lasceremo prendere la luna con una scala lunga lunga; non trattiamo Piero, che ha sedici anni, come un bambino che non vede ancora le piccole miserie familiari ma informiamolo coraggiosamente delle nostre manchevolezze, delle nostre difficoltà economiche, delle nostre vicende, senza deprimerlo (attenzione!) ma solo per dissipare in una serena obbiettività, con la sua cooperazione, tanti malintesi e tante ombre che possono oscurare irrimediabilmente la sua vita e la nostra.

Se in famiglia riusciremo a stabilire un codice d'onore, di lealtà e di verità, la famiglia sarà più unita e l'animo dei nostri ragazzi sarà più limpido. Ma non dimentichiamo che non è mai troppo presto per incominciare ad allenarci a questa disciplina, noi, i genitori. Siamo già avviati piuttosto male se al piccolino di sei mesi che strepita, promettiamo la pappa per poi non dargli nulla.

Laura Draghi

DOPO IL FALLIMENTO DI UN NEGOZIO DI CALZATURE

Il prestito non ha sanato le difficoltà dell'azienda

Una donna imputata di usura per il forte tasso d'interesse richiesto - E' stata assolta per insufficienza di prove

Un caso di presunta usura ha trovato laboriosa discussione dinanzi alla locale Pretura, chiamata a giudicare la signora Ludmilla Grahauer, conseguentemente a una querela presentata dal commerciante Oreste Pascolini, assertamente parte lesa. L'episodio risale ad alcuni anni addietro quando il Pascolini era venuto a trovarsi in qualche difficoltà commerciale relativamente alla società «La Parigina» con negozio di calzature, difficoltà che sfociarono poi in un fallimento.

Verso la fine del 1955 il Pascolini dovendo far fronte ad alcuni pagamenti indilazionabili, per l'ammontare di mezzo milione di lire pensò di ricorrere a un prestito ponendosi in contatto con la signora. Costei si dichiarava disposta a concedere il finanziamento precisando alcune condizioni e cioè la garanzia fidejussoria di quattro persone e un tasso di interesse del 27 per cento con pagamento in dodici mesi e scadenza al giorno 12 di ciascun mese.

Trovate le persone che garantivano in via fidejussoria il prestito il signor Pascolini firmò dieci cambiali da sessantamila lire ciascuna oltre a una da 25 mila lire e un'altra da 10 mila lire. Avviandosi alla scadenza della prima cambiale il Pascolini si recava nuovamente dalla Grahauer per chiederle una riduzione del tasso d'interesse, ritenuto troppo esoso; poi sopravvenute difficoltà finanziarie il Pascolini non fu più in grado di far fronte agli impegni assunti.

Definita successivamente la procedura fallimentare il commerciante ritenne di querelare la signora che nella concessione del prestito, praticando il tasso così elevato d'interesse, a suo giudizio aveva violato l'art. 644 del codice penale incorrendo nel reato di usura.

Al processo l'imputata ha detto che al momento della concessione del prestito non conosceva le condizioni in cui si trovava l'attività commerciale del signor Pascolini; pensava che il denaro gli sarebbe dovuto servire per qualche operazione commerciale e che dalle informazioni avute il Pascolini le era apparso come persona agiata e solvibile.

Il Pretore l'ha mandata assolta per insufficienza di prove.

Pretore Fienga; canc. Scelzo; P.C. avv. Muscolo, difesa avv. Abeatici.

Esaminate in appello condanne per ubriachezza

La terza sezione del Tribunale penale (Pres.: Rosano, P. M. Brenci, canc. Urbani) ha esaminato ieri con funzioni di appello numerose cause conseguentemente a ricorsi presentati avverso sentenze emesse di recente dalla locale Pretura. La tarda sera del 13 ottobre 1956 il servizio di emergenza della Questura interveniva in una trattoria di via dell'Istria dove il signor Silvano Rocco informava gli agenti che poco prima un tale Umberto Candioli di 30 anni abitante in Campo S. Luigi 2 gli aveva strappato di mano l'impermeabile dandosi alla fuga; dopo una mezz'ora il Candioli era però ritornato nel locale rifiutandosi tuttavia di restituire l'indumento al proprietario. Fermato, il Candioli che appariva in stato di ubriachezza veniva condotto in Questura e successivamente a suo carico veniva elevata denuncia per ubriachezza e una querela per furto. Comparso dinanzi al Pretore veniva tre mesi fa riconosciuto colpevole di entrambi i reati e condannato per il furto a un mese di reclusione e 3 mila lire di multa e per ubriachezza a un mese di arresto. Ieri in parziale riforma della precedente sentenza il Tribunale ha assolto perchè il fatto non costituisce reato il Candioli dall'accusa di furto. Era difeso dall'avv. D'Angelo.

Il bracciante Matteo Grison di 44 anni abitante in via Sporcavilla 7 ama... sacrificare in onore di Bacco più di un bicchiere di vino; ogni tanto alza il gomito e gli succede di dar fastidio ai passanti, come avvenne il 17 giugno dello scorso anno mentre si trovava in piazza Cavana. Per quel reato di ubriachezza fu poi dal Pretore condannato a 4 mesi e 15 giorni di arresto; ieri gli è stata ridotta la pena a tre mesi di arresto con la concessione delle attenuanti generiche. Era difeso dall'avv. Strudthoff.

Due mesi di arresto per ubriachezza si buscò in Pretura il bracciante Ferruccio Goruppi di 42 anni, senza fissa dimora; era stato sorpreso in stato di manifesta ubriachezza in piazza Oberdan, proprio a due passi dalla sede del Commissariato centrale di P. S. Il Tribunale ha nel suo caso confermato la sentenza di prima istanza. Era difeso dall'avv. D'Angelo.

MOSTRE D'ARTE

Mostra di Primavera all'USIS

La Mostra d'arte di Primavera, organizzata dal locale Sindacato regionale artisti pittori e scultori in collaborazione con l'USIS nelle sale del Centro culturale di via Galatti 1, sta riscuotendo un notevole successo di pubblico. La mostra resterà aperta a tutto il 15 giugno con il seguente orario: 10-13 e 17-19.30.

Le opere non esposte possono venir ritirate dagli artisti interessati presso l'Ufficio stampa dell'USIS durante il normale orario d'ufficio.

I partecipanti al Congresso di stomatologia hanno visitato ieri i reparti della «Stock» («Giornalfoto»)

«Ho notato — scrive il cav. G. N. — che in questi ultimi tempi molti hanno lamentato la scarsa pulizia delle strade cittadine. Oggi mi allineo anch'io fra costoro per segnalare una deficienza in merito all'argomento. Premetto che non intendo affatto generalizzare e citerò soltanto fatti precisi. In passato, e precisamente fino al termine della scorsa estate, si vedeva ogni giorno di buon mattino e nelle prime ore del pomeriggio uno spazzino, col carrettino a mano e il bidoncino metallico che spazzava la strada e il marciapiede e niente lasciava a desiderare. Adesso questo non avviene più. Si vede invece ogni tanto apparire fugacemente la macchina autoscopa che pulisce solo la strada e non il marciapiede. Parlo della via Ottaviano Augusto, precisamente del tratto che va dalla stazione di Campo Marzio all'ingresso del bagno Ausonia. Ma anche trattandosi dell'autoscopa, almeno la facessero passare tutti i giorni, invece ciò avviene molto saltuariamente (ogni tre o quattro giorni). Prova ne sia il seguente fatto: nei giorni 23 e 24 maggio l'Acegat ha fatto ripulire il binario del tram che nel tratto sopraccitato non viene percorso dalle vetture per alcuni mesi. E' stato scalzato terriccio in abbondanza lungo tutto il tratto e ammucchiato ai margini della strada. Ebbene, il terriccio era ancora lì dopo alcuni giorni; nessuno si è curato di portarlo via subito e ciò perchè nè l'autoscopa nè lo spazzino si sono fatti vedere da quelle parti. Eppure non si tratta di una zona periferica: la via è frequentatissima, specie adesso che sono incominciati i bagni». La pulizia della città, argomento vecchio ma sempre di attualità, lascia veramente a desiderare. Il Comune di Trieste ha cercato di ridurre le spese riducendo il personale addetto alla pulizia delle strade, per immettere al suo posto, almeno parzialmente, una scopa meccanica; essa però ha il torto di essere troppo sola a compiere quel lavoro. Per quanto riguarda i marciapiedi, il discorso rimane analogo: ovviamente quelle macchine non possono salirvi sopra per compiere la pulizia e poichè nessun altro lo fa essi rimangono pieni di immondizie almeno fino a quando una folata di vento non le porta sulla strada, facendole diventare... vittime della scopa meccanica. Il problema che si propone riteniamo sia contenuto unicamente nella scarsa disponibilità di spazzini: fino a quando non sarà aumentato il loro numero, la città non potrà essere più pulita. Chi dovrebbe provvedere ad aumentare tale numero sostiene che i bilanci non lo consentono. Bisognerà arrivare a una via d'uscita, comunque, da questo circolo vizioso.

«Sono una vecchia lettrice del vostro simpatico quotidiano e vi prego gentilmente di riserbarmi un angolino di "Segnalazioni" anche per me, perchè l'argomento "latte" mi interessa moltissimo e non sono la sola. Non so cosa spinga il sig. P. B. contro le lattaie "villiche": forse soltanto l'igiene; io comunque ho ottime ragioni per difenderle. Premetto che sono sempre stata una grande consumatrice di latte, perchè mi piace molto e lo bevo a quasi tutte le ore del giorno; ma dal momento che incominciai ad acquistarlo in latteria, non mi andò più giù; rimase in ghiacciaia, eppoi bisognava buttarlo via. Cosa succedeva al mio organismo? Ne era saturo? Niente di tutto ciò. Dietro consiglio di una massaia lo riacquistai dalle villiche e ritrovai ancora il buon latte delle nostre brave mucche, il latte azzurrognolo e fragrante che torno a gustare come prima. Ora chiedo: cos'è questa pastorizzazione? Cos'è quel latte denso e giallognolo che quando si deve bollire si appiccica al fondo del pentolino, e che a berlo è tanto disgustoso? Sembra che l'intruglio (non posso chiamarlo altrimenti) sia combinato con latte in polvere. Questa la informazione che ne ebbi! E così si spiega anche il cattivo e indigesto jogurt che si trova ora in commercio. Ora chiedo al sig. P. B. chi mi può obbligare a bere ancora quel latte tanto... igienico? Piuttosto sarebbe il caso di fare un'inchiesta sul come viene elaborato il vero e buon latte, e come finisca per essere un ignobile intruglio in quelle così invitanti bottiglie! Mi si perdoni lo sfogo, ma rischiavo di rinunciare per sempre ad un alimento per me prezioso. Quanto all'igiene, dove prendevano il latte i nostri nonni quando non esistevano le varie società per la pastorizzazione? Eppure essi non avevano più malanni di quanti ne abbiamo noi oggi». Gentile lettrice, non è nostra intenzione a questo punto magnificare la bontà del latte pastorizzato oppure di quello delle villiche: è questione di gusti personali, ovviamente; c'è chi preferisce questo, chi quello. L'importante è che nell'uno e nell'altro siano rispettati i principi elementari dell'igiene. Il che — pensiamo vorrà convenirlo — è più facile avvenga in una moderna industria, sorta con il rispetto dei concetti più progrediti e comunque più facilmente soggetta a controlli da parte delle autorità, piuttosto che nello smercio spicciolo effettuato dalle villiche, certo meno controllabile. La faccenda è tutta qui, proprio nel suo aspetto igienico. Se poi il gusto del latte pastorizzato non le è gradito, continui pure a bere il latte «azzurrognolo e fragrante». E tanti auguri di godere a lungo buona salute, proprio come i nostri nonni.

Due punti costituiscono gli argomenti della seguente lettera, inviataci dal signor A. C. «Anzitutto — scrive — devo dire che attendevo proprio che qualcuno segnalasse quella madornale inesattezza pubblicata da un settimanale milanese per i piccoli sul conto della nostra Trieste. Non mi meraviglia la crassa ignoranza in materia storica di colui che compilò quelle brevi righe; è per quella stessa ignoranza che un Ministro consegnò a Tito una striscia di terra del Muggesano abitata esclusivamente da italiani, affermando che così l'Italia avrà meno slavi entro i propri confini o qualche cosa di simile. Grave è il fatto che quel settimanale viene letto moltissimo; lo leggono i ragazzi ed i giovani di età anche superiore agli 8 o 10 anni, a prescindere dagli adulti, i quali tutti, finalmente, potranno apprendere che in queste nostre povere e bistrattate terre di confine abitavano popoli slavi prima che vi venissero le aquile e le legioni romane. Sicchè i romani ebbero bisogno di prendersi il tema slavo «trg» per trarre da questo il loro «Ter-gestum»! Dobbiamo esser grati, noi triestini, al direttore di quel settimanale per questa lezione di storia. Il guaio si è che era stato premesso alla prima puntata di questo «Dizionario etimologico dei Comuni italiani» che le informazioni riguardanti i singoli Comuni sarebbero state richieste al rispettivo ufficio comunale o a competenti in materia. M'interesserebbe proprio sapere a chi il signor Giovanni Mosca si è rivolto per conoscere l'origine di Trieste e quale testo è stato invocato a documentazione di tale asserto. Finora tutti sapevamo che quando i primi slavi fecero la loro comparsa sul nostro Carso — e vi vennero quali predoni — Trieste si chiamava «Ter-geste» (radice paleo-veneta come Segeste, Praeneste, Ateste, ecc.) o «Ter-gestum» già da circa un millennio. Data la diffusione di quel settimanale milanese non ritengo si possa trascurare la questione. La Lega Nazionale o una delle altre Società culturali triestine dovrebbero indurre il giornale milanese a rettificare quella scemenza. 2) Qualche giorno fa sostai presso un gruppo di turisti tedeschi — dalla pronuncia mi sembrarono viennesi — che discutevano dinanzi alla «scalinatella» in costruzione dinanzi alla chiesa di S. Maria Maggiore. A un dato momento un signore più anziano, rivolto agli altri componenti del gruppo, uscì con questa lapidaria espressione: «Man spricht viel vom südlichen Kunstsinn; aber ich spüre nichts» (si parla molto del senso artistico dei meridionali; ma io non me ne accorgo). Lo avrei abbracciato!». La storia di quel «trg» messo di prepotenza nell'etimologia di Trieste è davvero inspiegabile e dovrebbe far arrossire il suo autore. Non tanto per la dimostrata ignoranza della realtà (in un certo senso giustificabile) ma per la mancata documentazione effettuata a proposito. E stentiamo a credere che presso il Comune di Trieste ci sia stato qualcuno che, interpellato in merito, possa avere dato una risposta simile. Quando greci e latini — come giustamente rileva un altro lettore, il signor A. S. — davano le prime notizie su Tergeste, nel I sec. a. c., gli slavi vivevano a più di mille chilometri dal nostro golfo, e precisamente pascolavano i loro armenti nelle pianure dell'odierna Russia e Polonia. Essi capitarono nella nostra regione appena intorno al 600, naturalmente dopo Cristo. Questa realtà storica dimostra completamente infondata l'etimologia di Trieste, come spiegata da quel giornalino di Milano. E veniamo alla «scalinatella», argomento che ricorre in questa rubrica con una frequenza di almeno una lettera alla settimana. Anche i tedeschi disapprovano la muraglia creata dal buon gusto dei dirigenti e dei tecnici locali? E chi l'avrebbe pensato: meno male che le nostre autorità conoscono poco quella lingua e devono accontentarsi dei commenti... degli indigeni, quasi tutti dello stesso tenore.

Una Mostra documentaria dei corsi culturali dell'U.P.

Mentre si stanno ormai concludendo le manifestazioni di chiusura dell'anno accademico 1957-58 dell'Università Popolare di Trieste nelle sedi del Carso, della Valle Rosandra e nel Muggesano, in ciascuna delle quali vengono documentati i risultati positivi raggiunti dall'Ente nel campo dell'istruzione culturale, linguistica, artigiana, professionale e artistica, la Presidenza dell'Istituto ha fissato per venerdì l'inaugurazione delle Mostre documentarie finali dei corsi artigiani centrali.

Pertanto, alle ore 18.15 del giorno predetto, presso la sede dell'ARAC (g.c.), nel Giardino Pubblico, le allieve del corso di modisteria e fiori artificiali tenuto dalla prof. Renata Scheriau, del corso di taglio e cucito tenuto dalla prof. Antonia Rossetti e del corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana tenuto dalla prof. Silvana Benedetti, esporranno i lavori prodotti durante l'anno scolastico.

La Mostra rimarrà aperta dalla sera del giorno 6 al giorno 8 giugno compreso, con orario dalle 16.30 alle 20. Ingresso libero a chiunque s'interessi dell'argomento

PER NON RESTARE INDIETRO NEL PROGRESSO INDUSTRIALE

COME SI POTRÀ COLMARE IL «DEFICIT» DI ENERGIA

La costruzione di centrali elettronucleari in Italia *Entro dieci anni prevista una potenza di 2000 MW*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Dagli inizi della rivoluzione industriale ai giorni nostri il progresso civile dell'umanità è stato caratterizzato da un costante aumento dei consumi delle fonti di energia. Per un buon secolo lo sviluppo economico è stato dominato dal carbone e dalla macchina a vapore, creando fra le nazioni europee una gerarchia di potenza basata principalmente sulla disponibilità di questo combustibile.

Sul finire del secolo scorso le applicazioni industriali dell'energia elettrica cominciarono ad assumere un rilievo notevole e quindi un'altra fonte di energia primaria si affiancava al carbone.

La terza grande fonte primaria, il petrolio, è stata l'ultima ad inserirsi con peso rilevante nel bilancio mondiale dell'energia.

Oggi a queste tre fonti primarie di energia, che già chiamiamo «convenzionali», si aggiunge quella che sarà la forza energetica fondamentale del futuro: l'energia nucleare. Solo essa, infatti, potrà far fronte nei prossimi anni alla crescente sete di energia che sarà determinata dal vertiginoso progresso industriale.

L'Italia, che ha sempre lamentato una grave deficienza di fonti energetiche primarie (solo con l'avvento dell'energia elettrica, infatti, essa cominciò a disporre in quantità rilevanti, mentre da pochi anni il petrolio e gli altri idrocarburi equivalenti sono cominciati ad affiorare dalle profondità della nostra terra), potrà trovare nell'energia nucleare un prezioso fattore di progresso. E l'urgenza di ricorrervi è chiaramente indicata da un pur sommario esame della situazione attuale del nostro bilancio energetico e dalle previsioni per il prossimo futuro.

Nel 1957 i consumi di tutte le fonti di energia, espressi in termini di carbone fossile equivalente, hanno raggiunto, secondo calcoli attendibili, un totale di 55 milioni di tonnellate. A comporre tale quantitativo hanno concorso per il 24 per cento i combustibili solidi, per il 26 per cento l'energia idroelettrica e geotermoelettrica, per il 28 per cento i prodotti petroliferi e per il 2.3 per cento il metano. Ma di questi 55 milioni di tonnellate di fonti d'energia rapportate a carbone, soltanto il 44 per cento era di produzione nazionale; il resto, cioè il 56 per cento, era coperto da importazioni che hanno imposto al nostro Paese una spesa di 270 miliardi, cioè il 38 per cento del deficit della nostra bilancia commerciale.

Quale sarà la situazione nel prossimo futuro? Secondo il rapporto più aderente alla realtà, anche se tra i più prudenziali, il rapporto dei tre saggi dell'Euratom, nel 1965 il nostro consumo di fonti di energia, sempre rapportato a carbone, passerà da 55 milioni di tonnellate a 76, per raggiungere nel 1975 i 110 milioni di tonnellate.

E' evidente dunque che affinché la nostra dipendenza dall'estero non assuma proporzioni insopportabili, sarà necessario dare il massimo sviluppo alla produzione di idrocarburi nazionali e a quella che peraltro ha già quasi raggiunto i limiti massimi, di energia idroelettrica e, soprattutto, a quella di energia nucleare.

In quest'ultimo campo il nostro Paese ha cominciato più tardi degli altri, ma si può dire che stia già recuperando gran parte del tempo perduto.

E' di pochi giorni la notizia che è stato firmato a Londra un accordo di collaborazione fra l'AGIP nucleare e la società inglese Nuclear Power Plant Co. L'accordo, della durata di sette anni, prevede una stretta collaborazione fra i due organismi (il primo, come è noto, fa parte del gruppo E.N.I.) per la costruzione di centrali elettronucleari in Italia e la formazione di personale tecnico. La prima di queste centrali sorgerà nei pressi di Latina e avrà una potenza elettrica netta di 200 megawatt. I lavori avranno inizio nella prossima estate e si prevede saranno completati nel 1962.

Con questa iniziativa, che sarà seguita da altre che sono in programma ed in progetto anche da parte di altri organismi, ha inizio la realizzazione di quel programma di costruzione di centrali nucleari che, entro 9-10 anni dovrebbero raggiungere una potenza installata complessiva di 2000 MW.

Nata quindi da spaventosi disegni di guerra, l'energia nucleare si appresta a dare i suoi primi concreti contributi al progresso civile dell'umanità. Ma proprio a questa origine, che ne ha legato il nome a tremendi massacri, l'energia nucleare deve la cattiva fama che l'accompagna anche nelle sue realizzazioni di pace. Così anche in Italia le prime realizzazioni nucleari hanno destato, se non proprio un allarme, almeno una certa preoccupazione.

Ma in realtà la differenza che passa fra una centrale nucleare e la bomba atomica è tanto grande che si può agevolmente paragonare a quella che passa fra l'energia elettrica che adoperiamo in mille utili apparecchi domestici e il fulmine, con la sua potenza distruttiva. In particolare nella bomba atomica la frantumazione (che i tecnici chiamano «fissione») di un atomo del materiale impiegato, dà luogo immediatamente ad innumerevoli altre frantumazioni negli atomi vicini, dà luogo cioè alla cosiddetta reazione a catena che deve svolgersi in maniera pressoché istantanea e liberare una fortissima quantità di energia in un'unica grande esplosione. Al contrario gli elementi, ad esempio di uranio, impiegati in un reattore nucleare, sono disposti e fatti agire in maniera tale che l'energia in essi contenuta non può essere liberata che progressivamente, così da dar luogo ad una produzione continua di calore.

Nella bomba il materiale viene bruciato quasi istantaneamente. La carica di combustibile nucleare dei reattori civili brucia invece lentamente e con regolarità; si pensi che la carica del reattore del «Nautilus», primo sommergibile a propulsione atomica, ha continuato a bruciare per più di due anni.

Un reattore nucleare, insomma, altro non è che un apparecchio nel quale il processo di combustione avviene in continuo e con regolarità, con una continua e regolare produzione di calore. Il reattore, dunque, sostituisce il focolare, a carbone e a nafta, di una comune centrale a vapore. La differenza consiste nel fatto che contro le centinaia di migliaia di tonnellate di combustibili tradizionali che occorrono per mandare avanti oggi una centrale termoelettrica, basteranno domani poche decine di tonnellate di combustibile nucleare. Per il resto la centrale nucleare è quasi identica a quelle tradizionali.

Franco Cicogna

Trattative sindacali per i chimici e i cementieri

Roma, 3

Nella sede della Confindustria si è iniziata questo pomeriggio una nuova sessione di trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro per i dipendenti dell'industria dei settori chimico, chimico-farmaceutico, fibre tessili artificiali e del cellofan. Le discussioni proseguiranno anche nella giornata di domani. Intanto, per esaminare lo stato delle trattative sia nei settori sopradetti che in quello della gomma, la Federazione italiana lavoratori chimici (CGIL) ha convocato per giovedì 5 prossimo il proprio comitato esecutivo.

Al Ministero del Lavoro, presente il Sottosegretario on. Delle Fave, ha avuto luogo la annunciata riunione per l'esame della controversia relativa al rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti dalle aziende cementiere. Dopo ampia discussione, le parti hanno accolto la proposta formulata dal Sottosegretario Delle Fave di riprendere, senza alcuna condizione o pregiudiziale, le trattative in sede sindacale per l'esame della controversia suddetta e a tale scopo hanno convenuto di incontrarsi nella sede della Confindustria, a Roma, il giorno 11 corrente.

Si apprende, infine, che il contratto dei dipendenti dagli agenti marittimi è stato rinnovato oggi alla sede della Confetra. La categoria, con il nuovo contratto che avrà validità dal 1.o maggio 1958, beneficierà tra l'altro di aumenti salariali e stipendiali pari al 6 per cento dell'ammontare delle precedenti retribuzioni.

DOMANI A ROMA E NEL RESTO D'ITALIA

I CARABINIERI CELEBRANO IL 144° ANNUALE DELL'ARMA

Consegna di ricompense al valore militare e civile

Roma, 3

Giovedì 5 giugno l'Arma dei carabinieri celebrerà il 144.o annuale della sua istituzione. In tutte le sue caserme, sparse in ogni angolo d'Italia, si svolgeranno semplici e austere cerimonie con l'intervento delle autorità locali e con la spirituale partecipazione di tutto il popolo.

Nelle varie legioni d'Italia saranno conferite le seguenti ricompense: 14 medaglie d'argento al valor militare, 7 medaglie di bronzo, 3 croci di guerra; una medaglia d'argento al valor civile e 7 medaglie di bronzo, e infine 108 encomi solenni.

A Roma, alle ore 9.30, nella caserma della Legione allievi di via Legnano, si svolgerà una parata militare dei reparti carabinieri della Capitale, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle massime autorità civili e militari dello Stato. Alla rivista seguirà una manifestazione ginnico-militare. Alle ore 11.30 il comandante generale deporrà una corona di alloro al monumento del Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

Il Museo storico dell'Arma — sito a Roma in Piazza Risorgimento — sarà aperto al pubblico dalle 15 alle 22. La banda dell'Arma terrà un concerto al Pincio alle 18.

La bandiera dell'Arma dei carabinieri è decorata con una Croce di cavaliere dell'O.M.I., due medaglie d'oro al valor militare, due medaglie d'oro al valor civile, una medaglia d'oro di benemerenza, tre medaglie d'argento al valor militare, quattro medaglie di bronzo al valor militare e due croci di guerra al valor militare.

Ai militari dell'Arma sono state conferite sino a oggi: 20 decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia, 65 medaglie d'oro al valor militare, una medaglia d'oro al valor di Marina, nove medaglie d'oro al valor civile, 2981 medaglie d'argento al valor militare, 22 medaglie d'argento al valor di Marina, 1726 medaglie d'argento al valor civile; 5486 medaglie di bronzo al valor militare; 40 medaglie di bronzo al valor di Marina; 2715 medaglie di bronzo al valor civile, 3087 croci di guerra al valor militare e 6 croci di guerra al valor di Marina.

SINGOLARE EPISODIO DI FRATELLANZA ITALO-BRASILIANA

Fra due città termali un legame di solidarietà

La bella iniziativa del figlio di un emigrato italiano innamoratosi di Montecatini - Un centro di cultura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montecatini Terme, 3

Spettacolare davvero fu la partita notturna di calcio tra la Fiorentina e la Nazionale del Brasile, con cui fu inaugurato a Firenze il nuovo impianto di illuminazione nello Stadio comunale. Un avvenimento proprio di eccezione, il cui fascino fu accresciuto dalla presenza in campo e dalla sfilata delle squadre dei quattro rioni cittadini nei fantasiosi costumi del Quattrocento.

I brasiliani giocarono mirabilmente, piegando la Fiorentina per quattro a zero; ed ebbero per ciò manifestazioni di plauso. Non passò inosservato il fatto che fra i più rumorosi parteggiatori per la squadra straniera erano cittadini di Pistoia e di Montecatini, che avevano formato nel campo di gioco un numeroso e denso gruppo. Esso non si limitò ad applaudire entusiasticamente durante la partita ogni volta che un giocatore del Brasile segnava una rete, ma volle, dopo il gioco, seguire ed onorare con ogni sorta di clamori gli ospiti, visibilmente meravigliati di tanti applausi.

Anche diversi fiorentini si stupirono di tale atteggiamento e qualcuno ritenne che i pistoiesi dimostrassero tanta gioia per la vittoria brasiliana allo scopo di far dispetto alla città di Dante. Niente di tutto questo. L'entusiasmo dei tifosi di Pistoia e di Montecatini era determinato da sentimenti ben più nobili e da cause ben più costruttive che non le piccole gelosie di sport.

Per spiegare queste cause bisogna risalire all'epoca immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. E' noto che ad essa, fra gli alleati, partecipò anche un Corpo di spedizione del Brasile.

Esso si battè strenuamente contro i tedeschi per la conquista di quella parte della Linea Gotica, che correva sulla montagna pistoiese. Più di 500 cittadini di quella nazione del Sudamerica morirono in combattimento. Finita la guerra, le salme di questi Caduti vennero recuperate per volontà del Governo di Rio de Janeiro e trovarono definitivo e degno collocamento presso Pistoia nel Cimitero di San Rocco, ai piedi dell'Appennino, in un paesaggio fra i più grandiosi e sereni.

Da allora non c'è turista brasiliano, che venendo in Italia, non raggiunga Pistoia per rendere omaggio di preghiere e di fiori ai Caduti brasiliani. Si comprende che il pio e quasi continuo pellegrinaggio di tali visitatori ha intessuto una crescente tela di legami sentimentali ed anche di rapporti economici fra la bella città di Cino ed il lontano popolo del Sudamerica, che conta un grandissimo numero di discendenti di emigrati italiani e quindi attaccati col cuore alla madrepatria.

E' da aggiungere che gli italo-brasiliani, venendo a Pistoia, hanno esteso la loro visita e la loro ammirazione a molti altri luoghi della provincia ed in modo particolare a quel giardino, che è la Val di Nievole ed al suo centro universalmente noto, che è Montecatini Terme.

Il destino ha voluto che vi sia capitato più volte un benemerito costruttore, che subito per ragioni spiegabili ha idealmente congiunto i Caduti del Cimitero di San Rocco con l'attrattiva internazionale rappresentata dalle acque termali di Montecatini e per conseguenza ha creato una curiosa unione fra due città curative, come vedremo più sotto.

Il costruttore si chiama Antonio Annunziato. Figlio di un emigrato napoletano, iniziò nel 1917 in Brasile una modesta azienda libraria, che si sviluppò negli anni fino a diventare una delle più grandi del genere e possedere ben sette negozi di vendita in vari punti della grande metropoli di San Paulo. Fu la fortuna, ben meritata, perchè l'Annunziato non si era limitato a vendere i libri, ma era diventato una specie di apostolo della cultura brasiliana.

Adesso egli può vivere in pace nella città termale di Aguas da Prata, dove appunto si occupa di opere di bene e di cultura. Ha fondato un Museo della stampa, unico nel suo genere e vi ha poi unito una galleria di fotografie, raffiguranti uomini celebri di tutto il mondo ed una raccolta di ben 20.000 firme di personalità da lui conosciute in tutto il mondo.

Quest'uomo, che è stato insignito della commenda ai meriti della Repubblica Italiana per le benemerenze verso l'Italia, si è innamorato di Montecatini per la sua somiglianza con la città brasiliana di Aguas da Prata e, data la vicinanza col Cimitero di San Rocco, ha subito pensato che sarebbe stato di grande utilità costituirvi un grande centro di cultura, al servizio di tutti coloro che vengono a visitare i Caduti, non solo ma anche di legame spirituale ed economico per più vasti rapporti fra il popolo italiano e quello del Brasile.

Si è messo all'opera. Era così nobile il suo proposito, che subito ha riscosso i consensi di numerose personalità e del Governo del suo paese. Si è così concretato un progetto di innalzare a Montecatini Terme una vera e propria Casa del Brasile, sull'esempio delle numerose Case d'Italia che sono sorte in varie città dello estero.

La gazzetta, denominata «Diario Oficial» di Rio de Janeiro, ha già pubblicato il 7 marzo decorso il decreto del Governo, con cui si approva la proposta dell'Annunziato; e si mettono a disposizione i fondi necessari per costruire la «Casa do Brasil». Essa comprenderà fra l'altro una voluminosa biblioteca con le opere dei più noti scrittori brasiliani, giornali e riviste della lontana Repubblica ed una Mostra permanente che testimoni le possibilità produttive del Brasile. Inoltre la Casa dovrà svolgere il ruolo di centro per gli scambi culturali fra i due popoli.

In questi ultimi giorni il comm. Antonio Annunziato è tornato a Pistoia ed a Montecatini, ha preso contatti col Prefetto dott. Abbate e con il sen. Braccesi, cui è stato rappresentato da un benemerito toscano, l'Ambasciatore Mario Augusto Mancini. Lo scopo è stato quello di interessare gli enti locali ed il Governo italiano alla concessione del terreno, dove dovrà essere costruita la progettata Casa.

Si dice qui che il Demanio stia esaminando la richiesta per la concessione del terreno occorrente. Condotte a termine, nel più breve tempo possibile, le pratiche burocratiche, si passerebbe subito all'inizio della costruzione, per cui sono già pronti progetti e denari.

Così Montecatini Terme, che ha già un avviatissimo centro internazionale per lo sviluppo dell'artigianato, verrebbe a godere di un'altra istituzione, capace di intensificare i rapporti fra l'Italia ed il Brasile.

Siro Mennini

Uccisa dal tram

Milano, 3

Un tram della linea 4 ha investito ed ucciso una donna. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio alla curva tra viale Zara e il viale che porta allo Ospedale maggiore. La donna è la 51enne Teresa Zanardelli. Raccolta ancora viva e subito ricoverata al vicino ospedale di Niguarda, è spirata poco dopo il ricovero

BILANCI E PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Il grado di sviluppo dell'artigianato italiano

Notevoli progressi compiuti negli ultimi anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Seicentocinquantamila ditte con oltre un milione di persone occupate, indicano il grado di sviluppo dell'artigianato e la importanza che esso riveste nel quadro dell'economia nazionale. Tale importanza è data non solo dalla notevole capacità di occupazione di mano d'opera ma anche dal fatto che i prodotti del nostro artigianato trovano sempre, oggi come nel passato, facile sbocco sui mercati mondiali.

L'ulteriore sviluppo del settore può presentare, quindi, due aspetti molto interessanti: la possibilità di creare nuovi posti di lavoro con limitati investimenti e quella di dare un sempre più sensibile contributo alla nostra bilancia commerciale. Uno sguardo all'andamento delle esportazioni negli ultimi anni può essere, al riguardo, abbastanza significativo. Siamo passati, infatti, da un valore di 46 miliardi di lire di prodotti esportati nel 1953, a 55 miliardi nel 1955 e ad oltre 70 miliardi nel 1956.

Tutti i prodotti dell'artigianato italiano, dalla ceramica ai prodotti dell'arte vetraria, dai cuoi artistici alla bigiotteria, dai lavori in legno, alle cornici, ai mobili, ad ricami, hanno visto aumentare le richieste dall'estero.

A questo rigoglioso sviluppo del settore hanno sensibilmente contribuito le provvidenze disposte dal Governo in favore della categoria. Dall'esonero dei contributi previdenziali, a carico del datore di lavoro per gli apprendisti, alla disciplina giuridica dell'impresa artigiana, all'assistenza malattia per la categoria, alla Cassa per il credito alle imprese artigiane, tutta una serie di provvedimenti è stata varata in quest'ultima legislatura.

L'esonero dei contributi previdenziali per gli apprendisti è stato deciso con la legge 19 gennaio 1955 n. 25 che porta il nome dei deputati democristiani Rapelli e Storchi. Tale provvedimento, che riconosce la funzione formatrice esercitata dal maestro artigiano in favore dell'apprendista, ha sollevato l'impresa artigiana da un onere considerevole e ne ha quindi facilitato lo sviluppo. Oggi, quindi, lo Stato provvede integralmente al pagamento dei contributi previdenziali in favore degli apprendisti.

Per la disciplina giuridica del settore è stato, com'è noto, istituito l'Albo delle imprese artigiane. Ciò ha comportato numerose provvidenze ed agevolazioni in favore della categoria. Tra le principali rientrano l'esonero per le imprese iscritte all'Albo, dall'obbligo di munirsi di licenza di commercio per la vendita di oggetti di produzione propria, la possibilità di fruire di finanziamenti dello Stato e dei crediti concessi dall'apposita Cassa, il diritto ad agevolazioni fiscali, la possibilità di ottenere contributi per l'ammodernamento delle attrezzature, premi, per la partecipazione a mostre e fiere, oltre, infine, al già ricordato esonero dal pagamento dei contributi previdenziali a favore degli apprendisti.

Le mutue degli artigiani, istituite con la legge 29-12-1956 n. 1533, hanno esteso l'assistenza malattia alla categoria. Lo Stato contribuisce con 4 miliardi annui, gli artigiani con un modesto versamento che non supera mai le 1.500 lire all'anno. Le Mutue sono amministrate in ogni provincia dagli stessi artigiani a mezzo di rappresentanti liberamente eletti.

Completano il quadro le provvidenze in materia creditizia, le quali hanno dato la possibilità alle imprese artigiane di reperire i mezzi finanziari necessari alle loro attività, in particolare agli investimenti per l'ammodernamento degli impianti, a condizioni di favore. Alla fine del 1957, il totale dei crediti in questo quadro accordati alle imprese artigiane raggiungeva i 18 miliardi e mezzo di lire.

Questo rapido sguardo alle provvidenze governative in favore dell'artigianato dimostrano che anche questo importante e caratteristico settore della struttura economica italiana è stato oggetto dell'attenzione costante del Governo.

I frutti di quest'azione sono già evidenti, come dimostrano i progressi compiuti dalla categoria.

F. G.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia - 8.15: crescendo - 11: La Girandola - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13.25: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? e Cinema - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: La geografia della bontà - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Attraverso il Polo con la spedizione Fuchs - 18.30: La voce d Rasma Ducat - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Jazz per tutti - 19.15: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni gaie - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo e Due toscani e una canzone - 21.30: Orchestra diretta da Wal Berg - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto della violinista Johanna Martzy e del pianista Jean Antonietti - 23.15: Musica da ballo - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14 e 30: Giuoco e fuori giuoco - 14 e 45: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale di Dino De Palma - 15.45: Sergio Centi e la sua chitarra - 16: Terza pagina - 17: Alle cinque in punto... un programma di Antonio Amurri - 18: «Tom Jones» romanzo di Henry Fielding, 6.a puntata - 18.30: Balliamo con Xavier Cugat e Max Greger - 19: Classe unica - 19 e 30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Indi: XLI Giro ciclistico d'Italia, commenti e interviste - 20.30: Passo ridottissimo - Indi: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia - 20.50: Dieci minuti con «I Platters» - 21: Programmissimo con le orchestre di Armando Fragna e Armando Trovajoli e Lelio Luttazzi e i suoi solisti - 22: «Uno sparo nella nebbia» di Jens Peter Jacobsen con Carla Bizzarri, Fernando Farese - Regia di Umberto Benedetto - 22 e 45: Jackie Gleason e la sua orchestra - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Correnti della medicina contemporanea - 19.15: Bedrich Smetana: il campo di Wallenstein, poema sinfonico - 19.30: La rassegna: cultura tedesca - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn e J. Brahms - 21.20: «Re Orso» fiaba di Arrigo Boito con Elena Da Venezia, Arnoldo Foà - Regia di Vittorio Sermonti - 22.25: Isaac Albeniz: Iberia (III e IV volume) - 23.10: Racconti tradotti per la radio: John Collier: L'antidoto.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 16.30: Libro aperto: «Francesco Fattorello» a cura di Anna Maria Famà - 16.45: Franco Vallisneri e il suo complesso - 17.30: «Il pipistrello» Musica di J. Strauss - 18.20: «I triestini a teatro» di Maria Grazia Rutteri - 18.35: I grandi del jazz a cura di Orio Giarini - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo - b) Saltamartino, settimanale per i più piccini - 18 e 30: Telegiornale - 18.45: «La damigella di Bard» di Salvator Gotta, con Emma Gramatica - Regia di Claudio Fino - 20.30: Telegiornale - 21: Servizio speciale del Telegiornale per il XLI Giro d'Italia - 21.10: Tutti improvvisatori, rassegna di talenti presentata da Leonardo Cortese - 22: I soldati della legge, documentario di Luca Di Schiena - 22.30: Gli assi della canzone della TV americana: Perry Como Show, 5.a trasmissione - 23: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO E' GIUNTO AI PIEDI DELLE DOLOMITI

Al traguardo di Levico compatto l'intero gruppo

Poblet vince la volata - Andatura turistica attraverso la piana veneta - Quiete prima della tempesta?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Levico Terme, 3

Centottanta chilometri senza storia han lasciato tutto come prima. Da Verona a Levico i settantanove corridori rimasti in gara avrebbero potuto essere trasportati sui comodi torpedoni sino a 20 km. dall'arrivo e ivi scaricati affinchè la tappa potesse scegliersi un vincitore. Avremmo potuto portarli addirittura 200 metri innanzi al traguardo, dove di solito inizia la volata che sforna il nome da pubblicare in apertura di pagina sportiva. Non a caso abbiamo invece parlato di 20 km. avanti lo striscione di arrivo: esattamente nel luogo ove oggi si sono aperte le ostilità.

Gli sforzi compiuti nei giorni precedenti hanno inciso sul fisico di tutti più del previsto così come la canicola quasi agostana. La sbalorditiva freschezza e la superiorità del «dominatore» Baldini han fatto il resto. Non trovate più alcun corridore, particolarmente i «grandi», che se la sentano di attaccarlo. Come nei giochi tra ragazzi: il più forte detta legge e nessuno ha il coraggio di ribellarvisi. A ogni timido accenno di rivolta basta un'occhiataccia... dell'Ercole perchè tutto si plachi. Quattro pedalate «dimostrative» cioè, servono a demoralizzare qualsiasi attaccante. Il quale, come viene acciuffato dal «missile italiano», (un censimento di migliaia di cartelli apparsi sulle strade di Italia, consiglierebbe l'adozio-

ORDINE D'ARRIVO

1) **POBLET MIGUEL** che percorre i km. 200 in 5.22'43" alla media oraria di km. 37,184; 2) Plankaert s.t.; 3) Carizzoni Giuseppe s.t.; 4) Benedetti Rino s.t.; 5) Nencini Gastone e con lo stesso tempo tutti i corridori meno i seguenti: 76) Assirelli 5.25'18"; 77) Milesi in 5.33'21"; 78) Mannelli id.; 79) Menini id.

ne di questo appellativo) malinconicamente si rialza, desistendo dalla sua velleitaria iniziativa. Ciò non significa che Baldini addormenti le corse — come certi assi del passato — è umano che si difenda, che difenda il suo primato. Gli è che il romagnolo si difende personalmente e non «per procura», coi gregari. E per far ciò è necessario trovarsi ognora nelle prime posizioni, dominare costantemente la situazione in testa al gruppo. Evidentemente Baldini dispone di riserve che gli altri assi non hanno.

E veniamo alla corsa propriamente detta. La Valsugana accoglie il plotone con un cielo imbronciato: la temperatura è perciò fresca, invitante ai colpi di mano (specie dopo i 190 km. di andatura turistica). Il giovane Azzini si guarda attorno, con quel suo musetto nero da algerino, poi parte. Abbiamo appena lasciato le case di Grigono e la strada in falsopiano, che s'insinua nel verde tenue dei prati in larghe volute, scorre sotto le veloci ruote del.. quasi farmacista. Un chilometro di fuga solitaria: il vincitore del Giro di Sicilia si volge indietro e non vede più il gruppo, nascosto da una ormai lontana curva. I sogni cominciano a prendere consistenza, allorchè un insolito movimento alle sue spalle l'avverte che qualcosa è mutato. E' Defilippis — il «morto risorto» — che sta giungendo «sparato» alle sue spalle. Non c'è che da prender fiato, attendendo il torinese: i due continueranno la loro marcia di avvicinamento a Levico in perfetto accordo.

Senonchè tra gli inseguitori c'è agitazione: scatti or dell'uno or dell'altro allungano il plotone come un elastico troppo teso. E l'elastico infine si spezza, in testa: Poblet, Debruyne, Padovan, Botella e Maule in varie riprese riesco-

CLASSIFICA GENERALE

1) **BALDINI** 70.28'3"; 2) Coletto a 2'14"; 3) Brankart a 4'17"; 4) La Cioppa a 4'28"; 5) Boni a 5'14"; 6) Pettinati a 5'54"; 7) Gaul a 6'7"; 8) Barale a 6'27"; 9) Moser a 6'38"; 10) Poblet a 8'24"; 11) Botella a 8'56"; 12) Fornara a 9'46"; 13) Bobet L. a 9'58"; 14) Geminiani a 10'46"; 15) Bahamontes a 10'51"; 16) Adriaenssens a 10'58"; 17) Baffi a 10'59"; 18) Nencini a 11'7"; 19) Ranucci a 11'19"; 20) Fallarini a 11'40".

no ad evadere, piombando sulla coppia Defilippis-Azzini a 4 chilometri da Levico. Il gioco sembra fatto.

Ma Baldini non è dello stesso parere: in due chilometri — con l'aiuto di pochi — si trascina il grosso sui sette leprotti. Neanche gli spiccioli di pochi secondi vuol concedere agli avversari, lui ch'è titolare di un conto in banca di molti minuti primi. E ha ragione: si fatica tanto per raggranellarli che sarebbe perlomeno sciocco perderli per una disattenzione. Volata dunque. Miguel Poblet, che la vittoria insegue dall'inizio di stagione, vuole a tutti i costi romper il ghiaccio: troppe piazze d'onore ha collezionato, un po' alle spalle di tutti! Ai duecento metri parte Plankaert e Mig è lesto a saltargli a ruota e ai cento, con un piccolo capolavoro di acrobazia, come saltabeccando, scarta con un paio di scatti sulla destra, lasciando il povero belga con un palmo di naso e una smorfia di disperazione. E' primo, nettamente.

La tabella di marcia prevedeva due traguardi volanti a Castelfranco Veneto e a Cismon del Grappa: e poichè dieci bei fogliettoni rosa fan gola a tutti è naturale che un poco di fermento abbiano creato nel plotone, scorrente come il placido Don. Il taccuino dice: ore 14.48 Castelfranco (km. 110): 1) Poblet, 2) Favero, 3) Baroni. Cismon del Grappa (km. 158) ore 16: 1) Baroni, 2) Fantini, 3) Viani. La media, sino a Bassano, ov'era posto il rifornimento, era di poco superiore ai 35 orari. Il finale combattuto, l'ha elevata a oltre 37. Il che non è molto lo stesso: basti dire che tutti i settantanove partenti hanno raggiunto il traguardo (75 nel primo gruppo!).

L'Arena di Verona ha accolto stamane la rumorosa carovana. Verona inondata di sole saluta il Giro alle 11.45. Baldini veste una maglia rosa fabbricatagli su misura nella notte e portata in macchina da Milano: ad accorgesene è Coletto, il «re per due giorni» spodestato. Lui se ne intende di simili indumenti: ed accennando alla cosa, sorride amaro.

A Maule la contemplazione delle vestigia romane l'ha lasciato indifferente; non appena dato il «via» accende la miccia. Siamo sulla strada di Vicenza e sente il richiamo della terra natia. Plankaert, Falaschi, indi Iturat, Fabbri, Baroni e Scodeller tentano di rinvigorire il suo tentativo, ma invano. Maule non ha la soddisfazione di transitare solo dal capoluogo della sua provincia.

Saltiamo a Padova, che i chilometri precedenti non hanno visto che assalti alle fontane di paese e ai bar. Con gregari, lieti come pasque, che inseguono senza preoccupazioni, carichi di bevande come ciuchi. E che invariabilmente rientrano a dissetare le arse e preziose gole dei «marescialli».

Padova, dicevamo: l'assonanza del cognome con la città del Sant'Antonio, permette a Padovan di involarsi dal gruppo di quel tanto che gli consente di vincere indisturbato un traguardo a premio. Indi la noia, cullata dalla lenta digestione e dal sole che picchia feroce nell'ora della siesta.

Non è detto che nel gruppo qualcuno non ne abbia profittato per schiacciare un pisolino. Si costeggiano i canali veneti, sui cui argini rialzati la popolazione di quattro province si sta abbrustolendo da ore in attesa... dell'attimo fuggente. Che soltanto i possessori di macchine fotografiche riescono a fissare. Nessuna nota che valga la pena di riportare. I corridori han forse confuso il foglio-programma della giornata odierna con quello di domani, sul quale è scritto «riposo».

Da Levico Terme, che ancora una volta ci ha ricevuti con tutta l'ospitalità di cui è capace questa sobria gente, vi narreremo domani il breve soggiorno e le notizie che i singoli e le squadre ci offriranno.

Arnaldo Verri

Totosport n. 2

BAHAMONTES	1X2
BALDINI	1
BOBET L.	1
BONI	2
DEBRUYNE	X21
FORNARA	1X
GAUL	1
MOSER	1
NENCINI	1
POBLET	1
RANUCCI	2X
SABBADIN	—
TINAZZI	2X
DEFILIPPIS	X2
Brankart	1

Nei momenti di pausa il Giro si ristora

Sospese le trattative tra la Roma e Mazzola

Roma, 3

L'A.S. Roma comunica: «Le trattative intercorse per l'acquisto del giocatore Mazzola sono state sospese. Le stesse saranno riprese soltanto dopo i campionati mondiali».

Il cannoniere del Palmeiras ha 25 acquirenti

San Paolo, 3

L'impresario Jose Dagma di Rio de Janeiro ha offerto al Palmeiras 40 milioni di cruzeiros (circa 115 milioni di lire) per Mazzola. La società paulista ha risposto che tratterà la cessione del giocatore dopo la Coppa del mondo. La situazione per Mazzola appare quanto mai confusa e la continua apparizione di nuovi emissari veri o no impedisce di individuare le trattative serie dalle altre. Si calcola che ormai venticinque persone tra mediatori professionisti e occasionali trattino con il Palmeiras per il suo cannoniere. La società attende, e spera naturalmente che questo interessamento provochi un rialzo del prezzo di Mazzola.

Intanto Julinho, giunto da poco dall'Italia, è assediato da emissari di numerose società, ma ancora non ha fatto la scelta.

I pompieri volontari si divertono a innaffiare i girini nei giorni di maggiore calura, ma non sempre l'omaggio refrigerante è gradito. Spesso i corridori si schermiscono e protestano

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Tornese irraggiungibile sulla via del titolo nazionale

Prove tre vittorie tre - Spettacolo di regolarità - Bello il finale di Orco - La «débâcle» di Pier Capponi e il ritorno di Oriolo

Molto attesa era a Trieste la comparsa di Tornese. Per la verità, tale attesa è stata ripagata con una magnifica prestazione dall'invincibile trottatore dell'allevamento del Portichetto. Anche se non vi è stata lotta, lo «spettacolo» non è mancato ugualmente, se non altro per quei due formidabili allunghi, uno al via e l'altro in arrivo, che Tornese ci ha voluto mostrare. La partenza del sauro è stata un modello di precisione nonchè di sveltezza; in poche decine di metri Tornese è riuscito a prendere lo steccato, per portarsi con il numero tre e avendo alle costole Gebel e Orco.

Con la volta al comando, la corsa era ormai decisa. Tornese l'ha graduata a piacimento, non lasciandosi mai avvicinare per tornare il ritmo ma consentendo l'andatura nel secondo giro, nel quale compì gli ultimi quattro-cento metri sul piede di 1.12.9 che dimostra quanta classe e forza possegga il campionissimo di Sergio Brighenti. Spento l'interesse per quanto riguardava la conquista del primo posto, che era aggiudicato sin in partenza, molta incertezza si nutriva per la conquista della seconda moneta che fino all'ultimo momento pareva fosse appannaggio di Gebel che Manfredi guidava egregiamente nella scia di Tornese. Pareva già tutto risolto, quando Orco con uno spunto fantastico si è riuscito a prendere il meglio su Gebel. Dopo Chekko Prà nello stesso Premio Città di Trieste, ... m meritato 1.17.5, nuovo limite.

Con tre vittorie su tre prove di campionato, Tornese (che ha dimostrato di essere veramente il più forte trottatore che l'allevamento italiano abbia mai prodotto) appare ormai irraggiungibile nella corsa per l'aggiudicazione della Coppa d'Oro, ma crediamo che pochi diano l'esatto valore delle sue possibilità solamente quando comincerà a rendere dei metri agli avversari che oggi, incontrando alla pari, non lo possono impegnare.

Se la grande prova triestina ha mantenuto fede al pronostico, non si può parlare altrettanto del Gran Premio Presidente della Repubblica in programma all'ippodromo delle Capannelle in Roma con dotazione di 15 milioni, sulla distanza dei 2400 metri. Si trattava di una corsa riservata ai puledri della generazione 1955, quel Pier Capponi, che per le lusinghiere precedenti affermazioni, si era meritato tale titolo. Assente nel derby il figlio di Lacadew era indicato nella ricca corsa romana come il grande favorito, ma una cocente delusione Pier Capponi ha invece procurato ai propri «supportes», che alla fine della gara lo hanno visto relegato appena al quinto posto. La sconfitta del grande favorito non ha fatto che accrescere il malcontento e i dubbi per quanto riguarda la generazione 1955 che dopo questa umiliante «defaillance» del suo capofila appare alquanto povera di soggetti di classe. La vittoria è andata invece a un quattro anni, a quel Ismone che già la domenica prima aveva dato una chiara dimostrazione di classe battendo a Milano nel Premio Turati un altro tre anni Peveron. L'ottimo Ismone per poco non ha battuto il record della corsa detenuto da Tissot con il tempo di 2'29.1/5, facendo registrare il bellissimo tempo di 2.29.4/5.

Nel Premio Vesuvio (L. 1 milione 050.000 m. 2100) in programma ad Agnano, bella vittoria di Gonio guidato da F. Capanna, in una corsa per tre anni di un certo valore. Gonio è riuscito dopo breve lotta ad avere la meglio su Primadonna, che era stata la più celere in partenza, e ha resistito poi fino all'arrivo alla pressione di Giallo Rosso, che alla fine, spremuto dal lungo incedere in seconda ruota, desisteva lasciando via libera all'allievo di Capanna, che vinceva così sul piede di 1.22.9. Malgrado fosse calato, Giallo Rosso riusciva a conservare il secondo posto dall'insidia portatale nel finale da Primadonna.

Nel Premio della Repubblica (L. 2 milioni m. 2000) che tiene cartello ogni anno a San Siro, per festeggiare l'anniversario della stessa, Oriolo ha riportato un'altra vittoria di prestigio sull'avversario Crevalcore. Oriolo ha ritrovato l'antico smalto, e appare in superbe condizioni di forma. Sotto l'attenta guida di Zamboni, il sauro della Kira, ha difeso come un leone lo steccato che il sorteggio gli assegnava, vincendo in bellezza in 1.18.2. Anche Crevalcore ha disputato una bella corsa ingaggiando una lotta con Assisi, compagno di scuderia ai Oriolo. Debellata la resistenza di Assisi, Crevalcore si è lanciato su Oriolo, ma questi ancora fresco di energie ci è distaccato agevolmente, e mentre Crevalcore vedendo inutile ogni suo sforzo desisteva, Oriolo conquistava un'altra affermazione da aggiungere alle già numerose di questo valente rappresentante del trotto nazionale.

Ger.

Domani a Montebello

Due avvincenti Totip al centro del programma

Domani festa del Corpus Domini, l'ippodromo di Montebello sarà teatro di un interessantissimo convegno di corse. Nientemeno che due, le Totip in programma, ambedue ricche di partenti.

Nella prima, Premio delle Perle, risultano iscritti: Podarce (Bragaloni), Ferrandina (Destro), Governatore (Piratti), Pervinca (Susmel), Maharani (Belladonna), Agile (Sterle), Giaguar (L. Baraldi) a metri 2.040, Bei (Quadri), Abar (Candotti) a metri 2.070, Barbaro (Petrini) a metri 2.100.

Alle seconda, Premio delle Maree, parteciperanno: Bertrando (Destro), Notorio (Sugan), Urente (Candotti), Dirupo (Feraboli), Vassallo (Zeugna), Badoero (Novi), West End (Belladonna) a metri 1.680, Ortisei (Quadri), Dario (A. Mazzuchini) e Aldifà (Petrini), a metri 1.700. Come si vede due corse incerte, aperte ad ogni risultato, nelle quali si può star certi non mancheranno, colpi di scena. La brillante riunione che verrà completata da altre sei corse, inizierà alle ore 16.

UN CALCIOFILO FORTE MA STRAVAGANTE

In canoa dalla Corsica per assistere alla finale

Elicotteri dirigeranno il traffico

Stoccolma, 3

Il capo dell'ufficio stampa dei prossimi campionati del mondo di calcio, Knut Lenngran ha ricevuto una lettera dalla Corsica in cui, il mittente si offre di effettuare il viaggio Corsica - Stoccolma a bordo di una canoa pur di ricevere gratis un biglietto per la finale della Coppa del mondo.

Knut Lenngran ha promesso che se lo sconosciuto porterà a compimento una impresa del genere sarà lui stesso ad offrirgli il biglietto richiesto.

L'argentino Convairo rischia di essere espulso dalla rosa dei nazionali del suo Paese per esser venuto alle mani con uno dei suoi compagni durante un allenamento a Haelsingborg.

La squadra brasiliana ai mondiali di calcio — la quale giocherà nel quarto gruppo contro l'Austria, la Granbretagna e l'Unione Sovietica — sta allenandosi nel ritiro di Hindas alla periferia di Goteborg.

Il direttore tecnico della squadra, Paulo Machila De Cavalho, ha detto di conoscere molto poco le capacità delle altre squadre del suo gruppo, tuttavia egli spera che la sua rappresentativa riuscirà ad aggiudicarsi quattro punti: due contro l'Austria, uno contro l'Inghilterra e uno contro l'"URSS.

L'avversario più temibile per i brasiliani, egli ha predetto, sono gli argentini, contro i quali i brasiliani persero per 0 a 3 nei campionati sudamericani nell'anno scorso.

Tuttavia, ha detto De Cavalho, l'undici brasiliano è quest'anno assai più efficiente ed affiatato che nei campionati del mondo del 1950.

Alcuni elicotteri muniti di radio coopereranno con la polizia stradale per dirigere il traffico intorno allo stadio Rassunda dove domenica prossima avverrà la cerimonia di apertura dei campionati mondiali, presente Re Gustavo di Svezia. Le strade di accesso allo stadio Rassunda, che ospiterà tra l'altro gli incontri di semifinale e finale, sono molto strette e si prevede quindi che il deflusso della folla avverrà con difficoltà.

Gli organizzatori hanno stabilito che la solenne cerimonia d'apertura dei sesti Campionati del mondo di calcio si svolgerà nel seguente modo: Il programma prevede alle 2.30 italiane un concerto bandistico eseguito dalla banda della Marina svedese seguito subito dopo da una serie di danze folcloristiche svedesi. Alle 12.20 le 16 bandiere dei Paesi partecipanti al torneo faranno ingresso nello stadio e verranno allineate davanti alla tribuna d'onore dove 10 minuti più tardi il presidente della Federazione internazionale calcistica Arthurndrewry pronuncerà un discorso della durata di 7 minuti. Poi alle 13.37 il Re Gustavo dichiarerà aperti i Campionati del mondo. Entreranno quindi nel campo le squadre del Messico e della Svezia che si allineeranno di fronte alla tribuna reale mentre la banda eseguirà gli inni nazionali dei due Paesi. Alle 14 italiane avrà inizio la partita.

Si va già sviluppando una guerra di nervi fra le rappresentative di calcio della Germania Occidentale, attuale campione del mondo, e della Argentina, una delle nazioni più in vista per la conquista del nuovo titolo. L'allenatore argentino Vicente Stabile ha detto infatti che la squadra della Germania Occidentale non è quella ideale per affrontare l'Argentina. «I tedeschi giocano troppo duro per noi — ha detto Stabile — e c'è il rischio che i miei ragazzi perdano la pazienza».

Secondo certi ambienti, questa dichiarazione vorrebbe significare che Stabile vuol mettere in guardia per ciò che potrebbe accadere a Malmoe l'8 giugno allorquando le due rappresentative nazionali scenderanno in campo. Il direttore tecnico della nazionale della Germania Occidentale Sepp Herberger, ha risposto a Stabile in questi termini: «Come si può dire una cosa simile? Non abbiamo mai giocato assieme e non credo che la mia squadra svolga un gioco più duro di qualsiasi altra partecipante al torneo».

La TV spera di dare tutte le partite

Roma, 3

La RAI-TV non ha ancora annunciato il calendario completo delle partite della Coppa del mondo che saranno irradiate in televisione.

Come è noto l'Eurovisione da una parte e la FIFA dall'altra hanno concluso recentemente un accordo in virtù del quale le società componenti l'Eurovisione potranno trasmettere «in diretto» le seguenti partite dei Campionati del mondo: domenica 8 giugno: ore 13.50 Svezia-Messico; ore 18.45 Germania Occidentale - Argentina. Giovedì 12 giugno: ore 18.45 Svezia - Ungheria. Domenica 15 giugno: ore 14 Svezia - Galles; ore 18.45 Germania - Irlanda del Nord. Giovedì 19: ore 18.45 una partita dei quarti di finale. Martedì 24 giugno: ore 18.45 una partita dei quarti di finale. Sabato 28 giugno: ore 16.45 finale per il terzo posto. Domenica 29 giugno: ore 16.45 finale per il primo posto.

Senonchè la Lega nazionale di calcio, valendosi di precedenti accordi stipulati dalla FIGC con la RAI-TV, ha invitato la RAI-TV stessa a non trasmettere per televisione gli incontri Germania Occidentale - Argentina di domenica 8 giugno e Germania - Irlanda del Nord di domenica 15 giugno, in quanto gli orari di queste due partite coincidono con la disputa di gare della Coppa Italia, e l'eventuale teletrasmissione terrebbe lontani dai campi di gioco gran parte del pubblico.

A questa tesi la RAI-TV ha contrapposto il fatto che, essendo state le trattative condotte dalla FIFA in rappresentanza di tutte le federazioni nazionali, cadeva per la circostanza ogni accordo che era stato stipulato sul piano nazionale per singole occasioni; inoltre la RAI-TV, facendo parte di un «pool», aveva pagato la sua quota per tutte le suddette partite, e una sua rinuncia a uno spettacolo pagato avrebbe potuto essere oggetto di critiche e rivalse.

Così stando le cose e davanti alla pressione del pubblico per avere tutte le partite trasmesse in Eurovisione (e pagate) anche in Italia, la RAI-TV è entrata in contatto con la FIGC per trovare una soluzione soddisfacente. Alla RAI-TV si è fiduciosi in una soluzione che consenta la teletrasmissione anche delle due partite concomitanti con incontri di Coppa Italia. Un accordo non è stato finora raggiunto ma sembra che entro domani la situazione debba chiarirsi.

COPPA ITALIA DI CALCIO

La partita di Trieste antecipata a sabato

Milano, 3

L'Ufficio stampa della Lega nazionale comunica: In ordine alle gare della prima giornata della Coppa Italia, la presidenza della Lega nazionale ha accolto la richiesta di alcune società, le quali desideravano anticipare la disputa a sabato 7 giugno, mentre ha dovuto respingere le richieste di anticipo relativo a quelle gare che risultano incluse nel Concorso n. 40 del «Totocalcio» e ciò per l'evidente necessità di mantenere completa la schedina, nell'interesse di milioni di scommettitori.

Ciò premesso, le date e gli orari per la prima giornata della Coppa Italia sono stati fissati come segue: *Sabato 7 giugno:* Internazionale - Simmenthal, ore 21.15; Bologna - Reggiana, ore 21.15; Triestina - Sarom Ravenna, ore 18.15; Lazio - Palermo, ore 21.16. *Domenica 8 giugno:* Pro Vercelli - Juventus, ore 18.15; Sampdoria - Vigevano, ore 18; Padova - Venezia, ore 18.15; Brescia - Lanerossi Vicenza, ore 18.15; Marzotto - Udinese, ore 18.15; Zenith Modena - Spal, ore 18.15; Siena - Prato, ore 18.15; Napoli - Roma, ore 18.15; Torino - Biellese ore 21.15; Alessandria - Genoa, ore 21.15; Como - Milan, ore 21.15; Fiorentina - Carbosarda, ore 21.15.

Zerial ristabilito dal colpo di sole

Il corridore Lino Zerial del G.S. Bartali-Primo Rovis che lunedì nel corso della gara ciclistica Coppa Sanson è stato colto da insolazione — e non da altro malessere — e per questo ricoverato all'ospedale di San Daniele del Friuli, è stato dimesso, completamente ristabilito ed è rientrato a Trieste. Il corridore è stato accompagnato da un dirigente del G.S. Bartali-Primo Rovis.

LUTTO DELL'ATLETICA DEL CALCIO DEL NUOTO

I solenni funerali del marchese Ridolfi

Esponenti dello sport nazionale e popolari campioni dietro la salma portata a spalla

Firenze, 3

Firenze sportiva ha reso stasera un commosso reverente omaggio alla salma del marchese Luigi Ridolfi, presidente della FIDAL e per molti anni animatore di vasti settori dello sport italiano, dal calcio, al nuoto, all'atletica.

Dalla abitazione dell'estinto, in Lungarno della Zecca, la salma, portata a spalla da ex azzurri, come l'ex campione italiano di salto in lungo Maffei, dal pallanuotista Raspini, dall'allenatore dei Prato, Valcareggi, dall'olimpionico di nuoto Sapori, ha raggiunto la vicina chiesa di San Giuseppe, dove si è svolta la cerimonia funebre con l'assoluzione alla salma.

Precedevano il corteo un reparto di formazione dell'esercito e la banda dei vigili urbani di Firenze con il gonfalone. Seguivano il feretro il fratello marchese Roberto e altri familiari, numerose autorità fra cui il Prefetto Adami e il Commissario del Comune Salazar e personalità sportive di tutta Italia, tra cui il presidente del CONI Onesti, il presidente dell'UVI, Rodoni, il presidente della FPI Rossi, il presidente della FGI, Ginanni, il segretario del CONI Zauli con il vicesegretario Saini i vicepresidenti della FIGC Benetti e Ciceri, quindi la bandiera della FIDAL portata dall'azzurro del disco Consolini e seguita dai campioni italiani e olimpiaci Meconi. Dordoni e Ballotta, dal C. T. della FIDAL Oberweger e da rappresentanti delle altre federazioni. Presenti anche l'ex commissario delle squadre nazionali della FIGC dott. Foni, dagli allenatori del centro tecnico federale Ferrari e Galluzzi, il direttivo della Fiorentina, al completo, con il presidente Befani e l'allenatore Bernardini, numerosi giocatori e allenatori della Fiorentina all'epoca in cui Ridolfi fu presidente del sodalizio viola, tra cui Bigogno, Gringa, Piziolo, Piccardi, Griffanti, Avanzolini e Magli.

Seguivano il corteo numerosi automezzi carichi di corone di fiori inviate da associazioni sportive da tutta l'Italia.

La Davis a Copenaghen

Canepele indeciso fra Merlo e Sirola

Copenaghen, 3

Il capitano Canepele della squadra tennistica italiana della Coppa Davis ha chiesto ed ottenuto un rinvio nel sorteggio dei giocatori per i quarti di finale contro la Danimarca. Canepele ha chiesto una proroga di 24 ore per scegliere i giocatori.

Non c'è dubbio che la costellazione italiana per il doppio sarà formata da Pietrangeli e Sirola. Quanto ai singoli, questi rappresentano un grattacapo per il capitano.

Il veterano Giuseppe Merlo è giunto a Copenaghen sabato scorso ed è entrato immediatamente in allenamento. Quando gli altri tennisti sono giunti, lunedì, lo hanno trovato in perfetta forma.

Allo stesso tempo, Orlando Sirola è giù di corda. Canepele ha tenuto costantemente d'occhio Merlo e Sirola durante gli ultimi giorni, ma neppure questo pomeriggio, a sorteggio avvenuto, ha saputo decidere chi dei due offra maggiore affidamento.

Pietrangeli sarà certamente incluso nel doppio e in due incontri di singolo, ma il responso su Merlo e Sirola si avrà domani.

Le regate di Barcellona

Due secondi posti del monfalconese Altran

Barcellona, 3

Nuove affermazioni italiane nella seconda giornata delle regate veliche internazionali. Nella classe F. D. i liguri Capio e Massino su Aldebaran, hanno dominato nelle due prove che hanno vinto con facilità, mentre per il secondo posto si sono battuti strenuamente il francese Pigoreau e gli italiani Gavaldo e Guido. Ha avuto la meglio il francese anche perchè gli italiani si sono trovati in difficoltà nel finale della regata per mancanza quasi totale di vento. Ma il successo di Capio è stato talmente netto e convincente da destare la migliore impressione tra i tecnici ed il numeroso pubblico spagnolo.

Anche nella classe dei «Finn» si è avuta un'altra buona prestazione del monfalconese Altran che la federazione della vela ha voluto mettere in gara in campo internazionale per prepararlo come un eventuale rincalzo del prestigioso Adelchi Pelaschier pure lui di Monfalcone. Altran, che ieri si era aggiudicato un primo ed un secondo posto, nelle due regate disputate, quest'oggi si è piazzato tutte e due le volte nella piazza d'onore dando prova di una condotta di gara che può ben soddisfare tanto lui quanto il suo maestro Pelaschier.

Stamane Altran è rimasto al comando per quasi tutto il primo giro ma nell'ultimo lato di bolina, ha sbagliato nel non fare la regata sullo spagnolo Pujadas che lo tallonava a rispettosa distanza. Tentando senza successo un bordeggio a terra, Altran è stato superato dallo spagnolo il quale non ha avuto più alcuna difficoltà ad aggiudicarsi il successo.

Nel pomeriggio il velista monfalconese dopo una bella gara è riuscito nell'ultimo tratto a superare lo spagnolo Pujadas e a classificarsi al secondo posto dietro al fortissimo neozelandese Roberts. Questi guida la graduatoria dei «Finn» seguito a due soli punti dal nostro Altran e dallo spagnolo Pujadas. L'ultima regata di domani mattina sarà decisiva agli effetti dell'assegnazione del ricco trofeo.

Charles giocherà con la Nazionale gallese

Milano, 3

La Lega nazionale calcio ha autorizzato il calciatore John Charles a partecipare alla coppa del mondo nella squadra del Galles. La concessione è stata conseguente al parere favorevole espresso unanimemente da Juventus, Torino, Biellese e Pro Vercelli, cioè le squadre che compongono il girone «A» della coppa Italia.

Si è intanto appreso che con molta probabilità sarà anticipata a sabato anche la partita Fiorentina - Carbosarda.

Ai bocciofili dell'Arsenale la «Coppa dell'Altipiano»

Si è brillantemente conclusa, sui campi di bocce di Aurisina, la gara di bocce a coppie «Coppa dell'Altipiano», indetta dal comitato provinciale Enal e organizzata dal Gruppo Bocciofilo Aurisina. Alla fine delle gare il presidente dell'Enal di Trieste ha rivolto agli organizzatori ed ai giocatori un caldo ringraziamento per l'ottima riuscita del Torneo, auspicando una sempre migliore affermazione dello sport boccistico anche nei centri minori della zona.

Ecco la classifica: 1) Dopolavoro Arsenale Triestino (Iurada - Pippan); 2) Dopolavoro Arsenale Triestino (Marion-Coceani); 3) Gruppo Bocciofilo Aurisina (Perissin - Fonzar) 4) Gruppo Bocciofilo Pavan (Bossi - Marsiglio).

Per il torneo portuale sono in programma domani le seguenti partite di basket: 8.30 Acegat-Portuale; 9.30 Excelsior-Caritas; 10.30 Don Bosco-Servolana. Le partite si svolgeranno sul campo del C.M.M. in viale Miramare.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Ravenna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (tr. P. di Brenta)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	x 1 1

Concorso Totosport per la scalata dolomitica

Sedici sono le salite valevoli per la classifica del Gran Premio della Montagna nell'attuale Giro d'Italia, ma quelle più attese dalla folla e temute dai protagonisti saranno senz'altro le salite comprese nella tappa Levico-Bolzano sui cui è imperniato il 2.o concorso Totosport del Giro d'Italia.

Una giornata di riposo è stata infatti prevista alla vigilia di questa interessantissima tappa che comprende nei suoi 198 chilometri scalate come quella del Pordoi, del Campolongo, del Gardena.

Sulle Dolomiti, quindi, può decidersi — come già altre volte è accaduto — il Giro d'Italia.

Per l'importanza di questa tappa è stato dunque previsto un secondo concorso Totosport che schiera, nella scheda, i nomi dei migliori e dei più seri candidati alla lotta finale.

I duemiladuecentotrentanove metri del Pordoi attendono al varco l'energia, l'audacia, il coraggio dei girini. La scheda del 2.o Totosport attende i pronosticatori italiani. Si potrà giocare sino a mercoledì 4 giugno, con i tradizionali simboli 1 2 X come al Totocalcio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SOLUZIONE DELLA CRISI FRANCESE NEI GIUDIZI AMERICANI

DUBBI NEGLI STATI UNITI SULL'AUTORITÀ DI DE GAULLE

Un messaggio inviato da Kruscev a Eisenhower a proposito dei traffici commerciali tra URSS e SU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York, 3

Ora che è bene assiso al potere con i risultati dell'ultimo voto, la stampa americana si domanda se l'inizio del Governo non è per De Gaulle un pregiudizievole compromesso. Walter Lippmann stamane sulla «Herald Tribune» si dice dubbioso che egli abbia realmente autorità sui generali che hanno complottato per lui. Il suo ascendente apparirebbe scarso e legato alla loro volontà.

D'un tratto, mentre si credeva che la crisi fosse risolta con le due tormentate votazioni di Palazzo Borbone, ne sorge un'altra, forse ancora più grave perchè intacca le illusioni che si facevano sul generale. Si pensa che gli anni che ha accumulato sulle spalle gli abbiano tolto l'antico vigore e che oggi si adatti a compromessi che rivelano in lui non la coscienza di poter risolvere i più gravi problemi che sono sul tappeto di Palais Matignon, ma di poter ancora una volta signoreggiare sui destini del paese.

Oggi l'assistente di Foster Dulles per gli affari europei, Burke Elbrick, è comparso dinanzi alla commissione senatoriale degli Esteri per parlare della situazione francese e riferire ai senatori i giudizi che il Dipartimento di Stato si è fatto di De Gaulle e delle sue intenzioni. Elbrick ha cominciato col dire che non si ritiene che il generale possa mettere in crisi la N.A.T.O. Le sue assicurazioni sono abbastanza esplicite, almeno nel senso che egli non convoglierà i suoi sforzi a indebolire l'alleanza atlantica. Sarà indubbiamente un tiepido più che un entusiasta. Ma la N.A.T.O. per il momento sarà fuori d'ogni pericolo. «Sarebbe poco opportuno — ha concluso Ulbrick su questo tema — dire cose che potrebbero complicare gli enormi compiti cui il Governo De Gaulle deve far fronte. Gli interessi basilari della nazione francese sono inestricabilmente collegati col futuro della comunità europea e della comunità atlantica».

Passando poi ad altri argomenti, Elbrick ha dichiarato che a suo avviso l'opposizione politica non impedirà al Governo della Germania Occidentale di assolvere i suoi impegni verso la NATO, e non lo costringerà a rinunciare alla decisione di dotare la Bundeswehr di armi nucleari. Egli ha detto poi di non avere dubbi che una vasta maggioranza del popolo della Repubblica federale sia filo-americana e filo-occidentale. Il popolo polacco dal canto suo — ha proseguito Elbrick — ha dimostrato di non essere favorevole ai propri dirigenti comunisti. «Tutto sommato, il popolo polacco ha un atteggiamento filo-occidentale». Invitato ad esprimere il proprio parere sulla necessità della riunificazione tedesca, Elbrick ha detto che senza riunificazione non vi può essere stabilità politica in Europa. Parlando poi della recente controversia sovieto-jugoslava, egli ha dichiarato che essa contiene i germi della eventuale disintegrazione del compatto blocco sovietico. «Questa — egli ha proseguito — è la cosa che l'URSS teme più di ogni altra». Elbrick ha descritto il maresciallo Tito come un uomo che «svolge un discreto lavoro» nel mantenere la sua indipendenza da Mosca. D'altra parte, sebbene la Jugoslavia guardi più verso l'Occidente che verso lo Oriente, Tito non può dimenticare di essere sotto il tiro dei cannoni sovietici. Il vice Segretario di Stato ha dichiarato poi, riguardo alla politica sovietica, che secondo ogni evidenza i dirigenti di Mosca sono tuttora fermamente decisi a dominare il mondo con qualsiasi mezzo. «I sovietici preferirebbero — egli ha detto — raggiungere i loro obiettivi senza il rischio di una guerra mondiale. Essi si sono finalmente resi conto che una aggressione militare diretta produrrebbe una catastrofe nucleare ed è per questo motivo che stanno ora intensificando l'aggressione politica, economica e psicologica».

L'Ambasciatore sovietico a Washington, Menscikov, ha consegnato oggi pomeriggio al vice Segretario di Stato americano Murphy una lettera di Kruscev diretta al Presidene Eisenhower. All'uscita dal Dapirtimento, Menscikov ha detto ai giornalisti che questa lettera «costituisce qualcosa di nuovo e di molto interessante, ed importante, anche». Subito dopo il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che la lettera concerne le relazioni commerciali tra URSS e Stati Uniti. Non ci sono state altre precisazioni sulla lettera di Kruscev, che è di otto pagine ed è redatta in russo.

Bonaventura Caloro

Krupp fornirà alla Russia macchinari per fibre

Mosca, 3

L'Agenzia Tass annuncia che il direttore generale della Krupp, Berthold Beitz, ha concluso un accordo per l'ammontare di cinquanta milioni di marchi tra il gruppo Krupp e l'Unione Sovietica. Beitz ha trascorso oltre una settimana nell'URSS ed ha visitato un certo numero di impianti metallurgici e per la costruzione di macchine a Mosca, Leningrado e Zaporozhe. Beitz ha dichiarato che la Krupp fornirà all'URSS macchinari per la produzione di fibre artificiali e spera di concludere altri contratti in futuro. Il gruppo Krupp intenderebbe vendere all'URSS impianti per cementifici.

Elezioni fra i professori per il Consiglio della P. I.

Roma, 3

Il 10 giugno il personale direttivo ed insegnante della scuola secondaria statale voterà la designazione dei membri elettivi della seconda sezione (per la istruzione secondaria) del Consiglio superiore della P. I. Le elezioni si svolgono in un solo grado, su liste nazionali, per ciascuna delle cinque categorie che debbono avere il loro rappresentante: capi di istituto dell'ordine classico, capi di istituto dell'ordine tecnico, professori di ruolo dell'ordine classico, professori di ruolo dell'ordine tecnico (compresi gli insegnanti tecnico-pratici), professori non di ruolo incaricati abilitati (compresi gli insegnanti di religione). Per ciascuna delle cinque categorie sono state presentate più liste. Si fa notare negli ambienti competenti che le liste sono generalmente espressione delle maggiori associazioni professionali. Tra i capi di istituto dell'ordine classico la lista n. 1 è sostenuta dalla Federazione nazionale insegnanti scuole medie (FNISM), quella n. 2 dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi (UCIIM). Per i capi di istituto dell'ordine tecnico, la lista n. 1 è sostenuta dall'Unione nazionale istituti tecnici e scuola di avviamento (UNITESA), quella n. 2 dalla FNISM, quella n. 3 dalla UCIIM. Per i professori dell'ordine classico la lista n. 1 è sostenuta dal Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo (SNPPR), quella n. 2 dalla FNISM, quella n. 3 dal Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI), quella n. 4 dall'UCIIM, quella n. 5 dall'Associazione difesa scuola nazionale (ADSN). Per i professori dell'ordine tecnico, la lista n. 1 è sostenuta dalla UNITESA, quella n. 2 dal SNPPR, [illegible]

[illegible]

Pinay sul MEC

Necessario un rafforzamento all'economia francese

Parigi, 3

Il Ministro delle Finanze nel nuovo Governo De Gaulle, Antoine Pinay, [illegible]

[illegible] Tuttavia ha lasciato intendere che il Governo potrebbe porre un calmiere ai prezzi di certi settori dell'industria, [illegible]

Sciagura nel Messico

Si schianta un aereo con 45 persone a bordo

Città del Messico, 3

[illegible]

[illegible] un aereo da trasporto militare, «C-124 Globemaster», è precipitato al suolo alla base aerea di Travis, e secondo le prime informazioni, ha preso fuoco. Si ignora quante persone si trovavano a bordo.

ESPERIMENTI DELL'AVIAZIONE AMERICANA

UN MISSILE «ATLAS» LANCIATO DA CAPE CANAVERAL

Completata la serie delle esplosioni sottomarine nella zona dell'atollo di Eniwetok nel Pacifico

New York, 3

[illegible]

Sebbene l'Esercito abbia ottenuto risultati migliori con i propri lanci di satelliti (due su tre di questi ultimi sono stati infatti posti in orbita), il Dipartimento della Difesa afferma [illegible]

[illegible] Secondo notizie attendibili è stata completata, con tre esplosioni complessivamente, la serie degli esperimenti nucleari sottomarini di quest'anno nella zona dell'atollo di Eniwetok.

Il col. Thomazo, delegato del Comitato di Salute pubblica, presenzia a una manifestazione a Bastia a favore di De Gaulle

MUTATO L'ATTEGGIAMENTO DI BONN VERSO DE GAULLE

Adenauer prende posizione a favore del nuovo Governo

Un commento positivo dell'Ambasciatore Quaroni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

L'Europa ha bisogno di una Francia sana e forte, ha detto Adenauer parlando al gruppo parlamentare del partito cristiano democratico. Il Cancelliere, superati gli indugi degli ultimi giorni, ha preso decisamente posizione a favore del Governo De Gaulle, contraddicendo in parte, l'atteggiamento tenuto finora dallo stesso Governo di Bonn.

Infatti, Adenauer ha detto che non c'è ragione per essere pessimisti e per preoccuparsi dei rapporti tra la Francia e la NATO, mentre, appena ieri, una nota ufficiale di Bonn sembrava richiamare Parigi alla esistenza dei precisi impegni assunti con l'alleanza atlantica.

Secondo Adenauer, cause della crisi francese sono state: 1) La mancanza di stabilità dei Governi di Parigi nel dopoguerra. Il cambiamento di venticinque diversi Gabinetti ha diminuito agli occhi del paese l'autorità del Parlamento e dell'esecutivo; 2) Il fatto che l'Esercito francese si è sentito, dopo l'Indocina, abbandonato dalla classe politica. Il Cancelliere ha raccontato, a questo proposito, che durante le sue vacanze di quest'inverno nella riviera francese, a Vence, Pierre Pflimlin, che gli rese visita, ebbe a dirgli che l'Esercito francese solo in Algeria aveva ritrovato se stesso per la prima volta dopo molto tempo; 3) L'esistenza di un forte partito comunista, che avrebbe portato ad una radicalizzazione della lotta politica in Francia.

Proseguendo nella sua esposizione dei fatti del paese vicino, il Capo del Governo della Germania occidentale ha creduto di dover lodare come «coraggioso» il comportamento di Pflimlin. Anche Mollet e Pineau, ad avviso di Adenauer, si sarebbero dimostrati buoni europei e uomini politici degni di fiducia.

Il Cancelliere si è poi occupato delle ripercussioni degli avvenimenti francesi nella Repubblica federale. Ha detto che nel corso di una riunione del Consiglio della difesa, i generali della Bundeswehr lo hanno rassicurato sullo stato dei rapporti di collaborazione con i colleghi francesi nel quadro della NATO. Adenauer ha poi criticato i commenti alla crisi francese fatti dai partiti dell'opposizione. Se l'è presa soprattutto con i liberali, che si sono dimostrati decisamente ostili alla soluzione De Gaulle, e ha detto che la loro reazione è «pazzesca» e pericolosa perchè potrebbe dare ai francesi una falsa impressione dell'atteggiamento tedesco. Adenauer ha concluso la sua dichiarazione argomentando che gli eventi francesi ammoniscono a difendere la stabilità del Governo e della maggioranza parlamentare.

A conferma dell'aggiustamento di giudizio del Governo tedesco, si apprende che il Vicecancelliere e Ministro della Economia Erhard, che si trova negli Stati Uniti, ha dichiarato che la Francia, con il nuovo Governo, terrà certamente un atteggiamento positivo circa la collaborazione economica internazionale. Erhard, che all'inizio della crisi francese si era espresso in termini contrari all'esperimento De Gaulle, ha detto però che per poter fare passi avanti sulla via della realizzazione del Mercato comune, è necessario prima che la Francia riacquisti, entro i suoi confini, la necessaria stabilità economica e finanziaria.

Con molto interesse vengono riferiti i commenti fatti oggi dall'Ambasciatore d'Italia a Bonn, Pietro Quaroni, che è stato ospite a colazione della stampa estera. Essendo noto che l'Ambasciatore Quaroni è stato per tanti anni rappresentante dell'Italia a Parigi, gli è stato chiesto se ritiene che De Gaulle rafforzi o indebolisca la NATO. Egli ha risposto: «Ritengo che De Gaulle ci abbia fatto capire che dobbiamo restare tutti uniti di fronte ad un pericolo comune».

Richiesto se considera De Gaulle un dittatore, l'Ambasciatore ha risposto: «De Gaulle poteva prendere il potere già nel 1946, se lo avesse voluto; ma non lo ha fatto perchè egli è un «ufficiale» che personifica la tradizione francese, che crede che essa sia tuttora vivente, e che crede che la Francia lo segua. Sono certo che se il popolo non lo dovesse seguire, se cioè egli non dovesse raggiungere la meta che si prefigge, non farebbe un colpo di stato per restare ad ogni costo al potere».

Alla domanda che cosa potrebbe succedere se De Gaulle dovesse fallire, l'Ambasciatore ha risposto: «L'alternativa che appare più probabile è quella del fronte popolare. Bisogna d'altra parte chiedersi che cosa i vari Governi alleati abbiano fatto per impedire la presa del potere del gen. De Gaulle. E' mia personale opinione, però, che si tratti di un problema interno francese e che sarebbe errato se qualcuno si immischiasse in esso».

Richiesto da un giornalista se egli pensa che De Gaulle intenda avvicinarsi all'Unione Sovietica, l'ambasciatore italiano ha risposto: «Qual'è quel governo, incominciando da quello degli Stati Uniti, che non voglia l'avvicinamento e la distensione con Mosca? Tutti auspicano la conferenza ad alto livello. Forse la desidera anche il Gen. De Gaulle, E Eisenhower più ancora che De Gaulle. Io sono però sicuro che i sovietici non vogliono l'avvicinamento perchè considerano il mondo occidentale come un mondo capitalistico, nemico del regime comunista».

Giudizi su De Gaulle sono stati espressi anche, a quanto si apprende da Londra, dal leader del partito laburista inglese Hugh Gaitskell, il quale, in un discorso pronunciato a un congresso di operai a Scarborough, ha detto: «Non starò a discutere se i socialisti francesi, che hanno votato a favore o contro De Gaulle, avessero torto o ragione. La decisione da prendere era estremamente difficile». Gaitskell ha tuttavia espresso «la sua profonda preoccupazione per il modo in cui è stato effettuato il mutamento del governo francese» Egli ha dichiarato che «l'instabilità parlamentare francese non potrebbe giustificare questo attentato ai principi basilari della democrazia» e che gli avvenimenti di Parigi possono essere considerati un avvertimento per quanto concerne il funzionamento della democrazia. «Essa — ha aggiunto il leader laburista deve poter funzionare e non può farlo con una molteplicità di partiti». Valutando quindi le possibilità del Generale De Gaulle di portare a termine la missione propostasi, Gaitskell ha dichiarato che se quest'ultimo riuscirà a fare ciò che si è proposto «egli avrà salvato la Francia e tutti gli amici di questo Paese ne gioiranno». «Ma — ha aggiunto — non bisogna farsi delle illusioni; la situazione è ancora grave. Esistono potenti elementi di tendenza fascista che tenteranno di impedire ciò, che tenteranno di sovvertire il nuovo governo e forse di rovesciarlo». Gaitskell ha concluso il suo discorso lanciando un appello alla solidarietà «di tutti i compagni francesi, sia che essi abbiano votato a favore o contro De Gaulle».

Ferruccio Troiani

UN ANNUNCIO CHE HA SUSCITATO STUPORE

La visita di Makarios alla fine del mese a Londra

Il Foreign Office non si è opposto all'invito rivolto dall'Arcivescovo di Canterbury al Primate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

L'Arcivescovo Makarios, capo spirituale dei ciprioti greci, sarà a Londra il 27 giugno prossimo. L'Arcivescovo di Canterbury, dott. Fisher, l'ha invitato a intervenire a una conferenza religiosa che si terrà a Lambeth Palace, residenza dell'Arcivescovado.

Il primo annuncio dell'invito — dato giorni or sono — aveva suscitato stupore. L'Arcivescovo Makarios è stato pubblicamente accusato di responsabilità, indiretta ma grave, nel territorio cipriota, e quindi nell'assassinio di molti soldati britannici. Prove della sua colpevolezza erano state pubblicate in un Libro Bianco. Ma il dott. Fisher ha fatto sapere che il Foreign Office era stato messo al corrente dello invito e non aveva protestato, segno che il Governo ricerca, o quanto meno si propone, una pacificazione con l'Arcivescovo e, se possibile, la discussione di un accordo per Cipro.

Un fatto che coincide nel tempo solo per caso ma che contribuisce a redimere davanti agli inglesi la figura dello Arcivescovo cipriota, è la conclusione di un processo discusso oggi a Bristol in soli venti minuti. In esso un cittadino inglese ex ufficiale, il signor Ivor Worth, aveva accusato Makarios di complicità nello assassinio dei coniugi Kaberry, della dogana britannica, uccisi a Cipro in una imboscata nel 1956. Come prova della complicità, il signor Worh aveva presentato il Libro Bianco pubblicato dal Governo, ma la Corte ha rifiutato di considerarlo come una prova giudiziaria sufficiente.

Si fa sempre più chiaro che il Libro Bianco è stato pubblicato in un'atmosfera surriscaldata, e che neppure il Governo ritiene che Makarios abbia una responsabilità grave all'infuori di quella derivante dalla sua posizione spirituale, che gli avrebbe permesso di dire una parola pacificatrice. E' diverso, naturalmente, rifiutare un'opera di pace e l'essere istigatore del terrorismo.

Proprio oggi un membro del Parlamento, William Yates, scrive in una lettera al Manchester Guardian ricordando una sua richiesta fatta a suo tempo al Governo. Se i diari del colonnello Grivas contenuti nel Libro Bianco, scrive il deputato, contengono delle prove contro l'Arcivescovo, che è un suddito britannico, perchè non processarlo regolarmente? La richiesta fu rifiutata. Questo, arguisce Willian Yates, equivale a dire che i diari del colonnello Grivas non sono autentici. Esistono infatti nello archivio della Camera dei Comuni delle copie fotostatiche dei diari, ma gli originali sono a Cipro e non possono essere presentati a nessun Pubblico Ministero come prova contro l'Arcivescovo. Avendo lanciato tali accuse, il Governo avrebbe ovviamente dovuto processare l'Arcivescovo, e non l'ha fatto.

Il deputato Yates conclude dicendo che, avendo il Governo britannico dichiarato pubblicamente e provato col Libro Bianco la complicità negli assassini dell'Arcivescovo Makarios, non si può non trovare strano che l'Arcivescovo di Canterbury lo inviti a intervenire a una conferenza religiosa a Londra. «La sola ragione che io posso vedere — conclude la lettera — è che l'Arcivescovo di Canterbury non crede ai diari di Grivas, e debbo aggiungere che le mie investigazioni in proposito, almeno per ora, mi portano ad essere d'accordo con lui».

Intanto dal Cairo si apprende che Makarios è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri della Repubblica Araba Unita, Mahmoud Fawzi, e dal Ministro per gli affari presidenziali, Ali Sabri, annuncia questa sera Radio Cairo.

In questi colloqui, ha aggiunto la Radio, sono stati trattati «i problemi interessanti Cipro e la Repubblica Araba Unita». La conversazione tra l'Arcivescovo ed il Ministro Fawzi è durata 45 minuti.

Alfredo Pieroni

Incidente di frontiera annunciato da Radio Praga

Londra, 3

La Cecoslovacchia ha accusato una pattuglia di frontiera della Germania occidentale di avere varcato la cortina di ferro e di aver aperto il fuoco su truppe cecoslovacche. Radio Praga ha detto che l'incidente è avvenuto nella zona di Zalezna Ruda.

«La pattuglia cecoslovacca — ha riferito l'emittente — ha invitato gli agenti di polizia di frontiera della Germania occidentale a fermarsi. Essi hanno ignorato l'invito e hanno aperto il fuoco sui cecoslovacchi con pistole e mitragliatori e poi sono fuggiti in direzione del territorio della Repubblica federale tedesca».

Secondo Radio Praga l'unica vittima è stato un poliziotto tedesco occidentale, che si è ferito gravemente a una caviglia fuggendo. La radio ha affermato che l'uomo ferito è stato medicato dai soldati cecoslovacchi che poi lo hanno consegnato alle autorità tedesche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Igiene dentaria e profumi

NELLA CONFEZIONE SPECIALE CANADIAN OFFERTA OMAGGIO LA COLONIA JEAN MARIE FARINA DI ROGER ET GALLET

Ormai da qualche tempo basta chiedere al proprio fornitore «il dentrificio con la colonia», per vedersi porgere la confezione speciale Canadian. E mentre questa perifrasi — rara perchè indica un successo non comune — sancisce una convinzione rara da parte degli acquirenti, potrà forse interessare una breve analisi di come questo fenomeno di notorietà brilli di luce propria, nella galassia dei soliti aggettivi pubblicitari con la issima in pluricolor.

Il primo aspetto singolare dell'abbinamento è nelle due confezioni di questi dentrifici, NUMBER ONE (normale) e DOUBLE SPECIAL (per fumatori) che contengono imparzialmente un flacone della celebre colonia Jean Marie Farina di Roger et Gallet; secondo, la colonia francese viene offerta «gratis» e non influisce sul prezzo che invece è rimasto il corrente e quindi accessibile a tutti.

Confidando coraggiosamente che la fama della colonia e la bontà della pasta dentifricia avrebbero chiesto strada da sole nella corsa alla conquista del mercato, il CANADIAN trasgrediva poi tutte le normali regole della pubblicità astenendosi opinatamente perfino dal creare uno slogan e aspettando invece che il motto lo pensassero i consumatori, dopo averlo sentito nel cuore «assaporando» la bontà del prodotto e la sua convenienza. E ciò veniva reso possibile soprattutto perchè in Italia il CANADIAN è il solo dentifricio venduto ai prezzi soliti, in abbinamento ad una colonia in omaggio.

Una buona organizzazione di vendita e una costante vigilanza sulla produzione avrebbero fatto il resto.

Naturalmente, visto oggi, il processo pare semplice se non addirittura logico, data la qualità ed il valore reale della confezione. V'era il problema terribile della concorrenza, dei primi passi della combinazione simultaneamente su tutte le piazze, del gravame consueto delle spese generali: e su tutto l'umana preoccupazione che dà sempre l'incognito.

A distanza però di qualche anno è già possibile un primo consuntivo, proprio in base al crescente successo rilevabile dalla reazione del pubblico.

Ad eccezione infatti di pochi illustri marchi scolpiti a filigrana nella memoria del consumatore, è veramente raro incontrare un prodotto ormai infallibilmente identificabile con una perifrasi popolana. E questo oggi avviene da Palermo a Torino, da Brindisi a Milano, quando chiedendo a qualunque negoziante «il dentifricio con la colonia» ci si vede porgere la confezione speciale Canadian.

Ma oltre alla meritata vittoria del prodotto nuovo, vittoria che persino commuove perchè sa di speranza, tenacia e bravura, una diversa opinione emerge dove il sentimento lascia il passo alla fredda considerazione commerciale.

Comprando cioè un dentifricio ottimo come il CANADIAN si riceve in omaggio una colonia eccellente come la Jean Marie Farina di Roger et Gallet senza aumenti di prezzo: e senza tema di inganni, perchè questa è l'unica combinazione offerta attualmente al consumatore italiano che oltre all'igiene dei denti ami le cose di gusto. Com'era nell'intenzione del CANADIAN, che garbatamente l'ha infine concretato.

VACANZE IN EUROPA PRIMA DELLE FATICHE ELETTORALI

Truman sbarca a Napoli per una breve sosta a Sorrento

Domani proseguirà per Genova e quindi per Cannes

Napoli, 3

Dal transatlantico «Indipendence», giunto poco dopo le 15.30 da New York, è sbarcato l'ex Presidente degli Stati Uniti Harry Truman, che viaggia in compagnia della consorte e del giudice Samuel Rosouman. Al porto, Truman è stato ricevuto dal console generale degli Stati Uniti a Napoli Henderson, dal direttore dell'U.S.I.S. per l'Italia meridionale Allan Funch, dal Prefetto Marfisa e da altre autorità. Sorridente come sempre, Harry Truman ha posato volentieri per i fotoreporters ed i cineasti e quindi ha risposto alle domande dei giornalisti.

L'ex Presidente degli Stati Uniti ha innanzitutto precisato che compie questo viaggio soltanto per riposarsi, onde tornare negli Stati Uniti in perfetta forma per affrontare la campagna per le elezioni del novembre 1958. «Mi fermerò — ha detto — a Genova, a Cannes ed in qualche altra località. Non ho nessun incarico, nè ho da svolgere alcuna particolare missione».

In merito alla situazione francese, Truman ha detto di essere fiducioso sulla risoluzione d'ogni cosa nel migliore dei modi. Ad una domanda sulle elezioni politiche svoltesi recentemente in Italia, ha risposto dichiarando di essere «lieto che i comunisti non abbiano vinto». Con un «no comment» ha eluso invece la domanda di un giornalista che gli chiedeva se egli ritenesse che De Gaulle avrebbe saputo trovare una soluzione di equilibrio fra i desideri dei nazionalisti algerini e quelli dei comunisti francesi.

Dopo aver dichiarato di non poter dare alcuna risposta in merito alla questione del disarmo, Truman ha affrontato, sempre su richiesta dei giornalisti, il problema della recessione americana. In proposito ha detto che «spera vivamente che possa essere sanata al più presto e che il partito democratico si adopererà in tal senso». Non ha voluto però dare risposta circa la differenza dei piani d'azione tra il suo partito e quello repubblicano per bloccare la recessione. Ha precisato che egli è un semplice cittadino americano e che le decisioni che saranno prese dal Presidente degli Stati Uniti Eisenhower saranno certamente sagge. Truman si è augurato infine che l'immigrazione italiana negli Stati Uniti possa avere un ulteriore impulso tenuto conto soprattutto del notevole contributo dato dagli italiani allo sviluppo degli Stati Uniti. Harry Truman è quindi partito per Sorrento, ove pernotterà. Domani con la stessa nave proseguirà il viaggio per Genova.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 44378 A

RAGAZZE bella presenza offronsi per albergo, prestaservizi. Agenzia «Italico», telefono 23143, Corso Italia 29. 24381 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA, ragazze friulane slovene istriane, principianti, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 24373 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 44378 B

DONNA o ragazza stabile cercasi, piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 37379. 24357 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE offresi prontamente, coloriture acqua, olio, lavori accurati. Telefonare n. 57280. 24349 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 24382 C

APPRENDISTA fotografo offresi ragazzo 16.enne. Telefonare 31776. 0044294 C

IMPIEGATO 30.enne pluriennale pratica ufficio commerciale offresi a seria Ditta. Primarie referenze e garanzie. Miti pretese. Offerte a Cassetta 24242 C UPI.

MURATORE offresi con garanzia di qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 40692. 24370 C

PITTORE, decoratore di appartamenti e pitture in genere, offresi. Telefono 24169. 44413 C

RAGAZZA 16.enne, bella presenza, assolte avviamento commerciali, offresi commessa o primo impiego. Telef. 97539. 24362 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 24359 C

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTOCOMMESSO alimentari cercasi. Bonifacio, via Colombo 2. 24355 D

ALBERGO cerca stiratrice provetta con referenze. Cassetta 24329 D UPI.

APPRENDISTA commessa 15 anni cercasi. Panetteria, Giulia 26. 24358 D

APPRENDISTA commessa 15 anni con pratica cucito cercasi. Indicare età precisa a Cassetta 24366 D UPI.

APPRENDISTA 15.enne per pasticceria. Piazza S. Francesco 7. 24348 D

APPRENDISTE e confezionatrici maglieria cercansi. Maglificio Rolly, Passeggio Sant'Andrea 14. 44411 D

CAPOCUOCO stagione estiva invernale cercasi. Albergo Posta Corvara. Per informazioni telefonare 36110. 24354 D

LAVORANTE, mezzalavorante ed apprendista sarta donna cercansi. Presentarsi Boccaccio 5, porta 7. 24352 D

LAVORANTE, mezza lavorante, garzona sarta uomo, cercansi. Tel. 37539. 44417 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Ghega 2. 1235 D

MEZZALAVORANTE e garzona sarte uomo buona paga anche solo mattina o pomeriggio cercansi. Telefonare 95221. 44415 D

OPERAIO pratico lavaggio autovetture cercasi Stazione servizio. Toti 21, interno, dalle 8 alle 10. 24383 D

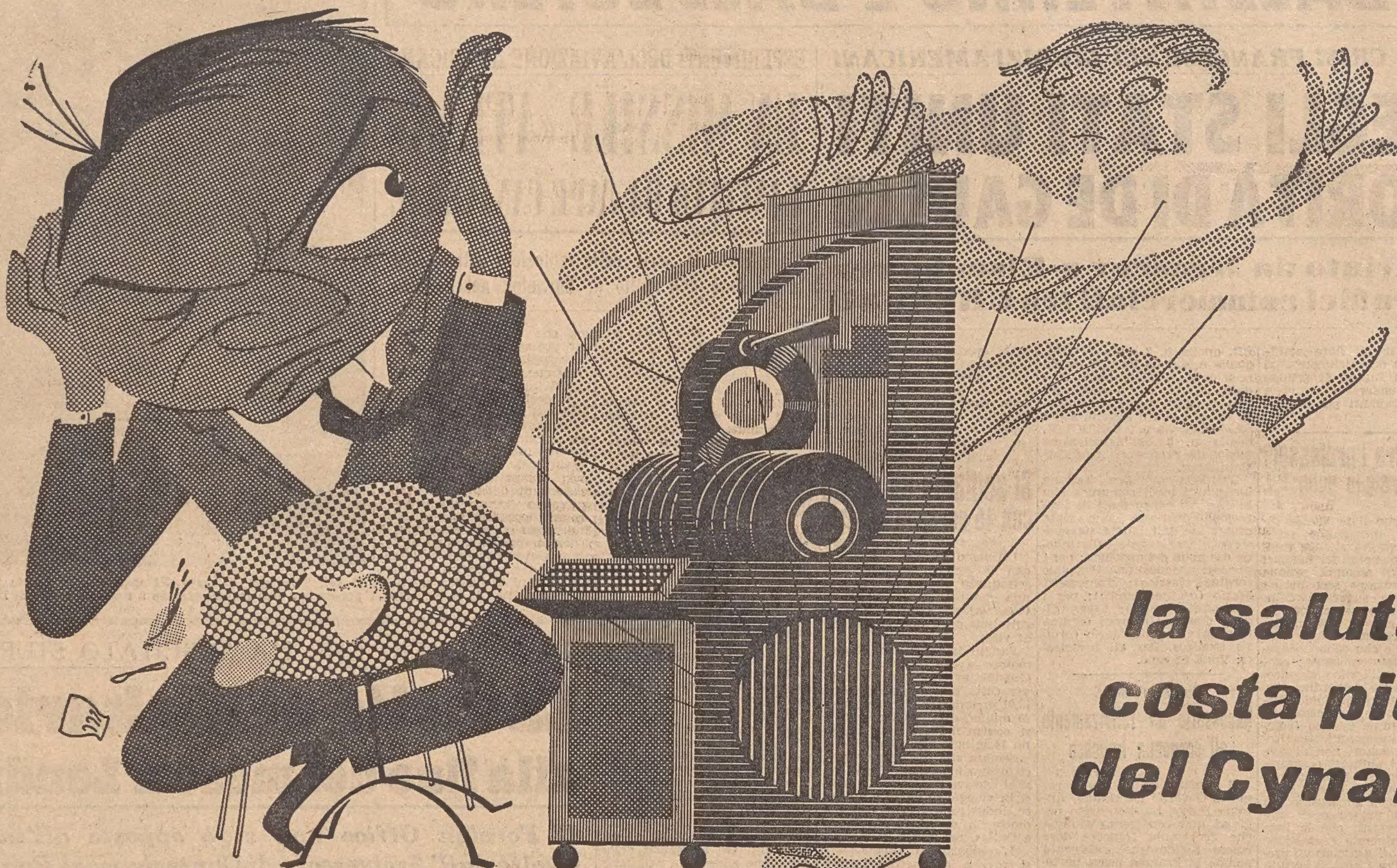
RAGAZZA 14-15.enne per panetteria cercasi. Cassetta 24385 D UPI.

RAGAZZO pratico per commestibili cercasi prontamente. Via Giulia 6. 44412 D

UNIVERSITARI-E, insegnanti, ovunque residenti cercansi lavoro interviste conciliabile altre occupazioni. Preferibile esperienza. Curriculum a Casella 237 N, SPI, Milano. 5684 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. AFFITTASI mobiliata 1 persona acqua corrente. Caccia 13-I, destra. telef. 45616. 24367 F

AURISINA affittansi due camere letto mobiliate cucina giardino. Telefonare 20128. 44416 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 24388 F

CAMERE due centralissime vuote affittansi per ufficio ambulatorio alloggio; altre una due mobiliate. Corso Italia 29, Agenzia «Italico». 24381 F

CENTRALISSIMA matrimoniale singola bagno telefono affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 27-I. 44414 F

MATRIMONIALE mobiliata, casa signorile soleggiata, paraggi Stazione affittasi. Telefono 31601. 24380 F

MATRIMONIALE bella, comodo cucina affittasi distinti. Telefono 55903. 24338 F

MOBILIATA uno oppure due uomini affittasi. Visitare pomeriggio. Piazza Borsa 5, ultima campanella. 24376 F

MOBILIATA centrale soleggiata affittasi distinto. Via Rossini 4, IV piano, sinistra. 24336 F

MOBILIATA tranquilla affittasi giovane serio. Piccolomini 2-III, porta 27. 44407 F

MOBILIATA affittasi persona distinta, serietà. Telef. 43629. 24344 F

MOBILIATE uso cucina 12 mila, ingresso libero; stanzette affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 24373 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 24340 F

STANZA vuota affittasi a coniugi soli. Ind. UPI 24345 F.

STANZA mobiliata uso ufficio con telefono affittasi. Rivolgersi «SPREA», via Roma 17, I piano, ore 18-19. 64121 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Ginnastica 34-II, Poggi. 24387 F

STANZA uno due letti, tranquilla, affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 49591. 24361 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Telef. 36735. 24391 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. CAMERA cucina; altre stanze; appartamentino. Palma, Goldoni 9-I. 24356 I

APPARTAMENTI bi-stanze, tristanze, quadristanze, cinque stanze, sei stanze, con spese e senza affittansi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 24381 I

APPARTAMENTO casa seminuova, 4 stanze, bagno, cucina, libero in settembre, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13009 I

APPARTAMENTO centrale, 2 stanze, stanzino per bagno, cucina, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO tri-stanze accessori affitto aggiornato, affittasi. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 24384 I

APPARTAMENTO bi-tristanze accessori affitto modesto cercasi periferia centro. Telefonare 28585. 24384 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina affittasi. Telef. 29250, dalle 8-11. 24344 I

APPARTAMENTO 4 stanze grandi, bagno, servizi, bellissima vista, quarto piano, affittasi 25.000 mensili, senza compenso. Telefonare 24379.

NEGOZIO vicino Corso affitto 50.000 cedesi senza compenso. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44285 I

QUARTIERE camera cucina pianoterra, Lazzaretto Vecchio 9, affittasi, 10-12. 0024309 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO circa dieci stanze, eventualmente due alloggi vicini, cercasi in affitto. Offerte Cassetta 24364 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

BILANCIA «Italmfer» vendesi. Industria 12. Rivolgersi meccanico. 24372 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 1445 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 24378 M

FORNELLO a bombola vendesi. Via Palestrina 1, V p. 24341 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria «Dubied». Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 24378 M

PER Fiera, 2 cartelloni legno compensato, dipinti soggetto marinaro, «Fondra»; altri oggetti decorativi vendonsi. Telefonare 38762. 24379 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 24369 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO tappeti salotti quadri soprammobili mobili cucine. Telefonare 50107. 24325 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 24371 NN

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine quadri soprammobili mobili singoli. Telefonare 23485. 24377 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 24363 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «polly-esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo grande occasione ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegname. 24351 NN

MATRIMONIALE ordinata, vendesi grande occasione causa trasferimento. Altra pannifortì usata 58.000. Via dell'Istria 27, Mobilificio. 24365 NN

PIANINO buona occasione acquisterei privatamente. Scrivere Cassetta 24350 NN UPI.

STANZA soggiorno e salotto completi vendonsi occasione. Telef. 49180. 44408 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

CARROZZINO Lambretta Vespa compero. Telef. 35041. 24337 Q

OCCASIONE vendo Giardinetta B. Spizzo, San Giorgio di Nogaro. 1434 Q

VESPE 150 - 125 G.S., normali; Lambrette 150. Via Cologna 23, tel. 55861. 24392 Q

«600» unico proprietario, ottime condizioni vendesi. Garage Milano, Coroneo 17. 24386 Q

«600» 1955 grigia Abart antifurto. Telefonare 45249 privato. 24374 Q

«1100-103» perfettissima vendesi a privato. Telefonare 27567 dalle 17 in poi. 44409 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo 7.500.000; botteghino fruttaverdura 1 milione 700.000; latteria 2 milioni 700.000, 1.400.000, 1 milione 350.000; parrucchiera per signora 1.100.000; altro a Grado con quartiere mobiliato 2 milioni 200.000; trattorie da 2.500.000 in poi vendonsi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 24381 R

BAR paraggi Stazione, completamente arredato, licenza alcoolici superalcoolici cedesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13012 R

CAUSA malattia vendesi o affittasi botteghino verdura a Romans d'Isonzo. Telefonare al n. 126. 1442 R

CONDUZIONE trattoria avviata offresi periferia. Indirizzo UPI 24389 R.

NEGOZIO alimentari centralissimo, avviato, modernamente arredato, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13016 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI 3-5 stanze, vista panoramica, soleggiati, poggiuoli, moderni accessori, rifiniture accurate, centraltermica, ascensori automatici, isolamenti termoacustici, entrata 1.o luglio, centrali, facilitazioni pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 44410 S

ALDISIO si accettano prenotazioni con domanda già approvata per appartamenti tre stanze, accessori moderni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13013 S

ALDISIO centrali vendonsi; altri tristanze con mutuo decennale centralissimi 2.000.000 contanti. Altri prenotansi in palazzina via Revoltella. - S. Caterina 5. 24360 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13005 S

APPARTAMENTI pronta entrata bistanze stanzetta, soggiorno, cucinino, accessori, ascensore, termoautonomo, vende Impresa, telef. 93833, Rozzol capolinea 11. 24368 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13014 S

APPARTAMENTI paraggi Stazione, corso costruzione, 2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13001 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13006 S

APPARTAMENTI 5 o 6 stanze presto liberi vendonsi. Telefono 30522, pomeriggio. 0012120 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13011 S

APPARTAMENTI zona San Giacomo, 1-3 stanze, soggiorno cucinino, bagno, poggioli, pronti ottobre, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13008 S

APPARTAMENTO occupato, contratto libero, scadenza giugno '58, camera cucina, vendesi L. 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13003 S

APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, L. 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13004 S

APPARTAMENTO in villa occupato, 4 stanze, stanzetta, stanzino per bagno, cucina, giardino vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13007 S

APPARTAMENTO condominio occupato, splendida vista mare, casa seminuova, 3 stanze, veranda, bagno, terrazzetta, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13015 S

APPARTAMENTO condominio libero zona verde, 3 stanze, cucina, accessori, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13020 S

LIBERO centrale ammezzato bistanze stanzetta cucina bagno armadiomuro telefono vendesi. Telefonare pomeriggio n. 40108. 24390 S

LIGNANO pineta, occasione vendesi alloggio tristanze, servizi, villa bellissima, quadrialloggio, appena ultimata, 2 milioni 900 mila. Telefonare 3404, Monfalcone. 2224 S

LOCALE centralissimo, 151 mq., 4 fori, adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13019 S

LOCALE condominio occupato ora adibito negozio tappezziere vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

LOCALE casa nuova, piastrellato, corrente industriale, zona S. Vito, affittasi o vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13017 S

SOLTANTO alcuni appartamenti medi piccoli occupati centralissimi vendonsi. Grande libero principio Viale vendesi. Uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo pomeriggio. 2228 S

TERRENO Barcola per costruzione ville vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 13002 S

TERRENO centralissimo per piccola villa vendo. Telefonare 31922 qualunque ora. 24339 S

VILLA in via Rossetti; una anche Opicina, vendonsi. Telefono 30522, pomeriggio. 12120 S

T Villeggiature L. 50

GRIGNANO affittasi tricamere cucina bagno, panoramico. Telefonare mercoledì giovedì n. 27034. 44406 T

VILLA 3-4 stanze cercherei affitto estate zona collinosa città accessibile auto. Cassetta 24375 T UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Mi-na-Amsterdam I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienlano - Parigi I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua dall'1-6 al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 3 giugno 1958

B. 5 «Loredan» (it.), B. 9 «Campidano» (it.), B. 10 «Otranto» (it.), B. 12 «Strabo» (ol.), B. 14a «Maribor» (jug.), B. 17 «Campidoglio» (it.), B. 20 «Malmo» (it.), B. 22 «Irma» (it.), B. 24 «Varazdin» (jug.), B. 26 «San Giorgio» (It.), B. 31 «Leme» (it.), B. 32 «Estrella» (pa.), B. 33 «Sparta» (it.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 35 «U. Vivaldi» (it.), B. 36 «Gdynia» (Sv.), B. 37 «Helen Lykes» (am.), B. 39 «Perla» (it.), B. 44 «Sakarya» (tu.), B. 45 «Salling» (da.), B. 46 «Vitrix» (it.). *B. 47:* «G. Ferraris» (it.). *Diga:* «Salvatore» (it.). *Arsenale:* «Cellina» (it.), «Timavo» (it.), «Muna» (it.), «K. Breeze» (li.), «Capri» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). *B. 48:* «Abbazia» (it.). *Ilva N.:* «Claudio Andalò» (it.). *S. Sabba:* «F. Brunner» (it.), «Asteria» (it.), «Piceno» (it.). *Aquila:* «Emma» (it.). *S. Rocco:* «M. Mazzella (it.).

ARRIVI

3 giugno: «Barletta B. 16 (Adriatica), «Città di Messina» B. 23 (Lloyd), «Cristiana» B. 38 (Tuillier), «Rio Bermejo» B. 44 (Ellerman), «Kozani» B. 14a (U. Bos); 4 giugno: «Alga» Arsen.